



Non ho mai avuto paura, la paura non so dove stia di casa. Ho la tendenza a vedere con ottimismo tutto, anche cose che non lo sono, e persino il fatto di essere stata dichiarata

razza inferiore. Rita Levi Montalcini, 26 aprile



La ritirata di Salò

Niente equiparazione partigiani-repubblicani

Berlusconi accoglie l'appello Pd: ritirata la legge
Intervista a Franceschini: ora il premier si impegni
a non cambiare la Costituzione a maggioranza

→ ALLE PAGINE 4-7

Febbre suina, paura globale Gli Usa: stato d'emergenza

Già 81 morti in Messico, almeno 1300 casi accertati. Casi sospetti anche in Spagna, Francia e negli Stati Uniti. L'Oms: è molto probabile che il virus possa mutare e diventare ancora più pericoloso per la popolazione. Obama «preoccupato» → **ALLE PAGINE 18-19**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPORTA COOPERATIVA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Purtroppo è sempre lui

Non si può mai dire come andrà a finire. Fra settant'anni sapremo, non noi naturalmente: quelli che stanno per nascere sempre che qualcuno abbia conservato per loro le carte e le parole della storia. Un amico di mio nonno diceva che i somali scappavano in battaglia, aveva pratica di guerre d'Africa. Se fosse ancora vivo (potrebbe esserlo) magari sarebbe a quest'ora in crociera, avrebbe visto in faccia somali che non scappano e che coi kalashnikov, invece, assaltano le navi. Leggere cosa ne scrive Igiaba Scego è una lezione. Bisogna tenere il passo e il fiato del maratoneta, non farsi annerire dai clamori del momento che tanto passano in fretta. Farlo come un esercizio di salute quotidiana, come profilassi contro l'instupidimento virale e collettivo.

Dunque allora ricapitolando le nostre misere pene. Silvio Berlusconi il premier si è messo al collo il fazzoletto da partigiano e ha pronunciato per la prima volta nella vita parole alate sulla Resistenza. Siamo abituati a tutto. Proprio perché lo siamo - il turbante e la bandana, l'elmetto e il colbacco - sarebbe stato normale attendersi commenti di divertito o mesto scetticismo sull'ennesima carnevalata. Nel più arguto dei casi analisi del tipo: bene, Berlusconi vuole andare al Quirinale, si sa. Ha bisogno di farsi un maquillage da statista. Punta nel cammino (in vista delle europee: traguardo 51 per

cento, ha detto) all'elettorato di centro. Quello di Casini che si fa campagna elettorale con la colomba della pace di Picasso (una gara tra pacificatori, in pratica) e a quello di centrosinistra moderato convinto che Franceschini sia un bravo ragazzo, sì, ma Berlusconi ha i soldi dunque dovendo scegliere - a parità apparente di gradiente democratico - meglio il più forte che ha sempre qualcosa in più da dare nella distribuzione dei pani. Berlusconi si mette il fazzoletto da partigiano perché vuole vincere a mani basse le europee e poi marciare diritto sul Colle. Uno spot persino ingenuo, avremmo potuto leggere.

Invece no, il contrario. Ecco analisi ammirate sulla «svolta storica», sull'«importante discorso di Onna». Ecco un minuzioso questionare sul tema: ha fatto bene o ha fatto male Franceschini a sfidarlo sul terreno del 25 Aprile? È stato un gol o un autogol? Chi ha vinto? E se avesse giocato a zona? Debole la difesa, buono il terzino avversario. Questo è il dibattito. Avvisiamo che c'è pane anche per domani, volendo. Difatti il premier ha detto che ritirerà il disegno di legge che equipara partigiani e repubblicani riguardo ai trattamenti pensionistici di guerra. Di più: ha detto che di quel testo ignorava l'esistenza (primo firmatario Lucio Barani, Pdl). Anche in questo caso si può: A) discutere se sia vero o no che Berlusconi non lo sapeva. B) decidere se la ritirata su Salò sia merito di chi l'ha chiesta o di chi per breve coerenza l'ha dovuta fare. In alternativa si potrebbe dire che è sempre preferibile un premier che ritira un ddl infausto a uno che fa le corna nelle foto, che si fa votare leggi per garantirsi l'impunità e che premia con seggi in Europa le più dotate, in termini volumetrici, tra le sue favorite. Purtroppo è la stessa persona.

Oggi nel giornale

PAG. 8-10 ■ MONDO

Somalia, incubo pirati: attaccata nave da crociera italiana



PAG. 20 ■ MONDO

Visita del Papa, Israele in allarme Iran: due Stati in Medio Oriente



PAG. 22-23 ■ NERO SU BIANCO

Montaldo, Lizzani, Mafai raccontano il «teatro di massa»



PAG. 26 ■ ECONOMIA

Fiat-Chrysler, la Casa Bianca «benedice»

PAG. 14-15 ■ VERSO IL VOTO

Pericolo nero per Bergamo

PAG. 13 ■ ITALIA

L'Aquila, 20mila possono tornare a casa

PAG. 41 ■ SPORT

F1, ancora Button. Ferrari settimana

PAG. 42-45 ■ SPORT

Il Milan sorpassa la Juve: è secondo



Molino Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Perché la satira è inefficace

La satira è un organo che tiene in vita il corpo dell'opposizione, quindi la rappresenta. Il motivo per cui la satira di questi anni è fiacca e inefficace, potrebbe consistere nel fatto che una parte di questo Paese non ha mai preso sul serio coloro che stanno al governo. Mi spiego: la satira ha bisogno di due passaggi. Il primo è quello di prendere molto sul serio coloro che stanno al potere, tanto più sul serio quanto più sono pericolosi, distanti - anche quando fanno di tutto per non farsi prendere sul serio. Solo allora scatta il secondo passaggio, che consiste nel combattere quel potere anche con i mezzi della satira. Una parte di questo Paese, in questi anni, ha saltato il primo passaggio. Quando guardiamo in tv il presidente del Consiglio, il mini-

stro degli Interni, il direttore di un giornale, un sorriso sarcastico compare sul nostro viso. Loro da anni praticano un potere, approvano centinaia di leggi, ma noi continuiamo a ritenerli non credibili. Pensiamo per esempio ad Andreotti, Fanfani, De Mita, e tutti gli altri democristiani. Una parte del Paese li odiava, ma li prendeva sul serio. E infatti, da lì, la satira poteva muovere con un discorso forte, dirompente. Adesso, se una parte dell'opinione pubblica sorride quando vede un intervento del presidente del Senato o del coordinatore del partito di governo, alla satira (all'opposizione?) manca una sostanza su cui fare leva per spingere verso l'efficacia. Per questo diventa stanca, stantia, e - per reazione - volgare. ♦

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

5 risposte da Stefania Pezzopane

Presidente della provincia dell'Aquila



1 ■ Troppi eventi a L'Aquila?

La visita del Papa, il comizio dei leader sindacali il primo maggio e poi il G8 sono grandissime opportunità per la nostra città. Ma non ci dovrà essere un istante di distrazione nei confronti dell'emergenza. Spero che questi eventi siano uno sprone per accelerare, occasioni per una verifica puntuale sulle condizioni di vita degli sfollati.

2 ■ Il terrore di restare soli

Per noi che abbiamo il terrore di essere dimenticati, ogni cosa che richiama l'attenzione sull'Abruzzo è positiva. Ma non siamo così sciocchi da pensare che questi eventi possano risolvere i problemi concreti. Vigileremo affinché nessuno speculi sul nostro dramma o lo usi per fini elettorali.

3 ■ Aziende ferme

Ci auguriamo che l'arrivo dei leader sindacali ci aiuti a far ripartire le aziende ferme.

4 ■ Luci e ombre

La Protezione civile è intervenuta con immediatezza. Ma la situazione è difficile. Nella tendopoli di Bazzano mancano le docce, ad Onna i bagni sono pochissimi. L'emergenza non è ancora finita: le tendopoli sono 160.

5 ■ Fondi per la ricostruzione

Il decreto prevede 8 miliardi, ma confrontando la situazione con il sisma dell'Umbria ci accorgiamo che ne serviranno 5 volte tanti. Manca ancora una stima completa dei danni.

Il 28 aprile 2009 in omaggio con L'Unità il **vademecum** per la tutela dei tuoi diritti!



Questo vademecum è dedicato a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori affinché possano trovare un valido aiuto per orientarsi nelle leggi che spesso sono di difficile lettura.

Raffaele Minelli
Presidente INCA CGIL



INCA PATRONATO
INCA CGIL

GIORNATA MONDIALE SULLA SICUREZZA DEL LAVORO

www.inca.it

La destra
ha cedutoReazioni
democratiche**Finocchiaro: è un successo
del Pd ciò che sta avvenendo**

Dice Anna Finocchiaro: «La nostra doverosa e sacrosanta iniziativa a difesa dei valori costituzionali su cui si fonda la nostra Repubblica ha fatto sì che il premier abbia finalmente riconosciuto il valore del 25 Aprile e della lotta di Liberazione».



Anna Finocchiaro

**Zingaretti: «Abbiamo evitato
che la storia venisse offesa»**

«La decisione di ritirare il ddl che equiparava repubblicani e partigiani è una bella notizia e una grandissima vittoria di chi si è mobilitato per evitare che la storia degli italiani venisse offesa», dice il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti.

→ **In quel testo** si chiedeva l'equiparazione con i partigiani. «Non ne sapevo nulla»

→ **I democratici** ritengono questo un loro successo. Alemanno aveva firmato la petizione

Berlusconi ascolta il Pd: ritira la legge sui repubblicani

Silvio Berlusconi annuncia che verrà ritirata la proposta di legge del Pdl che equipara i partigiani ai repubblicani di Salò. Il Pd incassa come un successo politico; il sindaco Alemanno si sente un apripista.

NATALIA LOMBARDO
nlombardo@unita.it

Ha «riflettuto» un giorno. Ancora avvolto nell'aura pacificatrice del ritrovato 25 aprile, ieri Silvio Berlusconi ha deciso di far buttare nel cestino ai deputati del Pdl la proposta di legge che avrebbe equiparato i partigiani ai repubblicani di Salò.

«Non sapevamo che fosse stato presentato questo disegno di legge, che sarà certamente ritirato», ha detto il presidente del Consiglio andando a visitare il Salone del Mobile a Milano, in cerca di arredi per «abbellire» la rude caserma della Guardia di Finanza che ospiterà il G8 a L'Aquila. Difficile pensare che non ne sapesse nulla, se non da giugno, da quando è stata depositata a Montecitorio, non avrebbe potuto ignorare i tanti articoli usciti a gennaio e le reazioni dell'Anpi e del centrosinistra. E, soprattutto, Berlusconi sembra aver capito l'opportunità di ricalcare i segni tracciati dal presidente Napolitano.

Il Pd lo incassa come un successo dovuto alla sollecitazione di Dario Franceschini. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, letta la novità sulla agenzie commenta con un «bene» ma segna il punto dell'aver firmato il giorno prima, il 25 aprili-

le, la petizione popolare per cancellare la brutta proposta di legge.

Berlusconi rilancia la prospettiva che la festa della Liberazione possa diventare «la festa della riacquistata libertà», anche soppesando i commenti positivi della stampa al suo discorso, per «andare verso un comune sentimento nazionale», convinto che «siano maturi i tempi perché si guardi insieme al passato e si progetti insieme il futuro». A sua immagine e somiglianza... E il riconoscimento della Resistenza viene quantificato da un ministro come una cambiale per «un altro milione di voti», imma-

Un giorno

Ci ha pensato un giorno, poi il premier ha capitolato

Rsi

Cicchitto e Bocchino avevano già preso le distanze

ginando il Pdl sveltare alle europee «tra il 43 e il 44 per cento».

LA PRESA DI DISTANZA

Da Montecitorio, ancora prima che il premier comunicasse l'ordine di ritirare la proposta di legge, i capigruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto e il vice, Italo Bocchino, avevano preso le distanze sottolineando che si tratta di una iniziativa di singoli parlamentari del Pdl promossa da un ex socialista: il governo, lo stesso

Le reazioni

Ferrero: «Bene il premier ora dica che è antifascista»

Bene il ritiro del progetto di legge, dice il leader del Prc Paolo Ferrero, «ma non risolve il problema di fondo»: «Berlusconi deve riconoscere che l'antifascismo è il fondamento della Repubblica. E deve spiegarlo ad Alemanno che non ha invitato l'Anpi al Campidoglio per la prima volta dalla fine della guerra».

Storage: «Il capo del governo ha commesso un'ingiustizia»

Dice Francesco Storage, leader della Destra: «Nella sua fretta di farsi applaudire a sinistra, Berlusconi commette una grande ingiustizia verso qualche decina di migliaia di ultraottantacinquenni ai quali una proposta di legge vuole dare 200 euro di vitalizio. Bell'esempio di pacificazione».

Falconara, il sindaco vieta Bella Ciao. Il Pd: offensivo

Il segretario provinciale del Pd di Ancona Emanuele Lodolini stigmatizza l'atteggiamento «offensivo e irrispettoso» del sindaco di Falconara Goffredo Brandoni che sabato, in occasione delle celebrazioni del 25 Aprile, avrebbe vietato alla banda comunale l'esecuzione di Bella Ciao per poi farla intonare «solo a cerimonia chiusa», dopo essersi tolto la fascia e allontanato dalla piazza.

Berlusconi e il gruppo del Pdl alla Camera, «non c'entrano niente» con la proposta sui reduci della Repubblica Sociale: «Essa, infatti, è una tipica iniziativa parlamentare individuale» e nasce «come iniziativa bipartisan» presentata a giugno 2008 dal socialista Barani. Il riferimento bipartisan è alle firme «degli onorevoli Corsini, Fogliardi e Narducci, che poi hanno ritirato la firma il mese scorso», spiega la nota (ancora prima, quando è stato reso noto il caso). Cicchitto e Bocchino polemizzano con il leader Pd ma giurano che la Rsi è stata «quanto di più efferrato ed orribile abbia prodotto il fascismo», ma sempre salvando la «buona fede» dei giovani «che si sono sacrificati per una causa sbagliata». Ora i deputati del Pdl dovranno adeguarsi alla bocciatura di Berlusconi e buttare la proposta di legge perché, «nessuno può costringere singoli parlamentari a fare alcunché»; l'iter sarà fermato dalla commissione Difesa, dove si trova la pdl, ma lo stesso Bocchino, parlando fuori nota, è convinto che «non ci sarebbe la maggioranza in Parlamento per approvare questa legge».

DAL CENTROSINISTRA

Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, accoglie come «un successo della nostra iniziativa politica» il ritiro della pdl e il diverso atteggiamento di Berlusconi, al quale dà atto di «parole e atti importanti». Per la senatrice è anche un «qualcosa che conforta gli italiani che hanno a cuore la verità della storia, la democrazia, la nostra Costituzione e i principi che ne costituiscono il fon-



«Ci sono voluti 15 anni a Berlusconi per riconoscere la Resistenza. Ci auguriamo che non ce ne vogliano altri 15 per riconoscere che la Costituzione è il simbolo più alto di quei valori»

La Russa depone fiori per partigiani e per Rsi

Ignazio La Russa si è recato al cimitero Maggiore di Milano dove ha deposto due mazzi di fiori al campo della Gloria, dove sono sepolti i partigiani milanesi, e al campo 10, dove ci sono le tombe degli appartenenti alla Repubblica sociale.

«Il rispetto e la pietà che ieri, per fortuna e dopo tanto tempo, sono stati senza mezzi termini espressi da tutti per i caduti, che non vuol dire parificazione - ha detto il ministro della Difesa - lo traduciamo con un atto concreto». La Russa si è anche fermato a deporre un mazzo di fiori davanti al monumento che ricorda i partigiani caduti nel '45.



Ignazio La Russa

Firenze, assalto al gazebo di Galli. Due denunciati

La polizia ha denunciato per danneggiamento due dei partecipanti a una manifestazione del 25 Aprile che a Firenze hanno assalito un gazebo del candidato sindaco del Pdl Giovanni Galli. I due appartenerebbero all'area anarchica.

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Silvio Berlusconi il 25 aprile a Onna

Il progetto tricolore che avrebbe unito vittime e carnefici

La proposta firmata dal socialista Barani e da quaranta deputati del Pdl: un Ordine per tutti i «combattenti» dai gappisti ai fascisti di Salò agli ex deportati nei lager

I punti del testo

N.L.
ROMA
nlombardo@unita.it

Onorificenze, un vitalizio di 200 euro l'anno e il riconoscimento giuridico nell'Ordine del Tricolore, presieduto dal Presidente della Repubblica. Parificati vittime e carnefici, i partigiani come i repubblicani che dettero man forte all'occupazione nazista.

È stata presentata il 23 giugno 2008 alla Camera dei deputati la proposta di legge numero 1360, primo firmatario il socialista Lucio Barani, e sottoscritta da altri quaranta deputati del Pdl e in gran parte di An, tra i quali, De Angelis, De Cora-

L'Ordine del Tricolore «Cavalieri» con vitalizio di 200 euro l'anno e pensione da reduce

to, Labocchetta, Souad Sbai, presidente dell'associazione donne marocchine, i forzisti Rossi e Fontana e il socialista Caldoro. Da novembre il testo è in commissione Difesa di Montecitorio, relatore Edmondo Cirielli, Pdl di area An. Quanto a Barani, approvato al Pdl dal Nuovo Psi; da sindaco di Aulla, fece erigere una statua a Bettino Craxi,

«Istituzione dell'Ordine del Tricolore e adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra», è il nome della pdl, composta da nove articoli. Quest'ordine sarebbe «un atto do-

vuto», verso «tutti coloro che, oltre sessant'anni fa, impugnarono le armi e operarono una scelta di schieramento convinti della «bontà» della loro lotta per la rinascita della Patria». Cancellate le differenze tra chi ritenne «onorevole la scelta a difesa del regime, ferito e languente», e chi «si schierò con la parte avversa, «liberatrice»».

L'articolo 1 istituisce l'Ordine del Tricolore, nella «unica classe di cavaliere», come quelli di Vittorio Veneto; nell'articolo 2 si specifica a chi verrà conferito: ai combattenti della guerra 1914-'18, e a «coloro che hanno prestato servizio militare per almeno sei mesi nella guerra 1940-45 e agli invalidi», poi «a coloro che hanno fatto parte delle formazioni armate partigiane o gappiste, regolarmente inquadrati nelle formazioni dipendenti dal Corpo volontari della libertà, oppure delle formazioni che facevano riferimento alla Repubblica Sociale italiana». Poi i «combattenti della guerra 1940-'45», i mutilati e gli invalidi che fruiscono pensioni di guerra, gli «ex prigionieri o internati nei campi di concentramento o di prigionia». Dell'Ordine del Tricolore farebbero parte sia il presidente dell'Anpi, l'associazione dei partigiani, che quello dell'Istituto storico della Repubblica di Salò.

Per tutti sarà predisposto un vitalizio da 200 euro l'anno, esente bollo e tributi, e le pensioni pari a quelle di invalidi e mutilati.

Per la copertura finanziaria, prevista dall'art. 8, erano stati trovati dal ministro della Difesa ben 200 milioni di euro l'anno. ♦

damento».

Certo è tutto da vedere, se e come il premier risponderà all'appello del Pd perché non cambi la Costituzione in modo unilaterale a maggioranza. Un'apertura di credito che l'Italia dei Valori concede al minimo, aspettando il premier al varco, per esempio delle nomine Rai.

Nel centrodestra (e nelle schiere di An) c'è un po' la corsa alle prove

di pacificazione: Alemanno in primis con la lapide in ricordo dei rastrellamenti dopo via Rasella, e i riconoscimenti delle vittime del nazismo a Forte Bravetta e a La Storta; più goffo La Russa che mette in atto la proposta incrinata con la par condicio delle corone; fedele a se stesso e alla Fiamma resta Storace, che si dichiara «democratico senza bisogno di essere antifascista». ♦

L'Italia
testimoneDentro
la storiaMontalcini: il 25 aprile
lavoravo con gli alleati

■ Rita Levi Montalcini sul 25 aprile: «Ero a Firenze, lavoravo con gli Alleati e per questo ho avuto il privilegio di una macchina con cui io e mio fratello siamo allora tornati a Torino, e abbiamo potuto riprendere contatto con quelli che da anni non vedevamo».



Rita Levi Montalcini

Tranfaglia: il premier compra
la Resistenza per i suoi fini

■ «Berlusconi compra la Resistenza per i suoi fini propagandistici. Per fortuna la memoria della Resistenza è e sarà più forte della volontà predatoria di un premier senza principi e né valori». Lo dichiara Nicola Tranfaglia, candidato dell'Idv.

Intervista a Dario Franceschini

«Se il premier ha capito non cambi più la Carta a colpi di maggioranza»

Il segretario del Pd: a chi mi critica dico che non si fanno scelte solo se conviene. Così costruiamo un partito forte, abbiamo una legislatura di tempo

MARCO BUCCIANINI

INVIATO A VENEZIA
mbucciantini@unita.it

Il ventisei aprile sembra un giorno nuovo. Berlusconi ha appena dato seguito all'ammissione di "diversità" fra partigiani e repubblicani, annunciando il ritiro di una legge che stava dalla parte sbagliata.

Dario Franceschini legge l'appunto passato dai "suoi", è euforico e guardingo, artefice o colpevole di questa novità, a seconda di chi lo chiama in causa: giornali, tv, i ragazzi del treno per l'Europa che lo hanno ritrovato in Friuli, verso Venezia, dopo averlo salutato a Parigi. Ma non sono argomenti da cavarsela così. Il segretario del Pd incassa «il passo avanti del premier», e lo chiama alla prova: «Se è vero che finalmente ha capito che la Resistenza e la Liberazione sono i valori fondamentali della Repubblica, allora dica chiaramente che non proverà più a cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza. Quella Carta è il patrimonio di tutti, il lascito di quegli anni dove partiti e movimenti diversi si unirono per liberare il Paese, e poi si misero attorno al tavolo per darci

queste regole. Se è stata vera la sua partecipazione al 25 aprile, Berlusconi dica che rispetterà la volontà dei padri costituenti: loro indicarono il modo di mettere mano alla Carta, attraverso maggioranze qualificate. I valori comuni maturano insieme, e si cambiano insieme».

Se non è un giorno nuovo, è sicuramente un day after. Qualcosa è successo, e il "giorno dopo" di Franceschini inizia al vagone undici, dove i ragazzi mandati in Europa a «fare scuola» sono ancora abbastanza svegli da seguire l'ultima lezione. Quando arriva il segretario, hanno dubbi da calmare, insoddisfazioni da rivelare. Le risposte di Franceschini alle nostre domande, alle loro, e poi il discorso alla Scuola Grande di San Giovanni a Venezia sono quanto segue.

Avete regalato il 25 aprile a Berlusconi, scrivono molti editorialisti.

«È la mediocrità intellettuale che porta a ragionare così. Se conviene o non conviene fare qualcosa. L'ho chiamato in piazza perché esiste un tessuto di valori da condividere e non solo un terreno di scontro. Così funziona la democrazia. E non è stato normale che il 25 aprile per 14 anni non ci fosse in piazza il premier».

Ma non è utile marcare e custodire le

Il Pd

È credibile se si impegna per un Paese nuovo
Se ha il coraggio di cambiare gli schemi della politica

Guardiamo lontano

Siamo contro gli accordicchi. Lo abbiamo dimostrato con Veltroni
Noi guardiamo lontano e lo dimostreremo

proprie virtù?

«Il Pd è credibile se s'impegna per un paese nuovo, moderno, se ha il coraggio di cambiare gli schemi della politica. Questa è la nostra strada, spesso impopolare dal punto di vista elettorale, ma noi guardiamo lontano. Lo ha fatto Veltroni, quando ha deciso di correre da solo alle elezioni politiche, sgomberando il campo dagli accordicchi. Lo rivendichiamo adesso, invitando Berlusconi a condividere i valori fondamentali dello Stato. E lo facciamo quando decidiamo di presentare agli elettori liste vere.

Una scelta di serietà, contro le furbie all'italiana: ci sono 26 paesi che voteranno candidati che poi lavoreranno a Strasburgo. Da noi no, la gente voterà per Berlusconi e i suoi ministri. Raccatteranno voti e hanno la lettera di dimissioni già scritta, per far posto a quelli arrivati decimi. La democrazia è trasparenza, noi accettiamo che i media setaccino le nostre liste. Ci piacerebbe vedere lo stesso zelo nell'analisi di quelle del Pd: raccontate quali criteri sono stati usati».

Quali?

«Bella gioventù, per fare le liste e per riempire le prime file in platea quando ci sono i congressi».

Nel Pd la purezza non è contraddetta dai capolista? Perché parlare di formazione e poi scegliere il giornalista Sassoli? Perché parlare di rinnovamento e poi piazzare il 77enne Luigi Berlinguer nel Nordest? Perché Cofferati nel Nordovest, dopo la rinuncia alla politica per motivi familiari?

Sono candidati che si impegnerebbero per tutto il mandato in Europa. Sassoli ha fatto la gavetta politica, per poi scegliere un altro mestiere, ma non è certo un parvenu. Berlinguer è una personalità importante, già ministro, membro del Csm: a Strasburgo è necessario presentarsi con persone credibili, autorevoli, esperte. Cofferati non voleva più abitare a Bologna, per stare vicino alla famiglia, che vive a Genova. E non poteva fare il sindaco da lontano. Sono convinto che raccoglierà una valanga di preferenze. Ma si può scegliere: questi tre capolista sono in gara con gli altri, non sono liste bloccate. E tutti gli altri nomi sono stati espressi dal territorio, come Debora Serracchiani (e la tiene vicina, la indica ai ragazzi, ndr): è diventata famosa per un discorso puntuto e ben riuscito, ma se parlò in direzione è perché fu indicata dai circoli. Perché si era spesa bene sul territorio. E adesso è nella lista per le europee».

Nel solco della "serietà" e dopo il rapporto dell'Unione europea, che indica nei parlamentari italiani i più assenteisti, non sarebbe il caso di vincolare alle presenze nelle assemblee elettive l'eventuale scelta dei candidati?

«Noi abbiamo un codice etico che



Dario Franceschini di passaggio a Udine con il "Treno per l'Europa", dove è salita Debora Serracchiani

I candidati

Anche in questo caso abbiamo dimostrato coerenza. I nostri sono candidati veri che lavoreranno a Strasburgo

Si può scegliere

Se qualcuno contesta i capilista si può scegliere. Non ci sono liste bloccate. Noi abbiamo messo dentro nomi nuovi, giovani

chiede agli eletti un impegno costante. Al prossimo congresso faremo il tagliando allo Statuto. Vincere le candidature alla presenza mi sembra un'ottima idea da praticare».

Quanto è attuale l'argomento europeo? Con la crisi, le macerie di un terremoto, lo strapotere del premier...

Ci hanno raccontato che le grandi ideologie sono finite. Un corno: la

globalizzazione innestata sul mercato, senza politica, ha accentuato la disuguaglianza e le divisioni del mondo. Esplose con questa crisi. Eccole, le ideologie: deboli e forti, e noi stiamo con i deboli, con i precari. Li difenderemo solo colmando l'assenza di democrazia e di politica negli organismi che governano il mondo. Allora, quanto è importante costruire un'Europa forte, e da lì, su, un mondo più giusto?».

Fra questi 400 ragazzi ce ne sono molti che non hanno mai votato il Pd. Però sono qua, potenzialmente "vostri". Come li convincerà?

«Hanno verso il Pd aspettative alte, ed è giusto, come verso ogni cosa che si proponga e incarni un cambiamento. Vogliamo essere all'altezza, ma è una strada lunga. Abbiamo mescolato storie diverse, serviranno dirigenti nuovi. Chiedo loro passione, militanza, serietà. Questo Paese ha bisogno di una scuola di politica, ne paga la mancanza. I percorsi politici cominciano dal basso. Loro sono il nostro futuro».

Cosa si aspetta dalle Europee?

«Berlusconi punta al 51%, forse al 90%. Diffonde sondaggi ottimistici, cercando di rendere naturale il

voto per lui, trionfatore annunciato. Mi danno una popolarità intorno al 4%...».

Più seriamente?

«Speriamo che pian piano diventi un partito forte. Che le diverse identità si confrontino per darne vita ad una nuova, democratica. Serviranno anni, e passione, ma non abbiamo una scadenza fra un mese: abbiamo una legislatura di tempo». ♦

Il codice etico

Noi abbiamo un codice etico che chiede agli eletti un impegno costante. Al prossimo congresso faremo il tagliando

Sondaggi

Berlusconi punta al 90% parlando come un trionfatore annunciato. Ma potrebbero esserci delle sorprese...

Il treno per l'Europa Pd: un bilancio straordinario

«Un bilancio straordinario»: così Dario Franceschini, segretario del Pd, ha commentato a Udine, l'iniziativa del partito di portare 400 giovani studenti italiani nel cuore dell'Europa per studiare le tematiche europee. «Abbiamo finalmente una politica che fa formazione - ha detto Franceschini - e ragazzi che hanno capito che non ci si può improvvisare donne o uomini politici. Bisogna fare un percorso di studio, di militanza e di formazione. In queste elezioni europee - ha aggiunto ancora il segretario del Pd - si parla troppo poco di Europa. Noi oggi restituiremo al paese non soltanto un Partito Democratico, ma anche 400 ragazzi di tutta Italia che hanno studiato le origini dell'Europa e che sono orgogliosi di dirsi europei». ♦

Sequestri
e riscattiDalle coste somale
blitz sempre più ampiPaura per i dieci italiani
in ostaggio sulla Buccaneer

I nostri connazionali a bordo della nave della società armatrice Micoperi di Ravenna, sono in mano ai pirati somali da 15 giorni. Oggi dovrebbe scadere l'ultimatum lanciato dai corsari che però la Farnesina non ha mai confermato.



Piccole e veloci le imbarcazioni dei pirati

Preso cargo yemenita
Battaglia con gli assalitori

Una nave petroliera yemenita è stata sequestrata ieri dai pirati a largo delle coste somale. Lo hanno riferito fonti locali precisando che il cargo non trasportava greggio in quel momento. Molti pirati somali sono stati feriti nello scontro a fuoco.

Incubo pirati
sulle crociere
Nave italiana
evita l'assalto

I pirati non ce l'hanno fatta ma il tentativo di abbordaggio della nave da crociera italiana Melody, sabato, stravolge i piani dei tour operator e delle compagnie di navigazione. È suonata la ritirata da quelle rotte.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Non organizziamo crociere per emozioni forti». Le grandi società delle navi-vacanze, giganti del mare con piscine e persino campi da tennis dove si trascorre il tempo in funzione del relax e del tutto-organizzato, stanno ripensando le loro rotte e i loro panel d'investimento.

L'episodio della nave italiana Melody assalata dai pirati somali sabato sera a sole 180 miglia dalle Seychelles sta mettendo in subbuglio gli operatori internazionali del turismo «confort e lusso». I pirati, a bordo di una lancia bianca lunga una decina di metri, hanno tentato l'abbordaggio quando la Melody era distante oltre 600 miglia marine dalle coste somale. Cioè a una distanza doppia dal luogo dell'agguato cinque giorni fa del rimorchiatore italiano Buccaneer, che pure pensava di essere abbastanza a largo da passare indisturbato.

Significa che i «corsari» hanno ampliato il loro raggio d'azione. E che anche i corridoi protetti dai soldati Nato e dalle fregate da guerra

europee non si possono dire sicuri. Se la Melody, al contrario del Buccaneer, si è salvata con i suoi quasi mille turisti a bordo è stato per la pronta reazione degli uomini della sicurezza che pattugliavano il ponte, che hanno risposto al fuoco delle armi automatiche dei sei pirati con le pistole in dotazione e usato gli idranti antincendio per tenere a distanza la nave. Ma non avrebbero potuto resistere a lungo. La mossa decisiva è stata fatta dal comandante, il napoletano Ciro Pinto, che ha fatto rollare la nave - come un'auto in folle - rendendo più difficile avvicinarla. E

Il comandante

Ciro Pinto ha fatto rollare la nave salvando i turisti dall'assalto

poi ha mandato a tutta forza raggiungendo velocemente i 19 nodi, il massimo della potenza.

CONTRACTOR IN CROCIERA

Le grandi compagnie di navigazione si erano già organizzate in proprio contro i pirati. La Msc Crociere, proprietaria della Melody e di altre undici grandi navi, proprietà dello svizzero-sorrentino Gian Luigi Aponte, ad esempio ha assoldato una società di sicurezza israeliana. Scuola Mossad. Senza contare la dotazione di radar, vedette, protocolli specifici di costante contatto con le

autorità marittime dei centri di coordinamento di Londra e Dubai. Quelle della Costa Crociere del gruppo statunitense Carnival, sono dotate anche di cannoni «sonori» che assordano gli assalitori e li disorientano. Ma ormai garantire la sicurezza nel Golfo di Aden, non solo per i cargo, è sempre più difficile. Ci si sono buttati «a pesce» anche le più grandi agenzie di contractor, i «soldati di ventura» reduci dall'Iraq e da altre zone di guerra, come la Blackwater e la Risk Intelligence.

LE ROTTE DEL TURISMO DI LUSO

Resta il fatto che il turista da crociera preferisce provare emozioni forti nel casinò a bordo, drink alla mano, che in abbordaggi e sparatorie. Perciò Roberto Corbella, presidente dell'Associazione dei Tour Operator, consiglia di puntare su rotte più tranquille, evitando il Golfo di Aden. E lo stesso suggerimento viene dal vicepresidente vicario della Fiavet, la Federazione delle agenzie di viaggio della Confcommercio, Paolo Mazzola. Il settore è florido, non mostra crisi - è il ragionamento - perciò meglio non spaventare il cliente. Meglio, anche, lasciare le rotte a sud del canale di Suez e puntare sul Mediterraneo, mare tranquillo e nostrano. Le conseguenze di questa scelta potrebbero però sconquassare ancora di più l'economia degli stati africani che si reggono in parte proprio sul settore turistico. Il presidente delle Seychelles James Michel è già fortemente spaventato: tutta o quasi l'economia dell'arcipelago dipende dall'industria del lusso e dai suoi itinerari e rischia ora di finire in ginocchio. «Forse l'obiettivo dei pirati è proprio questo», prova a ipotizzare il direttore generale della Msc Crociere Domenico Pellegrino. «È chiaro che la nostra security è solo un rimedio estemporaneo rispetto a un fenomeno molto più vasto e in crescita che deve essere affrontato con decisione dalla comunità internazionale». Altrimenti, dice, «anche il turismo cesserà di essere una risorsa per quei paesi». ♦

IL LINK

IL BLOG DEI CROCIERISTI CHE PARLA DELL'ODISSEA
www.crociéristi.it

MOGADISCIO
E QUEI LADRI
DEL MARE

LE PAROLE

Igiaba Scego

È ro ad una cena. Mi hanno presentato un paio di persone. Dopo il nome e scattata la solita domanda «Di dove sei?». Io ho acceso il mio risponditore automatico: «sono nata a Roma da genitori somali». Mi hanno detto «Mamma mia vieni dalla terra dei pirati, che romantico!». Ho guardato queste due signore e ho tentato di spiegare che in realtà parlare di pirati, è sbagliato. Basta analizzare le parole somale per indicare le persone che sono definite pirati. Burcad badeed è molto usata, significa ladro del mare, ed è di fatto la traduzione della parola pirata in somalo. Ma spesso si sente dire badaadinta badah che forse è l'opposto di pirata. Badaadinta badah letteralmente significa il salvatore del mare e prima della guerra civile era definito così la guardiacostiera. Non voglio fare un elogio della pirateria, ma vi chiedo un attimo di cambiare prospettiva e pensare «ma come mai ci sono tante navi che passano vicino alle coste somale? Cosa trasportano queste navi?». Nei mari somali tutti hanno fatto quello che volevano. Qualcuno ha pescato a frodo, altri hanno pensato bene invece di usare quel mare per tombare rifiuti tossici (soprattutto l'Europa). I pesci muoiono a tonnellate e i bambini nascono menomati. I somali non sono contro i pirati, alcuni soprattutto tra i giovanissimi, li trovano cool, le ragazze sognano di sposarne uno e sistemarsi. Alla fine nel caos di una guerra che è ormai un sistema di conflitto illiberale il burcad badeed, il pirata per capirci, è quasi l'unico eroe. La Somalia avrebbe bisogno di pace per liberarsi di pirati sedicenti e multinazionali che hanno rovinato uno dei più bei mari del mondo. ♦

Foto Ansa



La Melody dal Sudafrica stava navigando verso Suez e l'Europa da dove l'8 maggio inizierà la rotazione delle rotte. Ma non ripasserà dai mari dei pirati, assicurano alla Msc

Nel caos somalo i frutti del fallimento coloniale italiano

**I Savoia prima, Mussolini poi, agirono con metodi predatori
Quando cadde il fascismo il 95% dei somali era analfabeta
Tremila oppositori morti di stenti nella prigione di Danane**

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

Sinora era toccato ad altri. Da qualche tempo sempre più frequentemente nel mirino dei pirati somali finiscono purtroppo anche le navi italiane. E viene spontanea l'idea che marinai e passeggeri che non hanno nulla a che vedere

con i crimini o gli errori commessi dai nostri connazionali in passato, siano vittime di una sorta di vendetta della storia. Quella che gli antichi chiamavano nemesi.

Oggi la Somalia è uno Stato inesistente. Il governo di Mogadiscio non controlla nemmeno tutto il territorio della capitale. Il potere reale è in mano ai diversi clan tribali in cui la società somala è spezzettata. A fare la legge, o meglio a imporre con la violenza il proprio volere, sono spesso bande criminali che nessuno riesce a controllare. Sarebbe

troppo facile dire che tutto questo è il frutto del dominio coloniale italiano. Ma è certo che né i Savoia prima né Mussolini poi fecero molto in Somalia per il progresso ed il benessere dei locali. Quando a partire dal 1885 l'Italia decise di lanciarsi nella corsa alla spartizione dell'Africa già avviata dagli altri Stati europei, il suo comportamento fu di tipo prevalentemente repressivo e predatorio. Ne derivarono rivolte continue di cui fra il 1908 e 1921 fu a capo Mad Mullah. I fascisti brillarono poi per inefficienza, avidità e crudeltà. Le bonifiche di terreni agricoli furono fatte a prezzo di

Anni Cinquanta Roma non seppe guidare bene il Paese all'indipendenza

uno sfruttamento che lo stesso federale di Mogadiscio, Serra Zanetti, definì «una schiavitù mascherata». Alla fine del dominio coloniale non esisteva un solo laureato somalo, e l'analfabetismo sfiorava il 95%. C'era un medico ogni 60mila abi-

tanti. Nel campo di concentramento di Danane fra il 1935 ed il 1941 erano morti di stenti 3175 partigiani etiopici e somali. Questa fu l'eredità lasciata dal regime di Mussolini.

Quando le Nazioni Unite nel 1950 affidarono a noi il compito di traghettare il paese verso l'indipendenza, i funzionari incaricati erano in gran parte funzionari dell'ex-amministrazione fascista. E questo non contribuì a favorire un clima di incontro e riconciliazione.

Non solo, l'Afis (Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia) si avvalse di un sistema burocratico inutilmente elefantaco. La Somalia indipendente nacque fragile e l'unico soggetto in grado di dirigere il Paese quando nel 1960 gli italiani se ne andarono era l'esercito. La dittatura di Siad Barre fu il frutto di una transizione malgestita. Né gli italiani riuscirono a fare di meglio quando la tirannia crollò nel 1991. I tentativi iniziali di rimediare al caos che ne scaturì, non produssero alcun risultato. Ed oggi l'arbitrio e la violenza regnano sovrani. ♦

Sequestri
e riscattiDalle coste somale
blitz sempre più ampiAttacco nel Golfo di Aden
contro imbarcazione tedesca

I pirati l'altro ieri hanno sferrato l'attacco al largo della città yemenita di Muqalla. Il loro obiettivo era una nave tedesca, con bandiera di Malta. A bordo un equipaggio di diciassette persone e un grosso carico di grano.

Pagati 2 milioni, nave greca
libera dopo due mesi

Rilasciata sabato scorso l'imbarcazione greca catturata due mesi fa dopo il pagamento di un riscatto di due milioni di dollari. A dare la notizia all'agenzia Reuters è stato un corsaro: «Hanno pagato, stiamo lasciando la nave».

Foto di Antony Njuguna/Reuters



In manette a Mombasa giovane somalo accusato di pirateria

Intervista ad Angelo Del Boca

«Al Qaeda c'entra poco
Diventano bucanieri
perché la miseria è nera»

L'esperto: «L'ex-Somalia italiana è in disfacimento e la popolazione sopravvive solo per gli aiuti stranieri»

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Il terrorismo integralista ha poco a che fare con la pirateria nel golfo di Aden. L'origine del problema è l'estrema povertà in cui versano gran parte delle popolazioni locali, nella situazione di caos completo in cui si trovano sia la Somalia che la regione autonoma del Puntland. Così dice all'Unità il professor Angelo Del Boca, storico africanista. **Professor Del Boca, gli episodi di pi-**

rateria davanti alle coste del Puntland si moltiplicano. Quali ne sono le cause secondo lei?

«In primo luogo bisogna chiarire che la questione non riguarda specificamente il Puntland. È la Somalia nel suo insieme, da cui il Puntland si è di fatto staccato dopo la caduta di Siad Barre, a trovarsi immersa in una situazione di caos totale. Immune dal disastro è oggi solo il Somaliland, l'ex-Somalia inglese, che è indipendente e cerca invano un riconoscimento internazionale. Oggi la Somalia è un Paese che non ha

più diritto a chiamarsi nazione. Il suo presidente di fatto non riesce ad esercitare il proprio potere nemmeno sull'intero territorio della capitale. E a Baidoa l'ala giovanile radicale del movimento di cui lui stesso fa parte, le Corti islamiche, ha installato un governo che va per conto suo. La Somalia sopravvive grazie alle donazioni internazionali, altrimenti la gente non avrebbe di che sfamarsi. La pirateria nel Puntland e lungo altri tratti di costa un po' più a sud, è la reazione di una parte degli abitanti ad una condizione di indicibile indigenza».

Lei non pensa allora ad una matrice politica, a collegamenti con organizzazioni terroriste?

«Non credo. Ogni tanto si sente parlare di legami con i gruppi che fanno capo ad Osama Bin Laden, ma se si va al di là di qualche proclama non mi pare si sia mai trovato niente di concreto. Del resto sono gli stessi sequestratori a giustificare le loro azioni con motivazioni di tipo economico».

Le autorità del Puntland sono coinvolte negli assalti alle navi straniere?

«Certo non credo facciano molto per contrastarli...»

Lungo quelle rotte si sospetta passi un traffico di sostanze tossiche. Cosa c'è di vero?

«Molto, e già da 15 o 20 anni, da quando cioè la Somalia è in preda all'anarchia. Quelle coste sono facili da usare come depositi di scorie nocive perché non esiste alcuna forma di controllo. Ho parlato di recente con Mohamed Aden, che fu ministro della Sanità con Siad Barre prima di essere da lui silurato. Lui è convinto ad esempio che la giornalista Ilaria Alpi sia stata uccisa proprio perché già nel 1994 aveva scoperto qualche pericolosa verità sul commercio di rifiuti velenosi nei territori della Somalia settentrionale».

Nelle ultime settimane più di una volta sono stati presi di mira bastimenti italiani. Potrebbero essere scelte non casuali, frutto di un'ostilità rivolta nei nostri confronti in quanto ex-colonizzatori?

«Non credo a ritorsioni mirate, ad azioni motivate in qualche modo politicamente. Sembra evidente che se la prendano un po' con tutti,

Chi è

Lo studioso che ha svelato
i misfatti fascisti in Africa

ANGELO DEL BOCA

STORICO

83 ANNI, NOVARA

Angelo Del Boca è uno dei più noti studiosi dell'Africa contemporanea. I suoi studi hanno illustrato i crimini commessi dal regime fascista nelle colonie: uso di armi chimiche, campi di concentramento, deportazioni.

visto che in quelle acque transita-
no tutti».

Non attacchi intenzionalmente diretti contro l'Italia dunque. Possiamo parlare però forse di una sorta di nemesi storica?

«Sì, in questo senso potremmo dire che il nostro impatto con la Somalia sia ancora una volta traumatico. Noi siamo sbarcati in quel Paese quattro volte. La prima volta avvenne alla fine del secolo diciannovesimo e fu per colonizzare quelle terre. In seguito ci tornammo nel 1950 per occuparci dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia in vista dell'indipendenza che fu poi proclamata dieci anni dopo. Nel 1991 eravamo di nuovo lì assieme agli americani con i quali entrammo in dissidio sul modo in cui affrontare i problemi locali. Quarantamila truppe di diversi Paesi non riuscirono a venire a capo delle faide tra fazioni. Quando per la quarta volta sbarcammo in Somalia nel 1995 fu per portare via il resto del nostro contingente ancora presente sul posto, e fu la presa d'atto di un intervento fallito». ♦



Vogliamo un paese solidale, capace di aumentare la pensione minima, diminuire le tasse sui redditi bassi e aiutare le famiglie disagiate: costruiamolo insieme. Con un Partito Democratico più forte, l'Italia cambia davvero. In meglio, anche per te.

Più forti noi, più forte tu.



FOGLIETTONI

E inutile tergiversare. Tanto se è ora non sarà dopo, se non sarà dopo sarà ora, e se non è ora prima o poi sarà. Tutto sta nell'essere pronti: e visto che nessuno sa veramente cosa lascia, che importanza ha lasciarlo prima del tempo? ... Ma lasciamo stare». È così, come spiegandolo a sé stesso, in un composto di riflessioni stratificate una sull'altra (il millefoglie del pensiero intelligente), che Amleto, principe di Danimarca, prima di farsi uccidere da Laerte in un duello, dissuade Orazio (l'amico Orazio) dalle sue preoccupazioni a riguardo.

Suona strano perché fino a quel momento non sembrava aver fatto nient'altro che tergiversare, Amleto. In effetti s'era trovato in una posizione, come dire, scomoda: quanto mai difficile per dover prendere una decisione, quindi parecchio incline al tergiversamento. Cioè viveva in un regno totalmente corrotto: finto e corrotto. E non aveva modo di agire perché ogni sua azione l'avrebbe portato all'assuefazione a quel mondo.

Anche senza le indicazioni del padre, cioè del suo spettro, Amleto aveva già avuto il sospetto che il regno fosse avvolto in un crogiolo di sardanopalesca corruzione (vale a dire orripilante e lussuriosa). Tutto era diverso da quello che sembrava, e da come avrebbe dovuto essere. Ogni cosa era la finzione, il simulacro, di quello che Claudio (il nuovo re) voleva far sembrare, e che tutti finivano per credere inghiottiti com'erano in un mulinello di panzane da circo. Claudio non era un buon re: incapace di governare, o di gestire le controversie con Fortebraccio di Norvegia, di mantenere in piedi la finanzia della Danimarca, o di contenere il popolo (ah, i sudditi!) se non con sottili volgarità. Appunto: purché non smettessero di credergli, quello simulava ostentatamente la grandezza sua propria e quella del regno, lo splendore della corte e la grazia della regina: ed esibiva, quasi di soppiatto, la concupiscenza del loro amore. Il regno, tutto distratto dal circo, non distingueva più l'essere dal sembrare: il governo dalla degenerazione, la spocchia dal servire, il bene, l'ingiusto, il male, l'arrostato servito caldo per il funerale dal roast beef, cioè una sua simulazione, al pranzo nuziale: (soprattutto un assassinio da una morte naturale).

Il problema, per Amleto, era co-



Disegno di Gianluca Maruotti (Tecnica digitale)

www.officinab5.it

Giovanni Nucci

inchieste@unita.it

VI RACCONTO LA FAVOLA DI AMLETO

La tragedia di Shakespeare spiegata ai bambini
Così il principe di Danimarca smaschera
la finzione del nuovo re Claudio

me tutti fossero assuefatti a questa corruzione (mentale prima di tutto): e non perché non ci si potesse contrapporre al re, ma per comodità o mancanza di una forza morale: nessuno reagiva. Era una tirannia sottile a cui i sudditi (ah, il popolo) s'erano assuefatti perché bugiarda, non perché violenta o costrittiva. Cioè regalava dentiere: festeggiamenti e una salva di cannone ad ogni bicchiere ingurgitato dal re: al posto che ricostruire case. Dunque: Amleto riconosce la tirannia: ma la riconosce ispirato da un fantasma, da una finzione. L'unico a dirgli di reagire è uno spettro: lo specchio etereo del suo inconscio incontrato di notte sui bastioni del castello.

Quale finzione può smascherare un'altra? È questa la domanda di Amleto. Per questo non sa chi essere: cioè continua a domandarsi quale sia il modo migliore di sopportare i «torti dell'oppressore, l'insolenza del potere o il disprezzo che il merito paziente riceve dagli indegni». Non si riconosce nella corruzione mentale del tiranno, né nell'ignavia degli oppositori: non sa cosa fare, non vuole sembrare quello che non è, né non essere quello che dovrebbe.

E qui la sua intelligenza ha il sopravvento, la sua acutezza e sensibilità. Cioè per celebrare la liberazione dalla tirannia sceglie la letteratura: il teatro, la finzione. Lo scherno dell'invenzione letteraria, che finge di provare un dolore che veramente prova: l'attore che piange per una regina morta duemila anni prima. Così Amleto mostra quel circo di inganni in un teatro, e l'assassino del re in una pantomima: piuttosto che dirlo, andarlo a spiegare, lo fa vedere. Il re, furioso e minacciato, farà in modo di ucciderlo: ma la crepa è aperta, la verità instillata: la finzione del tiranno smascherata dal fingimento della poesia. «La lotta politica in regime mussoliniano non è facile» scriveva Gobetti nei primi anni venti, «non è facile resistergli perché egli non resta fermo a nessuna coerenza, a nessuna posizione, a nessuna distinzione precisa ma è pronto a tutti i trasformismi». Gli diedero tante di quelle botte da farlo morire, poi, in Francia. Ma aveva comunque posto le basi per la liberazione del nostro paese dalla tirannia: «bisogna sperare (ahimè con quale scetticismo!) che i tiranni siano tiranni, che la reazione sia reazione, che ci sia chi avrà il coraggio di levare la ghigliottina, che si mantengano le posizioni sino in fondo», aggiungeva anche. ♦

→ **È imminente** l'ordinanza del sindaco dopo i sopralluoghi dei giorni scorsi

→ **Domani nel capoluogo** abruzzese arriva il Papa. E il primo maggio i sindacati

20mila aquilani potrebbero rientrare nelle loro case

L'Aquila torna a sperare. Era attesa per ieri sera ma dovrebbe arrivare oggi l'ordinanza che consentirà a molti cittadini di rientrare nella propria abitazione. Gli sfollati sono oltre 65mila.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

L'ordinanza del sindaco dell'Aquila Massimo Cialente, che consentirà di rientrare nelle proprie case a circa 20mila persone, non è ancora stata firmata. Si era ipotizzato che arrivasse ieri sera, ma Cialente si è preso ancora qualche ora di riflessione. La firma dovrebbe arrivare nella giornata di oggi.

IL 54% DELLE CASE È AGIBILE

Le verifiche della protezione civile hanno dato risultati incoraggianti: su circa 15mila sopralluoghi effettuati, il 54,8% degli edifici è risultato agibile sin da subito (mentre il 16,1% è agibile con provvedimenti di pronto intervento e il 21% inagibile). Dunque, secondo le stime, almeno 20mila degli oltre 65mila sfollati potrebbe fare rientro nelle proprie case. Ma gli uffici comunali stanno svolgendo un complicato lavoro di incrocio tra i dati sull'agibilità e quelli dell'anagrafe. «Se si sbaglia un solo numero civico - dicono dagli uffici - si rischia di far rientrare i cittadini in abitazioni che agibili non sono». Ancora non sono state censite ampie zone dell'Aquila, a partire dal centro storico e da quartieri popolosi come Pettino. E poi c'è il problema degli allacciamenti: il gas manca quasi dappertutto, dunque non è possibile accendere il riscaldamento, e all'Aquila la notte fa ancora freddo. E anche l'acqua, spiega la presidente della Provincia Stefania Pezzopane, «arriva solo in alcune zone».

LA GENTE HA ANCORA PAURA

Nelle tendopoli i sentimenti sono



Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

Operai al lavoro a L'Aquila

contrastanti. «C'è molto allarme per le scosse che non sono ancora finite», dice la Pezzopane. Nella tendopoli di piazza d'Armi, il signor Walter è tra i più perplessi: «Hanno fatto una verifica a vista, come posso fidarmi?». Gabriele invece, è pronto: «Io ci andrei subito a casa, anche stasera, se mi confermassero che è agibile». Ieri sera altre scosse di magnitudo 2,9 e 3,3 non hanno contribuito a rasserenare gli animi.

PRIMO MATRIMONIO IN TENDA

Ieri intanto due buone notizie. Nella tendopoli di Bazzano, una delle meno fortunate, visto che mancano ancora le docce, ieri c'è stato il primo matrimonio in una tenda allestita a chiesa. Alle 10 di mattina Alberto, impiegato, e Claudia, studentessa, hanno detto sì. «Li ammiro perché non hanno voluto rimandare le

loro nozze», ha detto il celebrante don Romano. «Dopo tanto dolore finalmente un germe di speranza per questo popolo».

Oggi, invece, a Barisciano riaprirà la prima vera scuola dopo il si-

Le verifiche
Hanno dato esiti confortanti quelle sulle abitazioni: agibile il 54%

sma. Sette container ospiteranno un intero plesso, dalle materne alle medie, per un totale di 120 studenti. Le strutture sono state realizzate grazie al sostegno della Regione Piemonte e delle province piemontesi. Quella che inizia sarà una settimana densa di eventi per l'Aquila: domani la visita di papa Benedetto

XVI, che si recherà nei luoghi più colpiti dal sisma, a partire da Onna, dove incontrerà i parenti delle vittime. Il primo maggio saranno all'Aquila i tre leader sindacali, Epifani, Bonanni e Angeletti, per il tradizionale comizio nel giorno della festa dei lavoratori.

Intanto dal Pd abruzzese emergono dubbi sulla scelta dell'Aquila per il G8 di luglio. «Ci chiediamo quale possa essere la vera utilità per la città, al di là della passerella mediatica», dice il segretario regionale Silvio Paolucci. «Non vorremmo che gli sforzi per organizzare il G8 possano generare ritardi nella gestione dell'emergenza».

 **IL LINK**

PER AVERE INFORMAZIONI
www.protezionecivile.it

Salto nel voto/3

La disfida del Nord

La ricca e produttiva provincia

La provincia di Bergamo ha 1.082.000 abitanti. È tra le prime dieci province italiane per grandezza, è la terza per numero di comuni (2449) e la settima per produzione di reddito. I siti industriali censiti sono oltre 700, i comparti in sofferenza, a

seguito della crisi sono il meccanico e il meccano-tessile. Si calcola che siano oltre 15mila gli immigrati coinvolti nel ciclo produttivo.

Fortissime le organizzazioni sindacali. 100mila gli iscritti alla Cgil; 120 mila alla Cisl e 40mila alla Uil. Nell'ultimo trimestre del 2008 il calo dei consumi alimentari è stato -3%, -6% i restanti beni di consumo.



Foto di Alberto Cristofari/FotoA3

Pericolo nero per Bergamo Bruni tenta la riconferma

A giocare contro il centrosinistra la prima volta di Lega e Pdl insieme. La gente: «Mai un fascista al governo in questa città»

Il reportage

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A BERGAMO

Le mosche bianche si vedono subito. Si distinguono da tutte le altre. Ecco perché Michele, 65 anni, uno dei commercianti più affermati di Bergamo, chiede che non venga citato il suo negozio, quello dove le «sciure», acquistano costose calzature. Spiega di essere una mosca bianca «perché sono tra i pochissimi commercianti che voterà per il sindaco uscente, Roberto Bruni e per il candidato alla provincia Francesco Cornolti, entrambi di centrosinistra». «Michele vota "loro" ma noialtri no, noi votiamo destra», conferma Mario «e basta, senza cognome», libero professionista. La mosca bianca tra le mosche nere è di origini meridionali, questo fa la differenza, in terra leghista. Bergamo, la città «dei mille», «è sempre stata democristiana, moderata, antifascista». Non ama le ronde, per ora, ma neanche gli immigrati.

«Mio nonno diceva: "mai un fascista al governo di Bergamo"», ri-

corda davanti a un caffè nella Città Alta, Miroso Servidati, segretaria provinciale del Pd, insegnante di scuola media superiore. Invece, oggi lo sfidante del sindaco uscente è proprio un ex fascista, depurato nelle acque di Fiuggi, commercialista tra i più quotati nella Bergamasca. «Il Franchino è una brava persona, fascista sì, ma moderato», dice Antonio «e basta», anche lui, mentre fa capannello in via XX Settembre. «È profondamente di destra», sintetizza Bruni, che di professione fa il penalista. Franchino è Franco Tentorio, da 33 anni in politica, ex assessore della giunta Veneziani, mandata a casa proprio dall'avvocato. Suo padre è stato giocatore prima e dirigente poi dell'Atalanta. Lui dice: «A proposito di passioni: ai primi posti c'è senz'altro l'Atalanta, che seguo da sempre allo stadio. Un amore che a volte mi fa soffrire, ma che gioia ai gol di Domenghini, Caniggia, Inzaghi e Doni».

Per la prima volta Pdl e Lega si presentano insieme e questo può fare la differenza, rispetto al 2004 quando andavano ognuno per la propria strada. Hanno preso una sede proprio ad una manciata di passi dal Municipio, quattro vetrine con la faccenda del sindaco e i simboli di chi lo



Una panoramica di Bergamo

sostiene, compreso il partito dei pensionati. Alla Provincia, nella villa del premier in Brianza, si è deciso che dovesse andarci un leghista, il parlamentare Ettore Pirovano, 60 anni. Il presidente uscente Valerio Bettoni (centrodestra) la definisce «una iatura». Il punto è che Pdl e Lega contano percentuali bulgare già così: 64%. Pd e sinistra sfiorano il 32, 33%, Di Pietro data per persa la partita ha capito che è meglio correre da soli. «Alt, non è detto che vada così», dice lo sfidante Francesco Cornolti, ex sindaco di Villa Serio per tredici anni, funzionario della Asl in pensione «dopo 40 anni e un mese

di servizio», volontario da sempre e fondatore di una onlus. «Io sono molto conosciuto, ho dimostrato di essere un bravo amministratore». Racconta che nei giorni scorsi un senatore di Fi e 36 sindaci hanno comprato una pagina de «Il giornale» per dire a Berlusconi di «cambiare cavallo». E poi c'è l'Udc che va per conto suo. «Bisogna puntare al ballottaggio, se riusciamo in questo obiettivo tutti i giochi si riaprono». Girando per la città, annusando l'aria che tira, è difficile crederci. Alessandro ha tre piercing, due sulle labbra, uno sul sopracciglio. Ventuno anni, disoccupato, alza la mano, unisce l'indice e il



I primi licenziamenti nel 2008

Anche se Bergamo e la sua provincia restano tra le realtà più solide economicamente, nel 2008 la crisi ha provocato il licenziamento di 5800 lavoratori, un terzo dei quali, racconta Mirosa Servidati, segretaria provinciale Pd, sono lavoratori atipi-

medio: «Berlusca sempre».

I Bergamaschi sono moderati nel Dna. Apprezzano l'operato di Bruni, affollano l'inaugurazione del tram delle Valli («erano anni che non si inaugurava un'opera», annota il sindaco) ma molti votano a destra «perché di là ci sono i rossi». Bruni -sostenuto da Pd, Idv, Verdi, e il tricolore Rc-Sd e Pdc -, ex socialista, è un uomo di cultura, dai modi gentili, barba sale e pepe, grande senso della realtà. «Se avrà la meglio la logica delle appartenenze abbiamo poche speranze. Se i bergamaschi, invece, guardano a quello che abbiamo fatto e a quello che vogliamo fare, allora vinciamo noi». C'è grande attenzione per Bettoni perché, come dicono i rumors della politica, se presenterà una sua lista alle comunali, con-

Lo sfidante
Franco Tentorio
33 anni, ex fascista
commercialista

L'incognita
A Bergamo
l'amministrazione
uscente mai confermata

siderato che l'Udc non appoggerà il centrodestra, la partita è aperta.

Della sua città Bruni dice: «È bellissima, poco conosciuta, vivace culturalmente, con una forte propensione alla solidarietà e al volontariato». Non fosse per quel nutrito partito del «toc a negot», non toccare nulla, sarebbe anche più attraente per i tanti giovani che invece preferiscono migrare altrove. «Per questo - spiega - abbiamo varato un piano per l'edilizia popolare da destinare soprattutto alle giovani coppie». L'obiettivo è di portare un aumento «moderato della popolazione da 117 mila a 137 mila abitanti».

L'altro è quello di aprire il cantiere per l'asse interurbano Borgo Palazzo e aumentare il trasporto su ferro. «Ma prima di tutto è necessario rompere con una vecchia tradizione che vuole che a Bergamo l'amministrazione uscente non venga mai confermata». Toc a negot. ♦

ci, senza alcuna rete di protezione sociale.

Le grandi famiglie imprenditoriali portano i nomi dei Pesenti - cemento-; Radici e Pezzoli, nel tessile; Rocca nelle acciaierie e Mezzoleni, ferramenta e trafile. Qui la villa di Trussardi, nella Città alta, in una delle zone più esclusive e suggestive di Bergamo.



Un unico consultorio per una grande città

Un solo consultorio pubblico per oltre 117 mila abitanti e con un taglio del personale, deciso dalla Regione, che rende difficile fornire risposte adeguate. C'è n'è anche uno privato accreditato, lo Scarpellini, che opera molto sulla famiglia.

La capitale del volontariato e degli obiettori

Contraddizioni e virtù: diffidenza verso i diversi ma grandissima accoglienza e 132 associazioni che si danno da fare senza starci a pensare su

La città

M.ZE.

INVIATA A BERGAMO
mzegarelli@unita.it

L'Eco di Bergamo vende circa 60 mila copie, è il quotidiano locale che non teme concorrenti. Lo edita la Curia. Nelle scorse settimane ha dato la notizia di una iniziativa dell'Arcigay e questa sì è stata una notizia. Piccole rivoluzioni. Ha smesso di fare notizia, invece, il fatto che negli Ospedali riuniti, i medici sono quasi tutti obiettori e praticare un'interruzione di gravidanza non è detto che sia una possibilità garantita. Bergamo la cattolica, vecchia roccaforte democristiana, è anche questo.

Diffidente verso il «diverso», che sia del Sud o immigrato, eppure con una lunga tradizione di volontariato e associazionismo che teme pochi concorrenti (oltre 132 nella provincia, Acli e Auser tra le più radicate), la città ogni anno organizza una giornata di festa per le associazioni di volontariato. L'anno scorso la Provincia ha consegnato oltre 132 premi. Filippo Swamenthal, della presidenza dell'Arci, racconta che malgrado qui la Lega sia forte e radicata, non tutti vanno nella stessa direzione. «Abbiamo ottomila iscritti nella provincia, che non sono pochi, e contiamo di diventare di più». Racconta alcune delle attività pilota avviate: «Abbiamo realizzato molti microasili di quartiere, per un massimo di di

11 bambini, nei quali lavorano giovani operatori molto qualificati». Sono stati attivati anche corsi di alfabetizzazione per gli stranieri. «All'inizio consideravamo un successo avere cinque o sei iscritti: ne abbiamo superati 40 in poco tempo. Questo è un segnale della grande esigenza che gli immigrati hanno di imparare la nostra lingua e di inserirsi nel tessuto sociale». L'Arci ha aperto anche un circolo in via Quarenghi, dove c'è la maggiore concentrazione di immi-

grati e dove l'assessore alla sicurezza Dario Guerini ha dovuto mettere mano con una certa energia per arrestare il degrado. Oggi ci sta il presidio di polizia, presto aprirà un teatro. È una strada multietnica, dove il kebab stava prendendo il sopravvento su tutto. «Oggi quella è tornata ad essere una strada bella, sicura, dove gli immigrati vivono insieme ai bergamaschi senza le tensioni che c'erano prima», racconta il segretario pd cittadino Alberto Vergalli. Perché poi un modo di convivenza lo devono trovare: qui il numero degli anziani è alto, servono le badanti. Le fabbriche senza manodopera straniera avrebbero una vita difficile. Luisa Carminati, vice presidente del Consiglio delle Donne, nel quale ci sono donne di

L'Eco di Bergamo
Il giornale cattolico
va benissimo: sfiora
le 60 mila copie

Corsi per stranieri
«Pensavamo
di prenderne 5 o sei:
se ne sono iscritti 40»

tutti gli orientamenti politici dice: «Qui l'associazionismo è molto legato alla solidarietà e all'aiuto dei malati. Sono poche, invece, le associazioni culturali. Ce ne sarebbe bisogno per allargare i confini mentali di ognuno di noi». ♦

ARCI

Benché qui la Lega sia molto forte e anche le contraddizioni l'Arci conta su ottomila iscritti. Chi dirige l'associazione è fiducioso: contiamo di diventare anche di più.

ARMANDO TESTA

www.ail.it

ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
O N T U S

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

→ **Sono ragazzi italiani** i protagonisti dell'azione xenofoba nel centro di Albenga (Savona)

→ **Prima la lite** con i migranti per una pipì fatta all'interno di un vaso di fiori

Danno fuoco alla casa degli immigrati

La vendetta dopo una rissa, 8 arresti

L'immigrato, sorpreso dal rogo nel sonno, ha rischiato di morire carbonizzato. Non c'entrava nulla con la rissa tra migranti e italiani. All'origine dello scontro la pipì fatta su un vaso di fiori della casa dei migranti.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

Il vaso di fiori «annaffiato» di pipì ora è nelle mani della Scientifica. Tutto è cominciato da lì, dall'urina nella pianta che un ragazzo italiano di Albenga (Savona) ha «liberato» sotto le finestre di una palazzina abitata da cittadini immigrati, mentre era in compagnia di amici. Gli inquilini che hanno assistito, per la maggior parte marocchini, hanno subito protestato. Ma la discussione è stata breve: sono spuntati coltelli e cocci di bottiglia ed è finita in rissa. Sembrava tutto risolto. Invece qualche ora dopo, la vendetta della comitiva di italiani.

GRAVE UN UOMO MAROCCHINO

Hanno dato fuoco alla casa dei rivali, gli immigrati. È accaduto nella notte di sabato, con una tanica di gasolio. Un marocchino di 32 anni che dormiva tranquillo nel suo letto, ha rischiato di morire carbonizzato. Lui non c'entrava nulla con la rissa avvenuta tre ore prima. L'uomo è stato salvato appena in tempo dai vigili del fuoco. Ora è ricoverato nella camera iperbarica dell'ospedale San Martino di Genova perché fortemente intossicato.

Tentato omicidio e incendio doloso, sono queste le accuse per il grave episodio che sfocia nel razzismo. Per quattro dei 6 ragazzi italiani identificati e fermati - tutti giovanissimi: un quindicenne, 2 diciassettenni e uno di 19 anni - il magistrato Francantonio Granero sta valutando anche l'ipotesi di reato di odio razziale. La comitiva di italiani ha agito per vendetta.

La tanica di gasolio trovata dai carabinieri accrediterebbe infatti la pista del rogo doloso. Gli amici italiani rimasti illesi nella rissa volevano



Carabinieri pongono i sigilli all'entrata dell'appartamento di Albenga dato alle fiamme

Immigrazione

Accordo Malta-Italia sul soccorso in mare

Tutti gli immigrati soccorsi in mare saranno trasferiti verso «il porto più vicino e sicuro». Sarebbe questo l'accordo raggiunto tra Italia e Malta dopo il braccio di ferro sulla nave Pinar che ha soccorso i migranti che poi nessuno voleva far sbarcare. Le trattative, sostengono fonti maltesi, sono state condotte a Varsavia, dove ha sede Frontex (l'Agenzia europea per il controllo delle frontiere). L'intesa prevede anche che a partire da questa settimana inizieranno i pattugliamenti congiunti nel Mediterraneo. Si tratta della missione denominata «Nautilus IV», che sarebbe dovuta partire in realtà il 1° aprile. Sarà Frontex, sostengono sempre le fonti maltesi, a coprire tutte le spese dei pattugliamenti. La copertura finanziaria è di circa 10 milioni di euro.

vendicare i loro compagni rimasti feriti con i cocci di bottiglia e lieve coltellate. Hanno così deciso a tavolino di dar fuoco agli immigrati: il liquido infiammabile l'hanno acquistato al self service di un distributore di benzina di Albenga. Poi, quando tutti dormivano, sono saliti al primo piano del palazzo di via Scotto, in pieno centro storico. Hanno versato sotto la porta dell'appartamento il gasolio e sono scappati. Anche due cittadini marocchini, come da legge sull'immigrazione, sono stati fermati: per loro l'accusa è rissa aggravata.

LA VENDETTA DEGLI ITALIANI

È mezzanotte di sabato scorso. Un gruppo di amici italiani cammina in via Scotto. Uno dei ragazzi si ferma, per un bisogno urgente. E senza curarsi di nulla fa la pipì sul primo vaso di fiori che nota. Alcuni marocchini notano la scena e richiamano al rispetto il ragazzo italiano. Volano parole grosse. Poi, si passa alle mani e spuntano i coltelli. Quattro persone,

due italiani e due nordafricani, colpiti dai fendenti sono stati curati all'ospedale Santa Maria della Misericordia. Non sono gravi, hanno lesioni guaribili tra i 10 e i 15 giorni. Gli altri ragazzi italiani, rimasti illesi, hanno invece studiato a tavolino la vendetta.

Il sindaco Tabbò Aveva chiesto l'intervento dell'esercito per le tensioni in città

I carabinieri, guidati dal capitano Sandro Cologno, hanno raccolto diverse testimonianze per ricostruire la dinamica dei fatti. Familiari e amici in caserma, poi gli otto fermi. ❖

 I LINK

www.arci.it
www.unita.it

Foto di Luca Zennaro/Ansa

Grasso: «Il ddl sicurezza riduce la capacità di indagine sui patrimoni»

Il procuratore antimafia ospite di Fabio Fazio: «I mafiosi sono più sensibili al portafogli che alla galera. Ho spiegato in Parlamento che le norme in discussione riducono le possibilità di colpire i beni di origine criminale».

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

«Quando sono stato nominato procuratore nazionale antimafia mi sono state attribuite funzioni nuove. E Noi queste funzioni le abbiamo usate bene, c'è stato un incremento dei sequestri dei beni mafiosi, come ha riconosciuto lo stesso ministro Maroni». E poi? E poi, denuncia Pietro Grasso, ospite di «Che tempo che fa» in occasione dell'uscita del suo libro «Per non morire di mafia», «Ora è in discussione un nuovo Ddl sicurezza che limita le mie stesse possibilità di coordinamento», che limita le capacità di penetrazione nelle indagini patrimoniali, «perché il mafioso teme di più per il portafoglio che per il carcere» contro la criminalità organizza-

ta. È la parte centrale dell'intervista del Procuratore che fa appello a una rivoluzione culturale per la legalità: «Perché l'abnegazione della polizia giudiziaria e la repressione dei fenomeni mafiosi non bastano. Ci vuole la collaborazione di tutte le istituzioni». E in primis della politica. La politica, secondo Pietro Grasso, deve rinunciare «alla scorciatoia del consenso rappresentato da chi porta un pacchetto di voti» e non candidare gli imputati per mafia. Lì si annida il pericolo dell'interscambio clientelare: «In molte regioni, soprattutto nel Mezzo-

Politica e clientele

«Tutta la politica deve rifiutare i pacchetti di voti mafiosi»

giorno, c'è ancora tanta gente in una condizione di necessità, per un ricovero in ospedale, per un lavoro». In queste condizioni di deficit di democrazia si sviluppa il sistema mafioso, che non è solo «essere punteggiati» ma essere in una situazione in cui il mafioso è in grado di dare ciò che lo Stato non dà. Si deve chiedere ai giovani di dire «no» e di andare avanti contando sui propri meriti. Ma occorre che realmente ci sia la possibilità di fare passi avanti grazie ai propri meriti. Mentre accade anche, «come in Calabria», anche il contrario, il politico che si rivolge alla criminalità per «liberarsi di un avversario». «Tutta la politica - sostiene il procuratore Grasso - deve dire no alle candidature di chi è imputato per mafia».

Le mafie sono tante, aggiunge Pietro Grasso, Cosa nostra è in ginocchio in questo momento ma non si può abbassare la guardia, proprio perché fu Provenzano a scegliere la strategia del non apparire.

Non abbassare la guardia nemmeno in Abruzzo o sull'Expo di Milano, perché dove vanno i soldi, lì va la criminalità organizzata. ♦

Il caso

Oltre trentamila persone alla Biennale della democrazia

Oltre 30.000 persone di ogni età ed estrazione sociale, hanno partecipato, spesso facendo lunghe code per entrare nelle diverse sedi sparse per la città, alla Biennale Democrazia di Torino, la rassegna dedicata a sviluppare i temi della democrazia partecipata e della politica, inaugurata giovedì scorso dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. numeri: 190 relatori, 120 incontri, 250 ore di discussione, 33.000 pagine in Internet che si aprono a chi clicca le parole Biennale Democrazia, migliaia di persone.



Carlos: la strage di Bologna non fu fascista

«La strage del 2 agosto a Bologna non è opera dei fascisti». Ad affermarlo è Carlos lo sciacallo, terrorista di origini venezuelane, interrogato a Parigi per la prima volta davanti a un magistrato italiano. Francesca Mambro e Valerio Fioravanti non sarebbero i colpevoli, secondo Carlos: «È roba della Cia»; ma vuole parlare solo davanti a una commissione ministeriale.

ROMA

Pestato sul treno

Ancora un episodio di aggressione ai danni di un giovane nella Capitale da parte di coetanei. Un 18enne è stato picchiato e rapinato la scorsa notte su un treno proveniente da Colleferro da quattro giovani, poi arrestati dalla polizia ferroviaria alla stazione Termini. Il ragazzo è stato ricoverato.

Napoli

PEDONE GAMBIZZATO

Due giovani sfrecciano in sella a uno scooter rischiando di investire. Il pedone protesta. E quelli gli sparano un colpo di pistola alla gamba. È il racconto di un ventitreenne incensurato che si è presentato all'ospedale di Napoli con una ferita da arma da fuoco al polpaccio.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



La paura del contagio in Messico ormai si sta diffondendo ovunque. Anche un violinista di strada in piazza Garibaldi a Città del Messico indossa la mascherina

→ **Stati Uniti in allarme** Attivata una squadra di controllo. «La situazione è in evoluzione»

→ **Terrore in Messico** I contagiati sarebbero almeno 1300. Casi sospetti in Francia e Spagna

Allarme Oms: virus pericoloso Stato di emergenza negli Usa

Obama è preoccupato e ha fatto scattare negli Usa lo stato di emergenza. In Messico le morti sospette per l'influenza dei suini sono salite a 81. Allarme nel mondo per il virus. L'Oms può diventare pericoloso.

CRISTIANA PULCINELLI
cristiana.pulcinelli@tiscali.it

Gli Stati Uniti hanno dichiarato ieri sera lo stato d'emergenza sanitaria per l'influenza suina. Il segretario per la Sicurezza Nazionale, Janet Napolitano, ha detto che la Casa Bianca ha attivato una squadra

di controllo per monitorare costantemente la situazione, «che è in evoluzione». La notizia è arrivata poche ore dopo che il sindaco di New York aveva confermato che gli 8 casi della sua città erano effettivamente di influenza suina, benché non gravi. I casi statunitensi salgono così a 20 per fortuna senza nessun decesso.

Poi c'è il Messico, dove i morti causati dal nuovo virus sembra siano 81 e i contagiati oltre 1300 (ma probabilmente molti di più). Il Paese ha deciso di fermarsi: ieri il cardinale Norberto Rivera, arcivescovo di Città del Messico, ha deciso di so-

spendere addirittura la celebrazione delle messe. Le autorità hanno esteso fino al 6 maggio il periodo di chiusura delle scuole. La decisione

Il ceppo H1N1
Forse meno letale della Sars ma con maggiore capacità di contagio

è stata presa dal Consiglio generale della sanità, sulla base del fatto che il virus A/H1N1 avrebbe un periodo di incubazione di cinque giorni.

Sembra di essere tornati indietro

di qualche anno, quando la Sars fece la sua comparsa nel mondo. Le stesse inquietanti immagini di persone con la mascherina che campeggiano sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. La stessa conta dei casi sospetti.

Il ceppo di H1N1 sembra essere meno letale del virus della Sars, ma sembra anche avere una maggiore capacità di contagio. In Nuova Zelanda 10 liceali di Auckland presentano i sintomi dell'influenza suina e si pensa siano stati contagiati. In Francia si contano 4 casi sospetti e in Spagna 3 persone di ritorno da Città del Messico sono al momento

LA SCHEDE

La mappa della febbre dal Canada alla Nuova Zelanda

MESSICO ■ 81 i morti (20 delle quali attribuite con certezza al virus dei suoni A/H1N1) e 1.324 sospetti.

USA ■ Otto casi di lieve intensità, sono stati accertati tra California e Texas. Più due nuovi casi nel Kansas e otto sospetti a New York.

CANADA ■ Quattro i casi accertati in Nuova Scozia.

NUOVA ZELANDA ■ Dieci liceali che erano stati in Messico sono sotto sorveglianza con sintomi compatibili con l'influenza dei suini.

FRANCIA ■ Sono attualmente due i casi sospetti. A Marsiglia una donna incinta di ritorno dal Messico è stata sottoposta a test che hanno però escluso il contagio.

SPAGNA ■ Sei i casi segnalati, di cui tre in Catalogna. Riguardano persone tornate da un viaggio in Messico che accusano i sintomi dell'influenza. Tutte sono in osservazione.

ISRAELE ■ Un giovane di 26 anni, proveniente dal Messico, è stato ricoverato nell'ospedale di Netanyah.

RUSSIA ■ Non si segnalano casi sospetti. Il presidente Putin ha istituito una commissione di vigilanza.

in isolamento. Anche in Israele un ragazzo di 26 anni è sotto controllo in un ospedale di Tel Aviv.

VIAGGI A RISCHIO

L'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato che i focolai in Messico e negli Stati Uniti costituiscono «un'emergenza di sanità pubblica di rilievo internazionale» e ha avvertito che il virus si sta trasformando e può diventare molto pericoloso per la popolazione.

Finora non ci sono misure restrittive per i viaggi, ma molti paesi in Medio Oriente, Europa e Africa stanno mettendo in atto misure di controllo sulle persone che arrivano dal Messico e stanno revisionando le loro scorte di medicine antinfluenzali: sembra infatti che il nuovo virus sia sensibile al Tamiflu. Nel frattempo si sta già lavorando al vaccino, dicono all'Oms. Per il direttore del Centro Novartis Vaccines and Diagnostics di Siena, la speranza è che i primi milioni di dosi potrebbero essere pronti in meno di sei mesi. Gli esperti continuano a ribadire che il virus si diffonde da uomo a uomo in modo simile a quello degli altri virus dell'influenza stagionale e che mangiare carne di maiale non è rischioso. ♦

Intervista a

Maria Capobianchi

«Il vaccino antinfluenzale inutile contro la febbre dei suini»

I casi americani sembrano meno gravi di quelli messicani, ma forse questo dipende dal fatto che gli Stati Uniti hanno un sistema di rilevazione più sensibile. In Messico hanno riportato solo i casi di polmonite grave, ma probabilmente la diffusione del virus è molto maggiore di quello che si pensa». Maria Capobianchi, direttrice del laboratorio di virologia dell'Istituto nazionale per le malattie infettive Lazzaro Spallanzani, spiega così la differenza tra i due paesi colpiti dal nuovo ceppo di virus influenzale A H1N1.

Come è nato questo nuovo virus?
«Il maiale può infettarsi anche con virus influenzali umani e aviari. Se l'animale ha contemporaneamente i tre virus, può accadere che ci sia uno scambio di geni tra i virus e ne nasca così uno nuovo, capace di replicarsi nell'uomo. E questo nuovo virus si può diffondere in modo aggressivo perché non abbiamo sviluppato nei suoi confronti nessuna immunità».

Come si riconosce l'infezione da questo virus?

«Esiste un test rapido che, se positivo, ci permette di dire che una persona è stata contagiata da un virus influenzale di tipo A o B. A quel punto sono necessari test specifici molto più complessi per capire se si tratta di H1N1 di tipo suino».

L'influenza suina si può curare con i farmaci attualmente disponibili?

«Quasi tutti i virus H1 sono resistenti ai farmaci più vecchi, amantadina e rimantadina, mentre sono sensibili ai nuovi inibitori della neuroaminidasi, come oseltamivir (nome commerciale Tamiflu, ndr) e zanamivir (Relenza). Tuttavia, se questi farmaci vengono usati in maniera indiscriminata, i virus possono sviluppare resistenze anche nei loro confronti».

Il vaccino antinfluenzale in commercio può proteggere dall'infezione?

«Il vaccino contro l'influenza stagionale contiene un virus H1N1, ma di tipo diverso. L'opinione prevalente è che questo vaccino non sia efficace contro l'influenza suina». **C.P.U.**

In Italia nessun caso «Disponibili 40 milioni di dosi di farmaci»

L'influenza dei suini per ora non è comparsa nel nostro Paese. L'unità di crisi è in stretto contatto con le autorità sanitarie internazionali. Paura per il crollo dei consumi di carni di maiale come fu per il pollo con l'aviarica.

C.P.U.

cristiana.pulcinelli@tiscali.it

In Italia per fortuna al momento non ci sono casi di influenza suina. L'unico caso sospetto, un uomo arrivato dal Messico che si era presentato nei giorni scorsi all'Istituto nazionale per le malattie infettive Spallanzani di Roma con sintomi di tipo influenzale, è risultato negativo ai test.

Tuttavia, il ministero del Welfare ha attivato un'Unità di crisi sull'influenza da suini. Lo ha annunciato il sottosegretario al Welfare, Ferruccio Fazio. L'Unità di crisi lavora in contatto costante con le autorità sa-

Voli cancellati

A Roma Fiumicino 43 passeggeri annullano il viaggio per il Messico

nitarie internazionali per monitorare la situazione. «Ci stiamo preparando da anni, fin dai tempi dell'aviarica, ad affrontare un'eventuale pandemia di influenza», ha detto Fazio.

In seguito a una riunione in teleconferenza dei tecnici dei ministeri della salute dei 27 paesi dell'Unione europea, si è deciso di non applicare per il momento nessuna restrizione ai viaggi internazionali. L'Italia ha presentato in proposito le misure predisposte dal sottosegretario Fazio quali la distribuzione degli opuscoli con consigli per chi va o proviene da Usa e Messico e l'attivazione del numero verde che però ancora fino a ieri non era attivo.

Nonostante tutto, però, sono numerosi i viaggiatori che all'ultimo momento rinunciano ad andare in Messico. Secondo quanto si è appreso, sull'unico volo charter Livingstone in partenza ieri da Fiumicino, su 102 passeggeri prenotati ben 43 non si sono presentati all'appello. Cancellato, invece, per motivi non precisati, il volo di linea di Aeromexico che sarebbe dovuto arrivare

in serata da Città del Messico per ripartire poi verso le 23.

LE MEDICINE

Sul fronte dei farmaci, Fazio ha fatto sapere in una nota che «sono attualmente stoccate presso il Ministero quaranta milioni di dosi di tali farmaci. Più precisamente sono disponibili circa dieci milioni di dosi di farmaco Zanamivir (Relenza) e 60mila dosi di farmaco Oseltamivir (Tamiflu) pronte per l'assunzione. Sono inoltre disponibili circa 30 milioni di dosi di Tamiflu sotto forma di polvere, per l'incapsulamento della quale è già stato dato mandato all'Istituto Chimico Farmaceutico Militare di Firenze».

Intanto, si cerca di fronteggiare il rischio di ricadute economiche: potrebbe accadere infatti che la gente smetta di mangiare carne suina per paura di contagiarsi. Così avvenne del resto nel 2005 con il crollo del consumo di pollo per paura dell'aviarica. La Coldiretti quindi ha lanciato un appello per acquistare senza timori carni suine e salumi italiani.

Anche il Consorzio del prosciutto di Parma rassicura i consumatori: la trasmissione del virus dell'influenza suina non è mai stata associata al consumo di carne. Secondo, il Prosciutto di Parma è un prodotto a denominazione di origine protetta e a lunga stagionatura. ♦

COMUNE DI CARPI (MO)

Estratto esito di gara

Si comunica che la Procedura aperta per la fornitura di energia elettrica e di gas naturale per le esigenze delle strutture del Comune di Carpi, dell'Unione delle Terre d'Argine e dell'Azienda dei Servizi alla Persona delle Terre d'Argine, è stata aggiudicata il 19.02.09 alla ditta SINERGAS SPA, con sede in Carpi (MO), per l'importo di E 740.213,02 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art.65, c.1 D.Lgs.163/06 sono contenuti nell'avviso 2009/S 65-092733 pubblicato su <http://ted.europa.eu>. f.to Il Resp. del Servizio Appalti Contratti Espropri
Dott. Corrado Malavasi

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a



Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

→ **Gli 007** Lo Shin Bet ha avvertito il Vaticano che è rischioso l'uso della papamobile

→ **Ahmadinejad** A sorpresa il presidente iraniano prende in esame la possibilità della pace

Allarme per il viaggio del Papa in Israele Due Stati in Medio Oriente, l'Iran apre

In Israele il Pontefice dovrà rinunciare alla papamobile. Per i servizi israeliani la sua incolumità altrimenti sarebbe a rischio. Estremisti islamici potrebbero organizzare proteste. Ahmadinejad apre sulla pace.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Decidere del loro futuro è un «diritto del popolo palestinese», ha proseguito Ahmadinejad. Lo Shin Bet avverte la Santa Sede: la papamobile è off limits per la visita di Benedetto XVI in Israele. La Papa mobile potrebbe non bastare a fermare un eventuale attacco dei gruppi radicali islamici e l'intelligence israeliana non vuole che il Pontefice la usi nel corso della sua prossima visita. A scriverne è ieri il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz».

RAPPORTI INQUIETANTI

La questione è stata affrontata durante la riunione del governo dal ministro per il Turismo, Stas Mizezhnikov. La Santa Sede ha comunicato alle autorità israeliane il desiderio del Papa - che arriverà in Israele l'11 maggio per una visita di 4 giorni - di avvicinarsi quanto più possibile ai fedeli, ma i servizi segreti, ed in particolare lo Shin Bet si oppongono all'uso della Papa mobile e ricordano gli appelli nelle città arabe nel nord del Paese che incitano ad organizzare dimostrazioni. Il Papa ha in programma visite all'Autorità nazionale palestinese e alla Chiesa della Natività a Betlemme, oltre che ai luoghi cristiani di Gerusalemme e Nazareth e allo Yad Vashem, il Museo dell'Olocausto. Giovanni Paolo II incontrerà il premier Benjamin Netanyahu ed il presidente Shimon Peres. Altra fonte di preoccupazione per i servizi israeliani è la coincidenza della visita con la giornata in cui i palestinesi commemorano la «Nakba» (Catastrofe) del 1948, ed in occasione della quale sono attesi disordini. Ciò che teme il servizio di sicurezza israeliano è che qualcu-



Benedetto XVI accanto alla papamobile a Ground Zero, in un'immagine del 2008

no possa aggredire fisicamente il Papa, rispondendo alle esortazioni che nelle ultime ore sono state fatte da diversi esponenti della violenza fondamentalista. «Vi sono gruppi che intendono sfruttare la visita del Papa per scatenare incidenti e avere il massimo di risonanza mediatica nel mondo. Per questo abbiamo elevato le misure di sicurezza a protezione del pontefice», dice a l'Unità una fonte governativa israeliana. Non è solo la tappa di Nazareth a inquietare le autorità dello Stato ebraico. Israele ha fatto smontare il palco fatto costruire per il Papa dall'Anp davanti al campo profughi di Haida a Betlemme. Secondo le autorità di Tel Aviv la struttura, preparata in vista della visita di Benedetto XVI, era troppo vicina alla barriera di separazione che taglia a metà la cittadina e che è vista come un simbolo di apartheid.

Dai timori per la visita del Papa ai primi segnali di apertura che giungono da Teheran. In una intervista al network statunitense Abc News, il presidente iraniano, Mahmoud Ahmadinejad ha affermato che per l'Iran «andrebbe bene» se i palestinesi

La visita Ratzinger sarà in Terra Santa dal'11 al 15 maggio

si raggiungessero un accordo con lo Stato ebraico che preveda una soluzione «a due Stati». Pur avendo evitato di rispondere direttamente alla domanda dell'intervistatore, che gli aveva chiesto se in caso di accordo con i palestinesi sarebbe disposto a riconoscere Stato di Israele, il presidente iraniano ha spiegato: «Qua-

IL CASO

Clinton a Beirut «Basta interferenze estere in Libano»

La Segretaria di Stato Usa Hillary Clinton di ritorno da Baghdad si è fermata ieri in Libano per una visita lampo, la prima nel Paese dei Cedri. La Clinton ha incontrato il capo dello Stato Michel Suleiman nel palazzo presidenziale di Baadba ed ha auspicato che le elezioni del prossimo 7 giugno «cruciali per un Libano indipendente e sovrano», si svolgano «libere da interferenze esterne» con evidente riferimento a Siria e Iran che sostengono il movimento sciita Hezbollah, attualmente parte della maggioranza di governo del premier Fuad Siniora. Ha assicurato che gli Stati Uniti «non faranno mai qualcosa che mini la sovranità del Libano» o «accordi con la Siria a spese del popolo libanese». Quindi, prima di ripartire, si è recata nella grande moschea del centro dove è sepolto l'ex premier Rafik Hariri, assassinato nel 2005 in un attentato, intrattenendosi con il figlio Saad Hariri leader del partito «Futuro».

lunque decisione prenderanno per noi va bene, e ogni scelta che sarà adottata la supporteremo».

SEGNALI DA TEHERAN

Un'apertura, quella del presidente iraniano, che arriva a pochi giorni dal controverso discorso fatto alla conferenza dell'Onu sul razzismo di Ginevra nel quale Ahmadinejad era tornato ad attaccare Israele giudicandolo uno «Stato razzista». La posizione di Teheran resta comunque quella di indire un referendum a cui partecipino «tutti gli abitanti della Palestina» - di cui Teheran considera parte anche Israele - sul futuro di questi territori. ♦

 **IL LINK**

IL QUOTIDIANO PROGRESSISTA ISRAELIANO
www.haaretz.com



No all'ora di religione Berlino bocchia il referendum dei cattolici

Contro l'insegnamento dell'etica voluto dalla coalizione Spd-Linke, erano scesi in campo i gruppi cattolici. Anche la cancelliera Merkel si era schierata per l'abrogazione. Ma i berlinesi hanno detto no.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Il referendum non ha raggiunto il quorum ed è fallito. E chi ha votato ha detto no. E così la «battaglia sull'ora di religione», combattuta ieri a Berlino, si è conclusa con una chiara e netta vittoria del fronte laico. Se c'era bisogno di un'ulteriore conferma del fatto che i cittadini di questa metropoli sono orgogliosi del loro spirito tollerante e alieno da integralismi e fondamentalismi, questa è arrivata in modo clamoroso con l'affossamento dell'iniziativa Pro Reli, che mirava a modificare l'attuale sistema d'insegnamento della religione a scuola introducendo l'obbligo di scelta tra ora di religione o di etica.

FLOP ALLE URNE

Solo il 29% degli aventi diritto si è recato ieri alle urne e tra i votanti solo coloro che hanno detto «sì» alla proposta di cambiamento sono stati molto meno dei 612mila necessari per far scattare il quorum. Di conseguenza nelle scuole di Berlino si continuerà come prima: tutti gli scolari dovranno frequentare obbligatoriamente le lezioni di etica (intesa come educazione civica e trasmissione dei valori costituzionali), mentre solo chi lo vorrà potrà facoltativamente seguire l'ora di religione. Attualmente ben il 70% dei berlinesi

in età scolare sceglie di non avvalersi dell'insegnamento di religione.

Fino a ieri la città era invasa di manifesti e volantini invitanti a mobilitarsi «per la libertà di fede», contro «il materialismo imposto dalle sinistre».

TONI DA CROCIATA

Evidentemente questi toni da guerra fredda, questi slogan da crociata, non piacciono in una città che come nessun'altra ha vissuto sulla sua pelle il dramma novecentesco della contrapposizione ideologica. La sconfitta è cocente per Christoph Lehmann, il quarantaseienne avvocato di successo che un anno fa ha fondato l'iniziativa Pro Reli e l'ha guidata fino a ieri. Se ce l'avesse fatta avrebbe con ogni probabilità utilizzato la vittoria per catapultarsi alla guida della Cdu locale, travolta da scandali finanziari, relegata all'opposizione e in perenne attesa di un serio rilancio. Ha perso il vescovo della chiesa evangelica Wolfgang Huber. Hanno perso la Cdu e i liberali della Fdp. E ha perso Angela Merkel che alla vigilia del voto ha lanciato un appello a votare in massa per Pro Reli rompendo una tradizione che vuole il cancelliere neutrale in faccende di politica locale. Vero vincitore dalla consultazione referendaria è senz'altro il borgomastro Klaus Wowereit, il personaggio che meglio interpreta il sentimento di forte laicismo in cui si riconosce la stragrande maggioranza dei berlinesi. Era stato lui, governatore socialdemocratico alla guida di una maggioranza in cui Spd e Linke cooperano pragmaticamente e con discreti risultati, a volere che fosse introdotta etica come materia obbligatoria per tutti i ragazzi. ♦



Foto Reuters

Carlo e Camilla ricevuti al Quirinale

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri sera al Palazzo del Quirinale Carlo d'Inghilterra e sua moglie Camilla Parker Bowles, sbarcati in Italia per una visita ufficiale. Oggi a Montecitorio il principe Carlo terrà un discorso sull'impatto dei cambiamenti climatici e subito dopo, insieme a Camilla, si trasferirà in Vaticano per un'udienza col Papa.

CORSICA

Precipita elicottero

L'elicottero l'aveva prelevata a Lento, paesino della Corsica, e doveva portarla a partorire in ospedale. Durante il volo la giovane dà alla luce il suo bambino. Poco dopo, però, il velivolo precipita. Sono tutti morti: la donna, il neonato, un medico, una accompagnatrice, pilota e co-pilota.

In pillole

JOHANNA CONFERMA LA VITTORIA

Confermata la vittoria nel voto anticipato in Islanda della leader socialdemocratica europea Johanna Sigurdardottir che ha guidato per tre mesi il governo di transizione. Socialdemocratici e verdi di sinistra hanno per la prima volta la maggioranza assoluta: 34 seggi su 63.

28 APRILE 1971

28 APRILE 2009 Un compleanno mondiale

Come vi abbiamo raccontato il mondo con i nostri reportage.

Dalle comuni di Mao alla crisi della globalizzazione

K.S. Karol, Rossana Rossanda, Luciana Castellina, Aldo Natoli,
Stefano Chiarini, Osvaldo Soñano, Eduardo Galeano,
Manuel Vázquez Montalbán, Roberto Saviano, Valentino Parlatto e tanti altri



IN EDICOLA IL 28 APRILE CON IL MANIFESTO A 10 EURO

PALCO E POLITICA

Mafai, Montaldo, Lizzani raccontano la vera storia del «teatro di massa»

Dalla sezione del Pci al palco. Marcello Sartarelli, l'uomo che ha inventato le feste dell'Unità, è l'animatore di questa esperienza scenica nata tra gli anni 40 e i 50. Sono spettacoli che raccontavano il dopoguerra e sui quali si formarono i giovani registi...



La manifestazione delle mondine a una festa dell'Unità degli anni '50



ALBERTO CRESPI

inchieste@unita.it

Lo spettacolo era praticamente la storia d'Italia attraverso le canzoni popolari. Il «menestrello» che eseguiva le canzoni, tra un numero e l'altro, era Domenico Modugno. La sera, dopo gli spettacoli, si sedeva al ristorante con noi e c'era anche un suo amico, Franco Migliacci. Assieme stavano buttando giù una canzoncina, Migliacci scriveva le parole: «mi dipingevo le mani e la faccia di blu... Poco tempo dopo andarono a Sanremo con Volare e successe quel che sappiamo». Giulia Mafai (sorella di Miriam, scenografa e costumista di cinema e teatro, vivacissima come la parente giornalista) è seduta davanti a noi nel suo «ufficio», il bar di Ponte Milvio dove organizza le sue giornate. Le abbiamo chiesto di rievocare una stagione dimenticata e irripetibile, quella del «teatro di massa» che fu in voga, in alcune regioni del Nord Italia, tra la fine degli anni 40 e l'inizio degli anni 50. Volare vinse Sanremo nel 1958: la testimonianza di Giulia ci dice che qualche mese prima il «teatro di massa» esisteva ancora, ma l'esperienza stava finendo. Era arrivata la tv, era iniziata da tempo la grande stagione dei teatri stabili.

«Come ti è venuto in mente di rivangare questa storia?», ci chiede Giulia. Anche questa è una strana storia. Qualche tempo fa vediamo un piccolo documentario di Vincenzo Fattorusso, giovane film-maker italiano, intitolato «A parte». È un omaggio a Luciano Leonesi, un bolognese che nel 1950 partecipò a uno di quei clamorosi spettacoli che ricostruivano «quadri» della storia d'Italia portando sul palcoscenico le mondine, gli operai, i partigiani – ce n'erano ancora tanti, vivi e vegeti, giovani e incazzati. Lo spettacolo si intitolava «Sulla via della libertà» e andò in scena a Bologna il 28 febbraio del 1950. Nel film, Leonesi racconta: «A un certo punto arrivarono i partigiani che avevano fatto la battaglia di Porta Lama, quelli della Settima Gap. Quelli VERI, che avrebbero partecipato allo spettacolo. Io rimasi deluso, ma era la delusione dell'imbecille: uno si immagina gli eroi con i baffetti di Clark Gable e il fisico di Gary Cooper, invece quelli erano operai autentici, gente comune... ma erano anche eroi». Si cita Gastone Bondi, «l'uomo che inventò i festival dell'Unità, aveva due manone che sembravano due taglieri»; si cita Enrico Bonazzi, segretario della Federazione bolognese del Pci; si cita Giancarlo Pajetta, che la sera prima del debutto scrive sull'Unità che «lo spettacolo di Bologna è una testimonianza di maturità politica», dando la carica a tutti quanti, e il giorno dopo alla «prima» c'è anche Togliatti! E si cita Marcello Sartarelli, il regista, del quale Leonesi era l'aiuto. Quel nome fa scattare un «clic» dentro la nostra memoria. Sartarelli... già sentito, ma dove?

Telefonata. A Giuliano Montaldo, il regista di Sacco e Vanzetti, Giordano Bruno,

L'Agnese va a morire. «Sartarelli? È merito suo se sono un cineasta. Alla fine degli anni 40 venne a Genova per allestire uno di quei suoi spettacoli enormi nei quali c'era quasi più gente sul palco che in platea. Io avevo 18-19 anni, recitavo nel teatro amatoriale, fui scelto per il ruolo del corifeo: dovevo, diciamo così, chiamare in scena le mondine, i braccianti, i camalli del porto, i contadini delle valli liguri... e a un mio ordine queste masse sciamavano sul palco. Alla prima c'era un giovane regista di cinema venuto da Roma...». Quel giovane regista era Carlo Lizzani, lasciamo che sia lui a proseguire il racconto: «Ero a Genova per preparare il mio film d'esordio, Achtung! Banditi! I protagonisti erano Andrea Checchi e Gina Lollobrigida, ma mi servivano attori genovesi per le altre parti.

Andai a vedere quello spettacolo di Sartarelli e quel ragazzo alto, che dirigeva il traffico sul palco, mi piacque. Lo presi per il ruolo del comandante partigiano Lorenzo, e capii ben presto che aveva il talento per stare dietro la macchina da presa, non solo davanti. Fece altri film con me, come attore (Cronache di poveri amanti) e come aiuto, poi spiccò il volo. In quanto a Sartarelli, era un trascinatore, un capopopolo. Quegli spettacoli avevano una funzione di propaganda, oltre che di ricerca artistica. Erano voluti e finanziati dal Pci e risalivano a una tradizione antica, ma erano molto popolari, vivevano su una partecipazione dal basso forte e sentita. Sì, era un'altra Italia. In tutti i sensi».

Già, la tradizione. Potremmo risalire addirittura alla tragedia greca, al teatro come parte integrante del dibattito politico nell'Atene di Eschilo e di Sofocle; ma quel che Sartarelli e i dirigenti del Pci ben conoscevano era il teatro di massa sovietico, dove si erano formati artisti come Eisenstein e Meyerhold, dove aveva lavorato anche Majakovskij. Pochi sanno che nei primi anni dell'Urss, fino al giro di vite staliniano degli anni 30, ogni anniversario della Rivoluzione d'Ottobre veniva festeggiato mettendo in scena la presa del Palazzo d'Inverno, utilizzando un numero di comparse assai superiore a quello dei bolscevichi che, nel 1917, avevano effettivamente sconfitto le guardie dello Zar... Nell'Italia del dopoguerra, il Pci all'opposizione (dopo il '48) usò anche questi spettacoli per mescolare intrattenimento e propaganda, «panem et circenses» e pedagogia storica. Sartarelli ne era il massimo artefice. E parlando di lui, sia Montaldo che Lizzani ci fanno un nome: Giulia Mafai. «Parla con lei, era la sua compagna, nonché costumista e scenografa di tutti i suoi spettacoli». Ecco perché siamo qui, Giulia. Ride. E comincia a raccontare. «Ho cominciato a lavorare in teatro a Genova, negli anni del liceo: imbracchettavo stracci per la compagnia del dopolavoro delle Poste, dove recitavano futuri divi come Ferruccio De Ceresa, Elsa Albani, Alberto Lupò – e lì devo aver conosciuto anche Montaldo. Sartarelli venne a Genova per allestire, nel Carlo Felice appena bom-

bardato, uno spettacolo scritto da Gianni Rodari. Mi innamorai di lui: era più grande di me, era affascinante, gli anni '50 al suo fianco furono una grande avventura. In tutta quella banda di sfegatati comunisti, io ero l'unica con qualche lira perché lavoravo già per il cinema, con Bragaglia, Mastrocinque; in più tenevo una rubrica sulla moda per Vie Nuove». Che uomo, e che regista, era Sartarelli? «Lasciamelo dire: era un uomo perbene, un comunista vero, una persona seria. Forse troppo seria... Veniva dal cinema, dove era stato un bravo aiuto-regista, e si vede-

va. Pochi sapevano guidare le masse come lui, e al cinema quello è sempre il lavoro dell'aiuto. Quando poi tentò di fare il teatro da camera, con gli attori veri, non funzionò. Ma quegli spettacoli di massa erano

emozionanti, soprattutto quelli con le mondine realizzati in Emilia». Il Pci interveniva molto? «Il Pci era il finanziatore, attraverso le federazioni. Senza il Pci quel teatro non sarebbe esistito. Ma in quel periodo il problema non si poneva: il partito era il partito, l'identificazione era totale. Lavorare in quel modo era un gesto di militanza e un folle divertimento. Marcello, per un certo periodo, fu anche responsabile della radio del Pci che trasmetteva in italiano da Praga. Io facevo spesso la speaker. La voce che annunciò alle masse operaie italiane la morte di Stalin era la mia. E non fu facile evitare di scoppiare a piangere. Era il 1953, da allora il mondo è molto cambiato. In meglio e in peggio».

La scheda

I protagonisti della vita interpreti in scena

Tre furono le caratteristiche principali del Teatro di Massa: 1) i suoi soggetti erano tratti dalla storia e dalla vita delle classi popolari; 2) gli interpreti erano coloro stessi che nella vita erano o erano stati protagonisti delle vicende rappresentate sulla scena: cioè operai, braccianti, mondine, partigiani, che salivano sul palcoscenico per dar vita, in gruppi di centinaia, a vere e proprie scene di massa; 3) Il Teatro di Massa si avvaleva di nuove tecniche, estranee cioè al teatro tradizionale: le proiezioni sui trasparenti, la tecnica cinematografica del montaggio, la presenza di uno speaker e di cori cantati e parlati. Il primo grande successo del genere fu «Sulla via della libertà», dedicato alla resistenza emiliana e messo in scena al Teatro Comunale di Bologna con cinquecento attori tra operai, contadini e reduci della guerra partigiana. Seguirono vari eventi, la maggior parte realizzati tra Bologna e Modena (con le immancabili partecipazioni ai Festival Mondiali della Gioventù a Bucarest o a Berlino Est): spettacoli che coinvolgevano centinaia, a volte migliaia di attori e figuranti, con un'inedito stile cinematografico. Un tentativo presto abbandonato dal Pci, che preferiva più canoniche.





→ **Conto alla rovescia** L'accordo potrebbe essere annunciato prima di giovedì

→ **Speranze** Il consigliere Summers: «Speriamo che i colloqui si concludano con successo»

La Casa Bianca benedice l'alleanza Fiat-Chrysler

A quattro giorni dal termine del negoziato tra Fiat e Chrysler, dal consigliere economico della Casa Bianca l'auspicio che le trattative riescano con successo. «Ottimismo e realismo» da Luca di Montezemolo.

FELICIA MASOCCO

ROMA

È ormai conto alla rovescia per l'intesa tra Fiat e Chrysler, va completata entro giovedì altrimenti - come ha avvertito Barack Obama - se ne andranno in fumo i finanziamenti del governo statunitense, indispensabili alla casa automobilistica di Detroit per evitare il tracollo.

LE SPERANZE DELLA CASA BIANCA

Il negoziato va avanti, dall'altra parte dell'Oceano si fa il tifo per l'accordo. Larry Summers, consigliere economico della Casa Bianca ieri ha espresso i suoi auspici: «Ci auguriamo che i negoziati, che stanno procedendo con grande energia, si concludano con successo». Summers ha risposto così a chi, in realtà, gli chiedeva dell'eventualità di aprire per Chrysler la procedura di Chapter 11, una sorta di bancarotta pilotata che le consentirebbe di liberarsi

Passera

La Fiat ha tutto il nostro appassionato sostegno, come sempre

di alcune voci di bilancio in passivo, permettendo al Lingotto di scegliere le parti più redditizie della casa d'auto statunitense. «Abbiamo la speranza - ha detto Summers intervistato dal canale tv Fox - che il negoziato riesca, è nell'interesse di tutti che queste trattative vadano in porto». Ci sono alcuni aspetti che sono stati risolti, altri invece restano aperti. Ma è evidente che si spinge per evitare



Foto di Jeff Kowalsky/Epa

Chrysler La casa americana potrebbe allearsi con la Fiat entro questa settimana

il fallimento di Chrysler. È chiaro, osserva Summers, che nessuno vuole vedere le cosiddette "Big Three" dell'auto, GM e Ford oltre Chrysler, costrette tale procedura ma «il focus non è su quel punto perché - continua il consigliere - in alcune circostanze un fallimento non è una liquidazione. Si tratta di un cambiamento di forma giuridica che protegge la società e le permette di funzionare in modo più efficace». L'obiettivo è dunque «l'economia statunitense e i posti di lavoro».

L'OTTIMISMO DI MONTEZEMOLO

«Ottimisti e realisti» anche da questa parte dell'oceano, «Sergio Marchionne con i suoi collaboratori sta lavorando, siamo sempre in contatto» ha detto ieri il presidente Fiat, Luca Cordero di Montezemolo. Da Bahrain, dove è in corso la Formula 1, Montezemolo non ha aggiunto molto di più: «In questi momenti bisogna parlare poco e lasciare lavorare su questa idea che potrebbe essere molto importante per Fiat e logicamente per Chrysler». A fianco

LA CRISI

Draghi: i paesi in via di sviluppo sono i più colpiti

La crisi economica internazionale che ha afflitto in questi ultimi mesi le economie più avanzate, sta prendendo ora una nuova direzione, con «un impatto grave sui paesi in via di sviluppo». Lo ha detto il Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, parlando a Washington.

Sono molti, secondo Draghi, i meccanismi di trasmissione che hanno provocato in quest'ultimo semestre l'aggravarsi della situazione per i Paesi in via di sviluppo che «sembrano mostrare un'inversione di tendenza» rispetto ai progressi degli ultimi anni.

A pesare sulle economie in evoluzione sono il peggioramento del credito, il ridursi dei flussi di capitale verso i paesi emergenti e la caduta dei ricavi dell'export per effetto del declino dei volumi del commercio mondiale.

del Lingotto è l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, «la Fiat ha tutto il nostro appoggio appassionato», dichiara. «Ogni volta che c'è stata data la possibilità di dimostrare il nostro sostegno a progetti della Fiat lo abbiamo sempre dato con convinzione».

Se l'accordo con il Lingotto non andasse a buon fine a Chrysler resterebbe solo la strada della liquidazione, con la vendita delle attività o la chiusura della casa di Detroit e 66mila posti di lavoro perduti. Ha avuto un prestito di 4 miliardi di dollari dal governo Usa, ma entro giovedì deve stringere l'alleanza con gli italiani per avere fiducia dai creditori e dai sindacati. Il contrario significherebbe il taglio dei finanziamenti governativi. Anche General Motors ha la sua scadenza, deve presentare un piano di rilancio entro il primo giugno, dopo che il primo lo è stato bocciato in marzo. Da dicembre a oggi, Chrysler e Gm hanno ricevuto 17,4 miliardi di dollari di finanziamento pubblico. ♦

La Saint Gobain licenzia? E noi boicottiamo i francesi

Questa volta sono gli italiani che si incazzano. Si infiamma di rivalità transfrontaliere la crisi che colpisce la provincia di Cuneo, e che non ha risparmiato neppure il presidente della locale Confindustria, Antonio Antonioti, dimessosi dopo il crac della sua azienda, il Bottonificio fossanese.

Ad accendere la miccia la Sekurit Saint Gobain di Savigliano, presidiata dagli operai, che realizza i parabrezza per Fiat e Ferrari e rischia di lasciare a casa 300 persone. Guido Crosetto, che è di queste parti, ha pensato ad una risposta provocatoria: boicottiamo i prodotti francesi, ha tuonato il sottosegretario alla Difesa. I sindacati che nella sostanza concordano, non ci stanno però a farsi prendere la scena. «Noi non facciamo annunci - dice il segretario della Flicem-Cgil Mario Cravero - per sensibilizzare la cittadinanza siamo già andati davanti ad alcuni grandi supermercati». Replica duramente l'assessore regionale al welfare Angela Migliasso: «Il boicottaggio è una proposta populistica e sterile che solletica i peggiori istinti e rischia di essere controproducente,

La polemica

A Cuneo si discute su come protestare contro la ristrutturazione

visto che molti prodotti francesi sono fatti proprio in Italia». Intanto quella che resta una delle più ricche province d'Italia sta pagando un pesante contributo alla crisi: «Nei primi tre mesi 2009 la cig ordinaria è aumentata di 15 volte - dice Cravero -, quella straordinaria di sette». Nel Cuneese sono parecchi gli insediamenti francesi, dalla grande distribuzione (Auchan, Castorama, Leclerc, Decathlon) fino ai gruppi industriali che, tranne Michelin, sono quasi tutti in difficoltà: Alstom Ferroviaria, Lactalis e, appunto, Saint Gobain. Il gruppo di Parigi ha presentato un piano di lacrime e sangue che i sindacati hanno già definito «irricevibile»: chiusura della Sekurit di Savigliano, con 225 lavoratori diretti, e 73 indiretti, ristrutturazione della Euroveder di Cervasca con il taglio di 143 dei 250 dipendenti. Mercoledì 29 aprile sarà sciopero di 4 ore dei lavoratori della Saint Gobain, con manifestazione a Milano.

EUGENIO GIUDICE

→ **Accordi** Si moltiplicano a livello locale intese per chi perde il lavoro

→ **Esempi** Anticipi cig, formazione, indennità per «danno biologico»

Solidarietà imprese-lavoro esperienze locali anticrisi

Oltre alla cassa integrazione ci sono imprese che riconoscono un'indennità per il «danno biologico» della cassa integrazione. Il governo latita ma imprese e sindacati si danno da fare per aiutare i senza lavoro.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
economia@unita.it

Mentre il governo sbandiera sempre gli stessi provvedimenti e gli stessi soldi destinati a combattere la crisi, aumentano gli esempi virtuosi di accordi aziendali e di buone pratiche per alleviare il dramma della disoccupazione. E' sul territorio che sindacati e associazioni datoriali firmano accordi per dare ossigeno a chi è rimasto in cassa integrazione o, peggio, è senza più un lavoro e non ha ammortizzatori sociali.

BUON SENSO

L'esempio più virtuoso viene da Bologna e vede l'accordo e la firma di chi viene tacciato di non voler firmare: la Fiom. Ci sono padroni invece che dimostrano buon senso e gli accordi li firmano anche con i metallurgici delle Cgil. È il caso di due aziende del bolognese: la Verdicchi (250 operai che costruiscono telai per motociclette) e la Gima (170 che producono macchine automatiche), entrambe di Zola Predona. Assieme alla cassa integrazione, i lavoratori si sono visti riconoscere dall'azienda 6 euro netti al giorno (circa 180 al mese) per «danno biologico» da disoccupazione. In più avranno riconosciuta la maturazione piena dei contributi previdenziali e della tredicesima. «Sono accordi importanti che nel breve speriamo di allargare ad altre aziende - spiega il segretario Fiom di Bologna Bruno Pagnani -. Si tratta di aziende con un padronato illuminato che sa quanto sia importante aiutare i propri lavoratori».

Nel bolognese dall'inizio dell'anno sono già 15mila i lavoratori messi in Cassa. Molti lo sono da ol-



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

Lavoratori La crisi crea problemi sociali per milioni di persone

BOLOGNA

Sei euro

Due aziende garantiscono 6 euro al giorno per danno biologico ai lavoratori in cassa integrazione.

tre sei mesi, ma non hanno ancora visto un soldo per i ritardi di governo e Inps. Da venerdì, grazie ad un accordo con la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna (che ha stanziato 300 mila euro), 3.300 di questi in Cig straordinaria avranno accreditato su conti correnti gratuiti l'anticipo dell'assegno di cassa integrazione. L'anticipo può arrivare fino a 6.500 euro, sarà poi la Carisbo a incassare i soldi dell'Inps.

Quelli che stanno peggio di tutti però sono i precari. Quei pochi che possono richiedere l'indennità (elemosina) di Sacconi la stanno ancora aspettando. Decine di migliaia stanno a spasso da mesi. Senza un soldo.

Un accordo firmato fra Adecco (leader fra le agenzie interinali) e sindacati dei precari (Nidil Cgil, Alai Cisl e Uil Cpo) permette ora ai disoccupati di poter accedere gratuitamente a corsi di formazione. Il progetto coinvolge ben 31mila persone in tutta Italia, ex lavoratori in somministrazione di Adecco, che hanno lavorato nell'ultimo trimestre del 2008 e dal 2009 sono a casa. A loro viene offerto un percorso di orientamento, formazione e ricollocazione sulla base di un'analisi delle loro competenze. «L'accordo valorizza lo spirito del Contratto nazionale e sostiene con opportuni percorsi le competenze dei lavoratori in un quadro di continuità di rapporti con l'Agenzia. Nello stesso tempo punta sul rafforzamento delle relazioni sindacali come modalità opportuna di governo dei processi di crisi», dichiarano i sindacati dei precari. ♦

IL LINK

NOTIZIE SULLA CRISI
www.cgil.it

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNI CAPPELLARI

Obama, Berlusconi e il «No Dal Molin»

Il notiziario radiofonico regionale (Rai) del pomeriggio del 22 aprile, ci ha informati che Cinzia Bottene, del movimento «No Dal Molin», verrà ricevuta, a Washington, dal Parlamento americano che, prima di decidere sulla questione, desidera ascoltare anche le ragioni del no. Che sia merito di Obama?

RISPOSTA ■ La vicenda del Dal Molin è esemplare per comprendere quello che sta accadendo nella vita politica italiana. Preso direttamente da Berlusconi con Bush, l'accordo per l'allargamento e il potenziamento di una base militare nel dismesso aeroporto civile di Vicenza, in piena città, faceva dell'Italia un avamposto della guerra contro l'impero del male. Nella nuova crociata, cioè, che l'Occidente cristiano metteva in opera contro il «terrorismo islamico». Condizionato dagli esponenti del centro e dalla precarietà del quadro politico, Prodi non ebbe la forza di smentire il suo predecessore e l'iniziativa politica dei No Dal Molin mi è rimasta nella mente, da allora, come una manifestazione drammatica della distanza che si è determinata in questi anni fra il governo del paese e la gente, fra il governo del paese e quello del territorio. Formiche che non contano nulla per chi pensa di doversi occupare dei destini del mondo, gli abitanti di Vicenza vengono ascoltati ora da chi pensa di doversi occupare dei cittadini del mondo. Berlusconi che dei cittadini non sa neppure che esistono non li ha ascoltati. Aspetta ordini.

GIORGIO PARLANTI

Partigiani e fascisti non sono uguali

Alla celebrazione del 25 Aprile ho portato con me un nipotino di 10 anni. Un ex internato ci ha raccontato una storia minore, di quando, semplici cittadini catturati su delazione dei repubblicani venivano spinti verso il nord dai tedeschi. Una madre e una figlia di 17 anni furono divise, la ragazza subì violenza, un certo Gian Matteo la portò in braccio per 20 chilometri e lei continuava a dire «Matteo ammazzami». La ragazza si chiama

va Lina, non ho più saputo niente di loro. I bimbi di oggi sono svegli, e lui ha capito il dramma di quei tempi. Ieri sera gli ho letto la lettera di don Aldo Mei, parroco di Fiano fucilato nell'agosto '44 non si sa se dai repubblicani o dai tedeschi; gli ho ancora letto la lettera di Andrea Mensa, detto Mirto, fucilato dai fascisti nel gennaio del '45. Loro sono morti per ridare a noi la libertà che poi è scritta nella nostra Carta. Come posso io dire a lui che tutti devono avere rispetto allo stesso modo? Mi guarderebbe e da bimbo intelligente penserebbe che sono rimbambito. La pietà per i morti è un'altra cosa, quella si deve riconoscere a tutti.

STEFANO G. INGALA

Si sono assolti da soli

Per l'ennesima volta sentiamo parlare di razzismo e antisemitismo da parte di un popolo ed uno Stato che hanno appena finito di aggredire massacrare più di milleseicento persone, per lo più inermi, che vivono a Gaza. Non sono bastati i molteplici appelli e le condanne giunte dall'Onu e le manifestazioni pacifiche svolte nelle principali città del mondo. Sono andati avanti imperterriti per la loro strada. Avevano le elezioni politiche e quei morti, quelle stragi facevano comodo a tutto lo schieramento politico israeliano, tranne, ovviamente ai partiti arabi. Per questa ennesima vile strage si sono autoassolti. Le bombe al fosforo e all'uranio impoverito, forzando il trattato di Ginevra, si possono usare anche nei centri abitati, sulle scuole dell'Onu, contro le sedi di giornali e reti televisive, contro case in cui hanno costretto intere famiglie. Questa è solo l'ultima carrellata di barbarie ed orrori, perpetrati «dall'unica democrazia del medioriente», in oltre sessant'anni di occupazione.

ENRICO BONFATTI

Brunetta e i donatori di sangue

La donazione di sangue è un atto volontario che solo per pochi lavoratori prevede un giorno di astensione dal lavoro. Tutti i non privilegiati dopo la donazione vanno regolarmente a lavorare oppure donano il sabato o la domenica. Non si può far finta che non sia così: benché sia un diritto acquisito dei lavoratori, in molti luoghi di lavoro non è consigliabile forzare per ottenere il riconoscimento di questo diritto. Chi faccia un lavoro vero sa bene quali siano i rapporti di forza tra datori di lavoro e dipendenti

benché dopo lo statuto dei lavoratori molti passi avanti si siano compiuti. Chi al contrario non lavora ma siede in un seggio elettivo e da lì pontifica sul destino dei comuni mortali dovrebbe sapere che non è solo il pubblico impiego a essere vessato da Brunetta in tema di donazioni del sangue.

CRISTIANO MARTORELLA

Rimozioni isteriche

Per quale motivo gli elettori di destra si lamentano della tv? Hanno paura che la realtà del Paese appaia evidente a tutti? Il sintomo della debolezza del governo che amministra male e cerca di nascondere è nell'isteria sul tema dell'informazione. Un esempio concreto è quello del debito pubblico che ha raggiunto la cifra record di 1708 miliardi di euro e che nel 2010 arriverà al 121% del Pil. Il governo pensa di risolvere i problemi nascondendoli?

MARCO DI MICO

La famiglia dimenticata

Il «quoziente familiare» di cui si è tanto discusso in campagna elettorale è sparito dal dibattito politico. In Francia è stato introdotto nel 1945 e, perfezionato nel corso dei decenni, comporta una riduzione della pressione fiscale all'aumentare del numero dei figli. La Germania, invece, utilizza un assegno di 164 euro mensili per figlio, che diventano 174 per il terzo e 195 dal quarto figlio in poi. Per la famiglia l'Italia spende l'1,1% del Pil contro il 3,8% della Danimarca, il 3,2% della Germania, il 3% di Olanda e Finlandia, il 2,8% della Norvegia, il 2,5% della Francia e dell'Irlanda. Ma la politica italiana è fatta così: utilizza dei temi sensibili per farsi pubblicità e, poi, una volta ottenuto il voto si dimentica delle promesse.

Kanjano&Ferro



CLAUDIO GIUSTI

I veri padrini di Israele

Sono veramente lieto che anche il nostro povero paese abbia scoperto l'acqua calda. È questa un'attività molto di moda nelle italiche amate sponde, ma fa sempre piacere. L'acqua calda scoperta quest'oggi riguarda il fondamentale aiuto che i comunisti sovietici diedero, in funzione anti-imperialista, alla sinistra ebraica in Palestina. Furono le armi sovietiche, gli addestratori ebrei dell'Armata Rossa e i voti del Blocco Sovietico all'Onu che permisero la nascita di Israele. Meglio tardi che mai. Shalom

CLAUDIA DIASPRO

Un canone o una tassa?

I vertici di due su tre delle reti nazionali sono stati nominati da Silvio Berlusconi, i direttori dei telegiornali sono gli stessi di Mediaset e via seguendo, la differenza qual è? Cosa paghiamo con il canone Rai? Verrebbe da dire «addio!» e guardare solo Sky o dvd, liberissimi di farlo ma il canone si paga lo stesso. Si paga il Canone Rai per qualunque tipo di apparecchiatura adatta, o adattabile, alla ricezione e trasmissione di immagini. Più che di Canone direi che potrebbe trattarsi di una tassa alla tecnologia. Se è da pagare il cittadino onesto la paga, ma chiamiamola con un nome appropriato. Forse è ora di spegnere la tv e andare a teatro!

KARL HOFFMAN

A proposito di AnnoZero

Ringrazio per aver dato spazio alla mia opinione sulla discussione intorno al sistema di informazione, oggetto dell'ultima puntata di AnnoZero. Vorrei esprimere il mio dissenso al Vostro titolo «Vi racconto AnnoZero»: non sta a me - che sono un modesto osservatore straniero di faccende italiana - di raccontare la trasmissione di AnnoZero. Che si racconta benissimo da sola. E quanto all'autocelebrazione non mi riferivo naturalmente al conduttore della trasmissione come insinua il sottotitolo. Mi premeva di aggiungere informazioni in mio possesso senza criticare la trasmissione in sé ma esprimere un mio giudizio sulle lacune del sistema di informazione in Italia emerse durante la trasmissione. Ad AnnoZero va inoltre riconosciuto il merito di finanziare una lapide in onore della ragazza morta durante il trasbordo sulla nave Pinar, sepolta al cimitero di Lampedusa, in cambio delle immagini girate da me e della mia breve presenza in trasmissione. Spero che con questa la storia sia chiusa.



LO JOBBING OVVERO INSEGUIRE IL LAVORO

**ATIPICI
A CHI**

Bruno Ugolini
GIORNALISTA



Sono gli stessi autori, Antonio Incorvaia e Alessandro Rimassa che, con un libro, hanno suggerito un film oggi sugli schermi «Generazione mille Euro». Un titolo fortunato che è anche l'indirizzo del sito messo in piedi dai due qualche anno fa: www.generazione1000.com. Una iniziativa interessante, una raccolta di testimonianze e denunce già segnalata da questa rubrica. Antonio e Alessandro hanno però cercato di costruire una proposta. È un secondo libro (editore Sperling & Kupfer), dal titolo intrigante: «Jobbing». È sulla falsa riga di «jogging». Ovverosia «la corsa costante a passo regolare di chi insegue un lavoro, talvolta senza sapere esattamente quale». Insomma loro hanno radiografato le varie storie raccolte, hanno capito come spesso sia in realtà una corsa ad ostacoli, senza mappe precise, senza bussole adeguate. E hanno deciso di costruire una specie di manuale. Sono cento schede, cento lavori. Dentro ci sono lavori e professioni un tempo impensabili, dai nomi tutti inglesi. Troviamo così: Personal Shopper, Destination Manager, Wedding Planner, Visual Merchandiser, Personal Decider, Cool Hunter, Payroll Assistant, Travel Designer, Software Analyst. Ma anche nomi più tradizionali: Accompagnatore Turistico, Architetto, avvocato, commercialista, geometra, giornalista. Sono così illustrate mansioni, attitudini, competenze, formazione, inquadramento contrattuale, retribuzione media. Sono catalogazioni e suggerimenti che fanno riflettere Walter Passerini, autore della prefazione al libro, circa «una nuova epoca del lavoro». Saremmo, in sostanza, passando «dal lavoro dipendente al lavoro intraprendente». Questo perché su 100 posti di lavoro, 87 sono a tempo indeterminato e 13 a tempo e negli ultimi 3 anni ogni due assunzioni una è a termine. E nel futuro, scrive Passerini, «non solo cresceranno le professioni autonome e consulenziali, imprenditoriali e indipendenti, ma nelle stesse imprese cambierà, sta già cambiando, il modo di lavorare». Una visione che oggi però deve fare i conti con una realtà diversa. Molti dei giovani della generazione mille euro, nelle vesti di «personal shopper» o nello studio di un notaio spesso vivono una condizione che non ha nulla dell'intrapresa. Sono, spesso, trattati come antichi lavoratori dipendenti, per giunta a sussidiario. Hanno scritto gli autori di «Jobbing» di un sistema lavoro che «non favorisce i migliori ma privilegia conoscenze e raccomandazioni, rende frustrante, per forza di cose, ogni attitudine - o adattamento - alla flessibilità e ogni investimento sul proprio talento». Conclusione: «È difficile essere giovani, anziani, donne, uomini, stagisti, Co.Co.Pro., interinali, neoassunti, neoliceziati, idealisti o pragmatici senza cedere, anche solo per un momento, all'impotenza». Il libro per i milleuristi forse può aiutarli a risalire.

<http://ugolini.blogspot.com> ♦



SE LA LOMBARDIA PROIBISCE IL KEBAB

**IMMIGRAZIONE
E POLITICA**

Giuseppe Civati
POLITICO PD



Quel pasticciaccio brutto della legge anti-kebab della Lombardia è molto istruttivo. Ci parla dello stato in cui versa il dibattito politico nella regione più «avanzata» del Paese e della bassissima cucina politica ed elettorale che riguarda l'immigrazione in Italia. Ora, a qualche giorno dalla sua approvazione, Lega e Pdl (il secondo sempre a ruota della prima, e non solo su questi temi) negano che ci siano un particolare accanimento e una reale volontà di penalizzazione nei confronti dei kebab e di chi li produce. Non possiamo però dimenticare che la Lega presentò, qualche mese fa, un progetto di legge per tenere lontani i kebab dai centri storici, in quanto elementi di degrado tout court. E non possiamo nemmeno esimerci dal ricordare che un'iniziativa dello stesso segno ha portato alla chiusura la metà dei phone center della regione, proprio quei centri di telefonia fissa (così si chiamano nel linguaggio della burocrazia) in cui gli stranieri vanno a telefonare a casa, per tenersi in collegamento e in relazione con le proprie famiglie. Quella contro gli artigiani è, insomma, l'ennesima legge-propaganda contro gli immigrati voluta dalla maggioranza che governa la regione e il Paese. Si tratta ormai di un vero e proprio «genere letterario»: perché oltre ai phone center, negli anni scorsi, ne hanno approvate altre, di leggi discriminatorie, peraltro tutte bocciate dal Tar ovvero dichiarate illegittime dalla Corte costituzionale: dalle «case solo ai lombardi» alle norme restrittive sui luoghi di culto, fino ai non meno odiosi limiti introdotti nella concessione degli abbonamenti ai mezzi pubblici. Per non parlare, a livello comunale, del proliferare di ordinanze anti-stranieri: tutte iniziative inutili e costose che fanno perdere di vista i veri problemi dell'integrazione e della sicurezza. Mentre il mondo cambia (e c'è la crisi), Regione Lombardia legifera contro gelati e kebab, creando tensioni anche laddove non ci sono, offrendo l'immagine di una società perennemente in conflitto e senza offrire soluzioni concrete a problemi reali e più urgenti.

È venuto il momento che il Pd, alla ricerca di un profilo e di un'identità, come ha ricordato Luigi Manconi nel suo ultimo libro, offra una propria lettura dell'immigrazione e della costruzione di una società dei molti e non dei pochi, in cui il diverso e l'altro siano vissuti come un'opportunità e come un momento di crescita collettiva. Che ci investa politicamente, con costanza e con serietà. Oltre a dire con forza «basta» alle modalità con cui Lega e Pdl piegano le istituzioni alle loro convenienze elettorali, dobbiamo dire e fare qualcosa. E qualcuno se ne deve finalmente incaricare. A viso aperto e senza paura. Se saremo determinati e convinti, il tempo ci darà ragione. ♦

CANALECINQUE APRILE

ORA D'ARIA

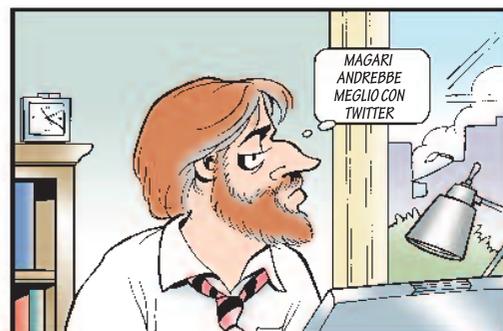
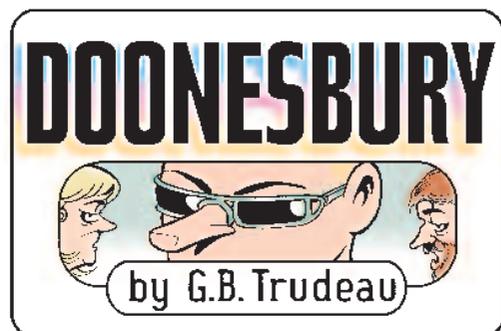
Marco Travaglio
GIORNALISTA

Geniale l'idea di Franceschini di invitare Al Tappone al 25 Aprile. Se prima c'era almeno un giorno dell'anno in cui il Cainano non si faceva vedere né sentire, barricato in casa con una scusa sempre diversa in attesa che passasse la nuttata (e la giornata), ora s'è impossessato anche di quello. Da sabato, chiunque dica qualcosa nell'anniversario della Liberazione, fosse pure Duccio Galimberti redivivo, viene oscurato da quel che dice Lui, col contorno di corifei e turiferari ansiosi di sottolineare la "grande novità", la "pacificazione", la "rinnovata unità nazionale", addirittura la "fine della guerra civile". Figuriamoci. Non c'è nessuna novità nelle cose dette dal premier sulle rovine di Onna col fazzoletto partigiano al collo: nel senso che ha già detto e

contraddetto tutto e il contrario di tutto. S'è già proclamato antifascista e filofascista un centinaio di volte, sempre con smentita incorporata. Come ricorda Filippo Ceccarelli su Repubblica, aveva già rifilato "gli stessi ricordi familiari" (taroccati) e "le stesse calibrate professioni di fede nella Resistenza" nel 2001 al teatro Carignano di Torino e nel 2006 al Congresso americano davanti a decine di comparse (i parlamentari veri avevano di meglio da fare). Spiace guastare i festeggiamenti dei Pigi Battista e dei Massimo Franco, pompieri ufficiali del Corriere dell'Inciucio, ma la sceneggiata del Partigiano Silvio non ha affatto "offerto all'opposizione una piattaforma di valori comuni che non consentono più il lessico primitivo della delegittimazione reciproca". Perché non è affatto vero che il 25 Aprile è "la festa di tutti". La Resistenza e gli Alleati hanno liberato tutta l'Italia dal nazifascismo per restituire la libertà a tutti gli italiani. Ma non tutti gli italiani hanno il diritto di festeggiare. E non perché in Italia ci siano ancora i fascisti (sono pochi, per

fortuna). Bensì perché in Italia ci sono milioni di persone che non si riconoscono nei principi fondamentali della Costituzione e della democrazia liberale: uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge senza distinzioni di razza, religione, sesso, idee politiche, condizione personale e sociale, libertà di espressione e di stampa, difesa del lavoro e del risparmio, indipendenza della magistratura, diritto di sciopero, finalità sociale dell'economia e così via. Il fatto che ora il Cainano ritiri una proposta di legge - quella sulla parificazione tra caduti partigiani e repubblicani - che nemmeno conosceva (o almeno così dice, e se fosse vero sarebbe anche peggio) è l'ennesima furbata. La vera sfida che dovrebbe lanciargli un'opposizione degna di questo nome è quella di abolire subito la legge più incostituzionale della storia repubblicana: il "lodo" Alfano che garantisce l'impunità a lui e ad altri tre mandarini, in palese violazione dell'articolo 3 della Carta fondamentale. La Costituzione e la Liberazione si celebrano tutti i giorni, oppure mai. ♦

Doonesbury



FOPPAPEDRETTI®

La fortuna di essere bambino

SEDIOLONE
LU-LU

SEDIA... SEGGIOLONE... LU-LU
FA TUTTO QUELLO CHE VUOI TU!

Piccolo capolavoro di funzionalità, LU-LU è la sedia utilizzabile come seggiolone. È bella, pratica, innovativa e molto confortevole. Ma soprattutto LU-LU cambia, si trasforma e dura una vita. Perché in LU-LU c'è tutto - design, materiali di pregio, robustezza e funzionalità, e ciò contribuisce a garantire prestazioni eccellenti e una durata eccezionale - perché LU-LU sa crescere... bene e alla grande!

Luciano Consolini&ArmachineAssociati



PIÙ DI UN SEGGIOLONE: LU-LU È LA SEDIA CHE DIVENTA GRANDE

SHOW ROOM **FOPPAPEDRETTI** : Corso Monforte/angolo Visconti di Modrone - MILANO - Tel. 02 76007672

Individua il punto vendita a te più vicino collegandoti al sito www.foppapedretti.it o chiamando il numero verde 800303541 o nei NEGOZI **ALBERO DELLE IDEE** di:
BERGAMO - Piazza della Repubblica 3 (Cinema San Marco) - Tel. 035218118 **ORIO AL SERIO (BG)** - Orio Center - Tel. 0354596116 / 0354596118 **BOLOGNA**
Via Nazario Sauro 15 - Tel. 051273696 **BRESCIA** - Corso Cavour 34 - Tel. 03040330 **RENDE (CS)** - Via Po 10 - Tel. 0984466891 **PIEVE FISSIRAGA (LO)** - Via Bocconi
c/o Centro Commerciale Pieve - Tel. 0371237031 **MILANO** - Via S.Nicolao 3 (ang. Corso Magenta) - Tel. 0286450643 - Via Mambretti 9 - Tel. 023574497 / 023574458 **BRESSO (MI)**
Via Vittorio Veneto 16/C - Tel. 0266504939 **ROMA** - Via Vitelleschi 2/4 - Tel. 0668802748 **MASSAFRA (TA)** - Via Del Santuario 28 - Tel. 0998804769 **VARESE** - Via Saffi 73 - Tel. 0332229467



ALTRE CULTURE

A come Axe, E come End
Costruire le parole

■ Gli oggetti e le cose che vediamo ogni giorno si mescolano ai loro nomi: basta solo saperli trovare... Inglese per i più piccoli: solo parole di tre lettere. Da costruire però, aiutandosi con i disegni. Il libro, «A to Z» (euro 16,00, Corraini Editore) è stato scritto, anzi disegnato, da Bob Gills, designer, illustratore, scrittore, regista e insegnante. In questo libretto ha messo insieme le

sue competenze: è un libro da sfogliare liberamente in ogni direzione, per cercare e scoprire l'equilibrio all'interno dell'apparente disordine e ricostruire immagini e parole aiutandosi con i loro colori. Ma è anche un gioco per iniziare a conoscere una nuova lingua, perché ricomponendo ogni immagine si scoprirà al suo fianco il suo nome in inglese. ♦



→ **Cenerentola** Dall'Occidente all'Oriente sono 700 le versioni della celebre fiaba di Andersen

→ **Icone** Lo sono sia la protagonista che la calzatura, personaggio-ponte anch'esso

Il giro del mondo in 80 scarpette

Cenerentola, la più copiata al mondo. Sono 700 le versioni della celebre favola, in musical, a teatro e, sulla carta, in tante versioni «etniche»: dagli zoccoli arabi ai sandali vietnamiti.

MANUELA TRINCI

Psicoterapeuta dell'infanzia e dell'adolescenza



Cenerentola: basta la parola! 345 le versioni diligentemente studiate alla fine dell'ottocento da Ma-

rian Roalfe Cox, mentre nella tradizione orale di versioni che su scarpette, sandali o babbucce hanno attraversato e traversano Europa, Medio Oriente, Asia, Giappone ed Egitto (che alla Cina contesta il primato della Cenerentola più antica), se ne contano ben 700. Così, la fiaba che con Cappuccetto Rosso si contende la palma della più amata nel mondo si è via via aperta a più possibilità diventando ora un classico musical, ora un'opera lirica con Rossini, ora un balletto con Prokofiev, ora *Gatta*

Cenerentola a teatro, ora un *anima* nippo-italico in 26 puntate. Lo stesso panorama italiano abbonda di ribaltamenti, versioni e varianti.

«ANIMA» E POP UP

In tal modo la ragazzina relegata nella cenere, emblema psicoanalitico di una tumultuosa quanto tribolata rivalità fraterna, si ritrova nella collana fiabe a merenda, in versione fumetto, nel pop up di Reinhart (tutti Mondadori), come pure nelle fiabe sonore, o da colorare o da tocca-

re (Ed. Giunti) o ancora nelle *Carte in favola* per la Fatatrac, sino al cartonato formato bébé della Coccinella, eccetera eccetera.

Un modello, un immaginario consacrato sino dagli anni '50, col primo cartoon di Disney. Una icona di stile non molto distante dalla sempre-verde Barbie. Eroine dei nostri tempi mollicci. Infatti, la Cenerentola disneyana, sulla scia della melensa Cenerentola versione Perrault (una volta edulcorata di quella propositività e tenacia resistente al so-



pruso impressale dai fratelli Grimm, o privata di quella venatura di perfidia della Zezolla napoletana di Giovan Battista Basile), sebbene passi le giornate a spazzare il camino, fare piatti e bucato, il golfino a Gas-Gas e il bagno al gatto Luciferò, non ha un filo di occhiaie, non un graffio, non un livido. Non un sussulto. Sempre dimessa, priva di iniziative, gentile e compiacente con tutti. Sempre perfetta, coi suoi capelli di grano e il punto vita di un'ape regina. E poi Chiappeincenere canta da dio e balla come una piuma. Il prototipo, insomma, di una biscottosa ragazzina della pubblicità Barilla; un'angolatura perfetta di quella illusoria filosofia berlusconiana che sulle note del bibbidi bobbidi boo incarna e realizza i sogni che son desiderati! E se è vero che falsa coscienza e inebetimento si avviano dalla più tenera età, una maniera intelligente per contrastare i pericoli a cui va incontro l'immaginazione infantile, è stata la sfida lanciata dalla XXI edi-

**E ancora...
Dalla Londra anni Venti
alla Cina del passato**

«Cenerentola», di Charles Perrault tradotta da Carlo Collodi e illustrata da Roberto Innocenti. Ed. C'era una volta La Margherita, pp.32, Euro 16. Le illustrazioni straordinarie di Roberto Innocenti, rinarrano, con molta ironia, la classica storia di Cenerentola ambientandola nella Londra degli anni venti.

«La cenerentola Cinese», a cura di Yang Xiaping, Ed. Idest pp.79, Euro 12. Illustrata da Chiara Donelli-Cornaro, questa edizione bilingue, in italiano e cinese, raccoglie e racconta oltre alla storia di Cenerentola dalle scarpette d'oro, scritta in Cina più di mille e cento anni fa, altre cinque fiabe con l'intenzione della narratrice di far conoscere tradizioni diverse.

zione della Mostra di Sarmede (Tv) *Le immagini della fantasia* (www.sarmedemostra.it). Tredici figurini o illustratori che dir si voglia si sono messi all'opera, per dimostrare che il ridisegno della fanciulla dalla scarpetta di vetro, di Culincenere, è senza limiti. Tredici tavole straordinarie, imperdibili, editate poi, col testo di Perrault, in Cenerentola ovvero la scarpetta di vetro dalla Castoro (pp.20, euro 15.)

ZOCCOLI E SANDALI

E dunque, se la scarpetta di vetro parrebbe essere la più famosa, in realtà essa non è che una delle tantissime scarpe che Cenerella ha consumato nei suoi viaggi tra le culture del mondo. Zoccoli d'oro benedetti da Allah calza la Cenerentola araba, racconta Vinicio Ongini nel suo bellissimo *Le altre Cenerentole. Il giro del mondo in 80 scarpe* (Sinno, pp.49, euro 15). Sandali d'oro, invece, per la vietnamita Tam e semplici babbucce per Mara la bellissi-

ma filatrice dei Balani; mentre per cambiare il destino di Ottighitta, la Aschenputtel sarda, bastano scarpe di sughero! E si potrebbe proseguire con un inventario di scarpe infinito di tutte le fogge e di tutte le epoche, piroette dell'immaginazione e di una riforma dello sguardo che il magnifico tratto di Chiara Carter (l'illustratrice) sollecita a ogni piè sospinto!

Personaggio-ponte esse stesse, le variegata e mutanti scarpette - come la fanciulla che le calza - rivelano ai bambini, con le differenze, la cultura, le abitudini e l'immaginario di un paese. Come osserva Roberto Denti (in *Liber* n. 72, 2007) è la narrazione che poi ricama con la fantasia l'aspetto fondamentale di una fiaba. Che si può raccontare persino alla rovescia, provocava Rodari, incontrando una Cinderella Bigfoot, made in Usa, con le scarpe da ginnastica di cristallo gommate, bicolore e catarifrangenti, misura 45 o 54... ♦

INCUBI CATODICI

→ **L' esperimento** I concorrenti in una finta «casa» infliggono scariche elettriche ai «perdenti»

→ **Il documentario** Mostra come le persone in tv non abbiano più limiti né morale

Torturatori da reality Un film choc dalla Francia

È «Zone extrême» del francese Christophe Nick. Il regista ha fatto credere a dei «concorrenti» di partecipare a un reality in cui all'avversario che perde si possono infliggere scariche elettriche fino a 480 volts.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Hai sbagliato? Allora giù, una scarica elettrica fino a 480 volts. Non siamo a Guantanamo ma in un reality show. O meglio, in un «esperimento» che simula un vero reality in cui il concorrente sconfitto può essere sottoposto a scariche elettriche sempre più forti. Fino a 480 volts, appunto.

È quello che racconterà *Zone extrême*, un documentario che sta gi-

Dove finisce la realtà
Cinque anni di lavorazione: il film sarà trasmesso da France2

rando in Francia Christophe Nick, regista di 51 anni con una serie di programmi di denuncia alle spalle. Un budget di 2 milioni e mezzo di euro, cinque anni di lavoro e una «tesi» da sviluppare: dimostrare che ormai i partecipanti ai reality non hanno più limiti né morale. Durante l'«esperimento», infatti, l'80% dei concorrenti credendo di essere in una «casa» o su un'«isola», non ha esitato ad infliggere

scariche elettriche al concorrente sconfitto.

L'impianto è quello tipico dei reality: c'è un'attrice nei panni della Paola Perego francese di turno che fa le domande coi toni e i ritmi esasperati di rito. «Domanda numero 10 - dice - la fortuna è...». E via le quattro risposte possibili. Tipo: immensa, colossale, inaspettata, nascosta... In una sorta di cella è rinchiuso il concorrente da «torchiare». In questo caso un attore che simula la parte del partecipante che sbaglia il quiz.

URLA STRAZIANTI

A questo punto l'avversario, la vera «cavia» dell'esperimento che crede di partecipare ad un vero reality, ha la possibilità di infliggere la sua tortura al «perdente». Una manopola collegata all'alta tensione che può abbassare a suo piacimento. 220 volts, 320, fino a 480 come su una sedia elettrica. La vittima, chiusa nella sua cella, è lì che simula - poiché ovviamente le scariche sono finte - dolore, strazio, fino ad urla strazianti. Ma l'avversario non si connuove ed abbassa la manopola fino alle estreme conseguenze. Felice di vestire i panni del torturatore.

«Ho voluto dimostrare che oggi la televisione può fare tutto», ha spiegato il regista, confessando di essersi ispirato ad una simile «ricerca» fatta negli anni Sessanta in una università americana dallo psicologo Stanley Milgram. Ricordate? Di recente è uscito il film tedesco *L'onda* a raccontarne il risultato: degli studenti chiusi in un'aula, di fronte ad un professore decisamente autoritario,



Yellow Mama Così è soprannominata la sedia elettrica del carcere di Atmore, in Alabama

SCIENZA & FILM

Quando il cinema trova ispirazione negli «esperimenti»

Spesso il cinema ha trovato ispirazione in certi esperimenti effettuati da psicologi e ricercatori per studiare il comportamento umano. Il recente *Die Welle* del tedesco Dennis Gansel mette in scena, infatti, la ricerca effettuata nel '67 dal professor Ron Jones, in California. In quell'occasione lo studioso ha riproposto ai suoi studenti i «principi» del totalitarismo, verificando la loro «fascinazione» sul gruppo. Trasportata l'azione in una scuola tedesca, Gansel ci mostra una sorta di prova tecnica di nazismo in classe. Davvero impressionante. Del

1971, invece, è l'altro celebre esperimento carcerario di un team di ricercatori diretto dal professor Philip Zimbardo della Stanford University. In questo caso la ricerca aveva come obiettivo l'indagine sul comportamento umano in una società in cui gli individui sono definiti soltanto dal gruppo di appartenenza. L'esperimento prevedeva l'assegnazione ai volontari di ruoli di guardie e prigionieri all'interno di un carcere simulato. A questa ricerca è ispirato *The experiment* del tedesco Oliver Hirschbiegel (quello de *La caduta*, il discusso film sugli ultimi giorni di Hitler). Uscito nel 2001 il film descrive in chiave di thriller psicologico la degenerazione della ricerca, quando le «guardie» si fanno inebriare dal loro ruolo di potere. **GA.G.**

NARRAZIONI

→ **Un romanzo** di Francesca Di Martino: «Quelle stanze piene di vento»

→ **L'immigrazione** è il tema sullo sfondo. Lo stile è sontuosamente lirico

I più estremi

Fra ratti, spermatozoi & reni reality per tutti i (dis)gusti

Estremi C'è quello in cui il vincitore vince un rene, grazie ad un malato terminale che decide dopo apposita a chi donarlo: è un progetto olandese. Poi c'era quel reality in cui la posta in palio sono gli spermatozoi dei concorrenti, quell'altro in cui i concorrenti si mangiavano carne di alligatore e altre specie protette. In America uno dei reality più seguiti è «Fear Factor»: un mix di attività estreme, svolte tra serpenti, topi, vermi, insetti, calamari putrefatti e tutto ciò che può rovinare una corretta digestione della cena. In sostanza, «l'ultima frontiera» deal reality viene spostata avanti ogni giorno. Stupirsi è vietato.

non hanno esitato a ritrovare i motivi ispiratori del nazismo. E di qualunque altra dittatura.

Sostituita l'aula universitaria con un finto studio tv, il gioco è fatto. Ecco i concorrenti-cavie abbassare la manopola dell'elettricità ad ogni «errore» dell'avversario.

QUALCUNO NON LO FA

Soltanto il 20% dei partecipanti ha scelto di non «torturare» gli sconfitti. «Uno ha rifiutato di obbedire - raccontano quelli della troupe - affermando "sono io che abbasso la manopola, sono io che vengo filmato, quindi sono io che dico basta"». Ma si tratta di una ristretta minoranza. Il documentario, una volta ultimato, sarà trasmesso alla fine del 2009 da France 2. Intanto il regista assicura che dopo cinque anni di questo «trattamento» soffre di incubi notturni. ♦

Giulietta è pugliese Romeo è tunisino Tragedia napoletana di amore e camorra

Per Einaudi Stile Libero in libreria l'opera seconda della scrittrice. Che, qui, torna nella natia Napoli con un alter ego: un'insegnante in pensione, che arriva dal Nord nella città da cui ragazza era stata espantata.

ADELE CAMBRIA

ROMA
 adelecambria@virgilio.it

«...Me ne stavo lì, guardando quel cielo in movimento, e mi giravo in mano un ritaglio di giornale, la mente inerte... Parlava di un episodio avvenuto a Napoli. Due ragazzi, vent'anni per uno, si erano sparati sulla gettata di scogli davanti a Santa Lucia...». Ecco, mi dico, leggendo l'incipit del romanzo di Francesca Di Martino - *Quelle stanze piene di vento* (Einaudi Stile Libero, pp. 190, euro 16,50) - eccola, è questa la scena «primigenia» evocata dall'autrice: è Napoli, la gettata di scogli davanti a Santa Lucia, che chiama imperiosamente la protagonista, Anna, l'io narrante,

a tornare là dove è stata viva; alla città da cui è stata strappata, a dodici anni, senza capire il perché, e traslocata in un Nord nebbioso, dove è diventata adulta e da cui, insegnante appena pensionata, fuggirà. Francesca Di Martino ritorna a Napoli, vestendo la sua alter ego coi panni di una «ragionevole» donna sui sessanta: mediamente delusa dall'esistenza, a cominciare da quella scuola per cui si è spesa tanto, con passione civile, negli anni migliori: e poi quei figli adulti che pretendono di sorvegliarla, mentre lei decide in poche ore di sottrarsi alla «congiura familiare», e si ritrova a ripercorrere coraggiosamente, con una borsa e un taccuino in mano via Pignasecca, il vecchio mercato della sua infanzia napoletana. Dove la «breve» del giornale situa la bottega di Teresella, e con lei suicida. «Le famiglie si erano opposte al loro legame. Questo aveva dato luogo a pestaggi, incendi dei negozi che ciascuna famiglia possedeva, risse, tagli in faccia, e infine il suicidio». Ma quei

due che si erano uccisi - «La pistola era caduta tra loro, stretti in un abbraccio convulso» - non rappresentano forse l'icona cupamente aggiornata di Giulietta e Romeo? Dove gli immigrati tunisini sono i nuovi Montecchi: mentre la famiglia di Teresella - pugliesi immigrati anche loro con alle spalle l'ombra della camorra - sono i Capuleti. Due culture reciprocamente avverse, ma perché, poi, se «spaesati» sono gli uni e gli altri? È questa la domanda essenziale di Anna: che nella frequentazione, mirabilmente descritta, del cuore di Napoli, finisce con lo scoprire anche la chiave del mistero della sua infanzia. Il romanzo di Francesca Di Martino è sontuosamente lirico. Eppure ne risulta una lealtà politica rara nella narrativa

L'ESORDIO NEL 2001

Era avvenuto con un primo romanzo di formazione al femminile felicemente autobiografico: «Fontana a mare», edito da Marsilio.

italiana. Il colpo di scena che conclude la vicenda è la scoperta del diario di Teresella: «Io non ho paura della morte - scrive la Giulietta postmoderna - se me ne vado con Ali, che è l'amore mio per sempre». ♦

IL LINK

IL SITO DELLA CASA EDITRICE
www.einaudi.it

RENATO GUTTUSO
MILITANTE
 PINACOTECA CIVICA DI SAVONA
 30 APRILE • 30 GIUGNO 2009

Guttuso



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



IL COMIZIO DI MAGGIO A GIUSEPPE DI VITTORIO

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Foto di Giulia Muir/Ansa

Sposi Un matrimonio a Londra nel 2006

Nozze gay
La svolta
dei giudiciCon una ordinanza storica il tribunale di Venezia
chiama in causa la Consulta: «La società è cambiata»
In Usa hanno iniziato così, dopo 10 anni il via libera

Con un'ordinanza storica il Tribunale di Venezia chiama in causa la Consulta. In nome della dignità e dei «diritti inviolabili dell'uomo» la Corte costituzionale si pronuncerà sulla richiesta di nozze da parte di una coppia di gay veneziani respinta dal Comune con il rifiuto delle pubblicazioni. In America hanno iniziato così, conferma Davina Kotulski di «Marriage equality» che ha lottato perché in California i matrimoni gay ottenessero il semaforo verde. I precedenti: numerose coppie omosessuali hanno chiesto le pubblicazioni. Il rifiuto scritto è stato impugnato con ricorso al Tribunale. I primi giudici a dire: «no, deve pronunciarsi

la Corte costituzionale» sono stati i veneziani. Soddissatto Francesco Bilotta della Rete di avvocati Lenford che ha scritto l'ottimo ricorso. Interessantissime le motivazioni del testo del tribunale della Laguna. «Non si può ignorare il rapido trasformarsi della società e dei costumi avvenuto negli ultimi decenni nel corso dei quali si è assistito al superamento del monopolio detenuto dal modello di famiglia normale tradizionale».

DIRITTI INVIOLABILI

L'ordinanza fa riferimento alla Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo del 1948 e alla Carta dei diritti dell'Unione Europea di Nizza (7-12-2000). Non tiene conto delle trite motivazioni legate a questioni

di pubblica sicurezza: «Nell'ipotesi in cui una persona intenda contrarre matrimonio con altra persona dello stesso sesso, il Tribunale non individua alcun pericolo di lesione a interessi pubblici o privati di rilevanza costituzionale, quali potrebbero essere la sicurezza o la salute pubblica». Uno dei riferimenti centrali è alla legge 164 dell'82 relativa al cambiamento di genere per le persone trans che ha, secondo i giudici ordinari, «profondamente mutato i connotati dell'istituto del matrimonio civile consentendone la celebrazione tra soggetti dello sesso biologico incapaci di procreare, valorizzando così l'orientamento psicosessuale della persona». La legge che permette il cambiamento di genere consente infatti alle persone operate, che non possono avere figli, di sposarsi e ribadisce la separazione tra nozze e filiazione. Il-

Legge per persone trans

La 164 spiana la strada
Dice sì a matrimoni
separati dalla filiazione

luminanti i passaggi sulla scarsa rilevanza di etica e natura per dire no alle nozze gay: «Etica e natura sono state troppo spesso utilizzate per difendere gravi discriminazioni poi riconosciute illegittime; si pensi alla disuguaglianza tra coniugi nel diritto matrimoniale italiano preriforma e al divieto delle donne di svolgere alcune professioni». Per i diritti gay ci sono poi «spinte fortissime provenienti dal contesto europeo e sopranazionale a superare le discriminazioni di ogni tipo».

LIBERTÀ DI SPOSARSI

I giudici interpretano con largo respiro la dicitura di famiglia come «società naturale» fondata sul matrimonio, sottolineando che serve a preservare gli affetti dall'intervento dello Stato e a non imporre con chi ci si deve sposare: «La libertà di sposarsi e di scegliere il coniuge riguarda la sfera dell'autonomia e della individualità sulla quale lo Stato non può interferire». Insomma, se ti dico di che sesso deve essere la persona con cui ti sposi ledo la tua libertà. Un provvedimento atteso che segna un importante precedente. Anche il Comune, che ha rifiutato le pubblicazioni, ne recepisce la portata. Il capo di gabinetto, Maurizio Calligaro, sulla *Nuova Venezia* guarda al giorno in cui «questa anomalia italiana» sarà superata, permettendo agli uffici di stato civile di celebrare anche tali unioni. ♦

Tam tam

TORINO FILM GAY
In Spagna
è baby boom

Tra le chicche del filmfestival da «Sodoma a Hollywood» in corso a Torino fino al 30 aprile ci sono i documentari. Colpisce lo stupore di sei famiglie omogenitoriali spagnole che si accorgono di vivere in uno Stato che ha leggi per loro. Possono adottare bambini e sposarsi. «Homo baby boom» di Anna Boluda (Spagna 2008) racconta di famiglie che hanno atteso 10 anni per coronare i loro sogni, ma che nel crescere i bimbi hanno avuto tanta paura. «Se muore il genitore biologico, mio figlio risulterà orfano», dice un padre accorato. E invece no, Zapatero supera anche questo tabù. I ruoli? Chi fa il padre e chi la madre? «Ognuno si comporta secondo le proprie attitudini», risponde una mamma. Nei camping estivi i ragazzi si incontrano e tirano un respiro di sollievo: non sono gli unici. Saranno gay? «Che stupidaggine! - sbotta uno di loro - i figli dei gay sono in tanti modi. I gay non sono figli di etero?».



STORIA DI UNA VOCE

I favolosi eccessi
di Giorgio/Giorgia

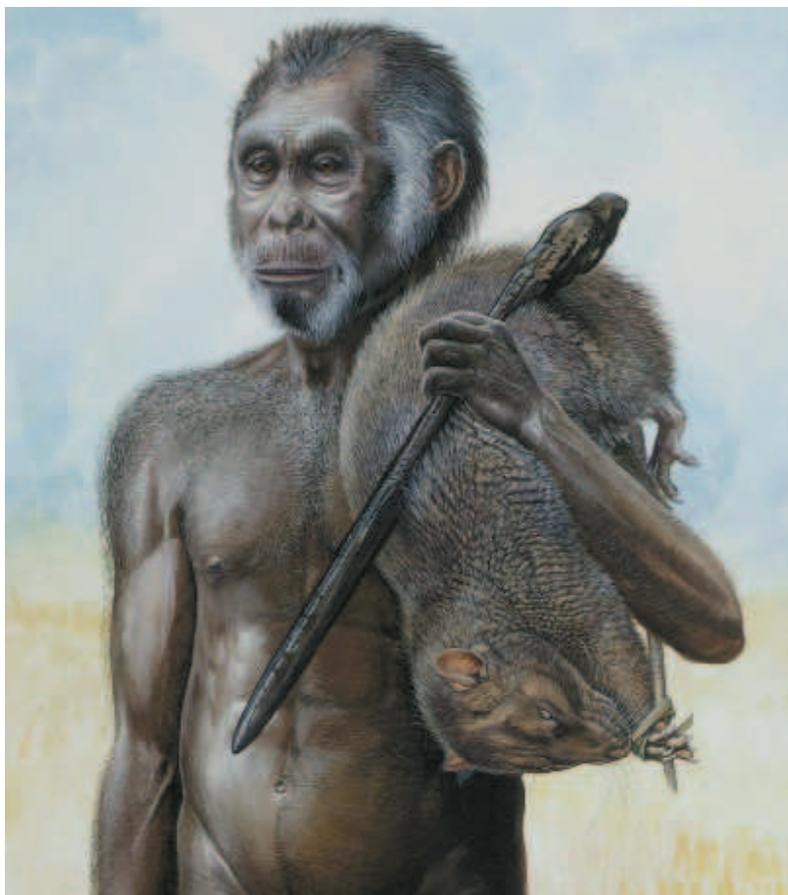
Notevole il documentario «Giorgio/Giorgia» di Gianfranco Mingozzi (Italia 2008) presentato sabato al Togay dal regista e da Giovanni Minerba. La storia della fantasista palermitana che cambiò sesso a Casablanca: innovatrice, con una voce dalla gamma estesissima. Faceva l'uomo e la donna, prediligeva i ruoli di «femme fatale». Ha lavorato con Clerici, Gregoret, Patroni Griffi, Benigni. Racconta di sé senza veli: l'eccitazione suscitata nel pubblico, l'essere femmina e maschio «attributo di divinità». Il sogno: tornare a Palermo, in un villino. Lo realizza, ma pochi mesi dopo muore. Info sulla rassegna: www.tglff.com

L'EVOLUZIONE UMANA

→ **La scoperta** L'Homo floresiensis sapeva modellare pietre. Prima di noi

→ **Il luogo** I ritrovamenti dei paleontologi sull'isola di Flores, in Indonesia

Un piccoletto insegnò al Sapiens a lavorare la pietra



Come appariva l'Homo floresiensis: i suoi resti sono stati trovati nell'isola di Flores

L'Homo sapiens imparò a lavorare la pietra dall'Homo floresiensis, una sorta di ominide alto un metro e dal cervello grande come una pera? Dei ritrovamenti nell'isola di Flores, Indonesia, suggeriscono di sì.

PIETRO GRECO

scienza@unita.it

E se il piccolo hobbit, l'ultimo degli erectus, avesse insegnato direttamente al grande ed encefalizzato Homo sapiens come si lavora la pietra, nell'isola di Flores almeno ventimila anni fa? L'ipotesi - avanzata di recente da Mark Moore della University of New England, in Australia - è tutta da confermare.

Ma racchiude in sé due novità per molti versi sorprendenti.

Si fonda su quattro fatti. Il primo è che nel sito di Liang Bua sull'isola di Flores, in Indonesia, frequentato per circa 80.000 anni - da 100.000 fino a 17.000 anni fa - da Homo floresiensis, un ominide alto non più di un metro e col cervello grande come una pera, Mark Moore ha trovato pietre di origine vulcanica sapientemente lavorate. Il secondo fatto è che nello stesso sito il paleontologo australiano ha rinvenuto pietre lavorate molto più di recente, ma con la medesima tecnica. L'archeologo le ha studiate tutte, le più antiche e le più recenti. Ne ha prelevate 11.667 in cinque diversi livelli dello scavo. Osservandole a fondo, con le più

moderne tecniche, una per una, per verificare come sono state lavorate. Il terzo fatto è che Liang Bua è stata frequentata, a partire almeno da 11.000 anni fa, da gruppi di Homo sapiens. Il quarto fatto è che i sapiens sono giunti in Indonesia 45.000 anni fa.

TECNICHE ELABORATE

Mark Moore ha provato a dare un'interpretazione coerente a questi quattro fatti. Le pietre ben lavorate non possono essere state realizzate tutte dai sapiens. Le più antiche, almeno, sono state lavorate certamente da Homo floresiensis, perché risalgono a un periodo in cui i sapiens in tutta l'Indonesia e persino in Asia non erano ancora arrivati. Di qui il primo rovello: come faceva quell'omino dal fisico e soprattutto dal cervello così piccolo ad aver sviluppato una cultura litica così avanzata? Domanda davvero intrigante. Cui Moore risponde chiedendo aiuto a Nicholas Toth e a Kathy Shick, due antropologi americani della Indiana University, che hanno insegnato ai bonobo (i piccoli scimpanzé che sono stati gli ultimi primati ad aver avuto un antenato comune con l'uomo) a lavorare la pietra in maniera abbastanza sofisticata.

La seconda domanda non è meno intrigante. Le pietre più recenti e quelle più antiche sembrano essere state lavorate se non dalla stessa mano, certo allo stesso modo: perché i sapiens hanno lavorato la pietra con la stessa tecnica dei floresiensis? E qui Moore avanza la sua ipotesi innovativa: semplice, perché l'hanno appresa direttamente dagli «hobbit», con cui hanno evidentemente convissuto occupando la medesima area. Non è l'unica risposta possibile: potrebbe trattarsi di semplice convergenza evolutiva (nel medesimo ambiente, con la medesima materia, entrambe le specie umane hanno trovato il modo migliore per intagliare). Per saperne di più Moore sta per pubblicare il suo report sul prossimo numero del *Journal of Human Evolution*. ♦

IL LINK

IL SITO DEL JOURNAL OF HUMAN EVOLUTION
<http://www.elsevier.com/wps/find/...>

La deforestazione dei Maya cambiò il clima e li distrusse

I Maya hanno realizzato tra il Messico e il Guatemala una delle più avanzate civiltà dell'America precolumbiana che ha avuto il suo massimo splendore intorno all'anno 800 dell'era cristiana. Quando, per intenderci, Carlo Magno cercava di ricostruire l'unità europea e l'antica grandezza dell'impero romano. La città di Tikal, per esempio, aveva raggiunto la ragguardevole cifra di 62.000 abitanti - dediti anche a una raffinata attività artistica e ingegneristica - potendo contare sulla produzione agricola di altri 30.000 contadini che abitavano il circondario.

In tutta l'area popolata dai Maya dozzine di città-stato avevano raggiunto un livello di ricchezza e di complessità sociale davvero imponente. Poi, quasi d'improvviso, tutto finì, in un rovinoso collasso, tra il 700 e il 1050 della nostra era. Già nell'830 Tikal aveva perso tra l'80 e l'85% dei suoi abitanti. Perché?

Non lo sappiamo. Non in maniera certa, almeno. Ma, come riporta la rivista *Science*, nel recente meeting della Società americana di archeolo-

Una delle cause

La civiltà finì per più ragioni: anche per il vasto disboscamento

gia (SAA) alcune tessere del puzzle sono state messe a posto. Grazie a studi interdisciplinari che hanno visto lavorare assieme climatologi, paleontologi e archeologi.

L'idea è che molte cause abbiano concorso. Non esclusa quella di lunghe e rovinose guerre tra le ricche città Maya. Ma di recente si è affermata l'idea che abbiano concorso anche cause naturali, come una lunga siccità. I ricercatori trovano solo in parte le prove di questa ipotesi. La siccità c'è stata. Ha modificato anche la biodiversità locale. Ma non è stata così aspra da far crollare una grande civiltà. Ai fattori solo antropici (come le guerre) e ai fattori solo naturali (come le variazioni climatiche) si sono aggiunte - questa è la nuova proposta - le interazioni locali uomo/ambiente. In pratica, come aveva suggerito Jared Diamond nel suo libro del 2005, *Collasso*, i Maya hanno sì sono dedicati a una deforestazione a così vasta scala da modificare il clima locale: non è stata l'unica causa, hanno detto i ricercatori al meeting, ma certo è stata una potente concausa. ♦



IL REALITY «ITALIA» DI RE SILVIO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Dice Pierfiglio, in una sterminata intervista alla *Stampa*, che farebbe condurre un reality al suo amato papà. Gli sfugge un dettaglio: il babbo un reality già lo conduce, e si chiama «Italia». L'unica cosa che ancora manca è il televoto per le politiche, mutuato da *Amici* e dal *Grande Fratello*. Funziona così: prima si bombardano i tele-cittadini con le immagini dei vari candidati-concorrenti, e alla fine - con la gente che vota da casa o col cellulare - vince quello che più ha sfranto i nostri tele-

schermi (un po' com'è successo con Marco Carta quando, via *Amici*, ha trionfato a Sanremo). Puro marketing, ovvio: campo nel quale Silvio eccelle. Ieri l'altro, per esempio, ha proposto di chiamare il 25 Aprile «Festa della Libertà». Idea inappuntabile, non fosse per l'assonanza con il «Partito della Libertà», di sua proprietà. Marketing, appunto, ingrediente fondante di ogni reality: il cui scopo primario è quello di mutare geneticamente la realtà (e la storia, *ça va sans dire*). ♦

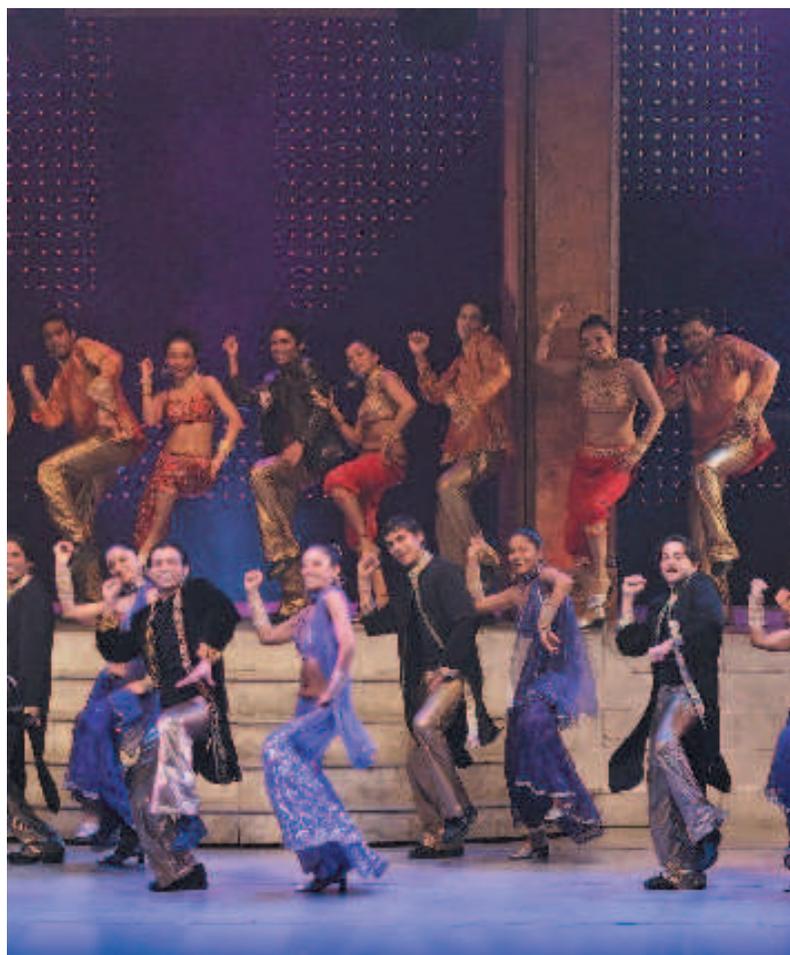
In pillole

MUSICA: MORTO QUATTROCCHI

Un mese fa era all'Opera di Roma, sorridente all'*Iphigénie en Aulide* di Gluck diretta da Muti: Arrigo Quattrocchi, 48 anni, musicologo, voce di Radio3 con la sua trasmissione *Esercizi di memoria* e critico del *Manifesto*, nella notte di domenica ci ha lasciato. Fine studioso da Rossini a Dallapiccola, divulgatore indefesso, era affetto fin da giovane da distrofia muscolare che gli aveva imposto la sedia a rotelle ma senza dissuaderlo dal terminare gli studi al Conservatorio e all'Università. Una malattia affrontata con lucidità e spirito civile, anche attraverso battaglie contro le barriere architettoniche nei luoghi pubblici. L'ultimo esempio: un graffiante articolo sul ponte della Costituzione realizzato da Calatrava a Venezia. Una cerimonia laica mercoledì alle 11 allo Spazio Risonanze dell'Auditorium di Roma.

BAGAGLINO SUPERFLOP

Bellissima - cabaret anticrisi chiude. Dopo il flop di ascolti il programma del Bagaglino si ferma alla terza puntata. Sabato il programma ha toccato il minimo storico: 11,41% con poco più di 2 milioni di spettatori. Lo stesso Pippo Franco si è congedato dal pubblico annunciando che si trattava dell'ultima puntata.



Arriva il musical di Bollywood

IL MUSICAL ■ Arriva in Italia, al Teatro Olimpico di Roma da domani al 17 maggio, «Bollywood The Show», musical creato in India dall'autore e regista anglo-indiano Toby Gough: un secolo di storia del paese asiatico in 100 minuti con una folla di ballerini e attori e mille costumi dello stilista Bipin Tannas.

CHIARI DI LUNEDÌ L'aveva detto

Enzo Costa

■ Tremonti l'aveva detto! L'aveva detto, che sarebbe arrivata la crisi causata dalla finanza allegra, anni dopo aver lanciato la finanza creativa. E che avrebbe soccorso le

banche, mesi dopo aver annunciato di volerle punire con la «Robin tax». E che i condoni erano osceni, anni prima di vararli in serie. Tremonti dice tutto e il suo contrario. Anzi, lo sibila, con la sua vocetta fina e senza neppure un nickname di copertura (chessò, Tremari). L'ha fatto notare lunedì su *l'Unità* la brava Bianca Di Giovanni. E, in tivù, l'economista Tito Boeri, paragonandolo a un indovino d'epoca, conosciuto da suo non-

no, che vaticinava così il sesso dei nascituri: se diceva «Maschio», poi, non visto, scriveva «Femmina» su un quaderno. Così, se i genitori della bimba gli rinfacciavano l'errore, lui negava di aver fatto quella profezia orale, esibendo lo scritto. Non dico quale trasmissione ha ospitato Boeri: già *Report*, non piaciuta al ministro, se la passa male. Non vorrei inguaiarne un'altra. enzo@enzocosta.net

Il Tempo

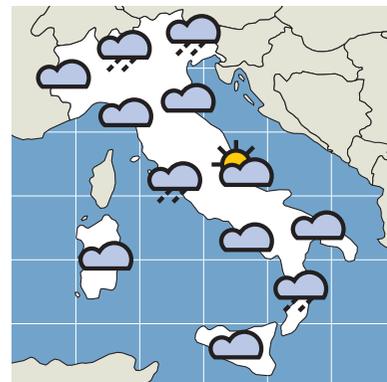


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse a prevalente carattere temporalesco.

CENTRO ■ nuvoloso con precipitazioni diffuse in graduale estensione nel corso della giornata.

SUD ■ nuvoloso con locali piogge sparse.

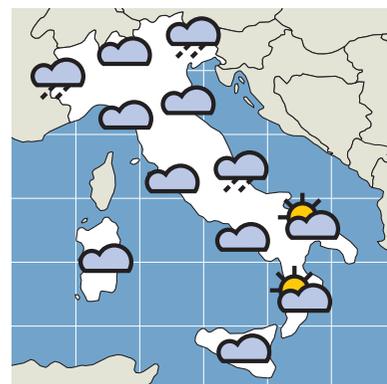


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse. Graduale attenuazione in serata.

CENTRO ■ nuvoloso su Sardegna e regioni tirreniche con rovesci sparsi. Parzialmente nuvoloso altrove.

SUD ■ molto nuvoloso con fenomeni temporaleschi sparsi.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con rovesci e temporali sparsi meno probabili su Piemonte.

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni con rovesci o temporali associati.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Zapping

ERCOLE
CONTRO MOLOCHLA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON ROSALBA NERIAGENTE 007 - L'UOMO
DALLA PISTOLA D'ORORAITRE - ORE: 21:10 - FILM
CON ROGER MOORE

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:00 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNER

LA MALA EDUCACION

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM
CON FELE MARTINEZ

Rai 1

06.00 Euronews. Attualità

06.05 Anima Good News. Rubrica

06.10 Incantesimo 10. Teleromanzo.

06.30 Tg 1

06.45 Unomattina. Attualità.

07.00 Tg 1

07.30 Tg 1 L.I.S.

07.35 Tg Parlamento. Rubrica.

08.00 Tg 1

09.30 Tg 1 Flash

10.00 Verdetto Finale. Rubrica.

11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.

12.00 La prova del cuoco. Gioco.

13.30 Telegiornale

14.00 Tg 1 Economia. Rubrica

14.10 Festa italiana. Rubrica.

16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.

18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.

20.00 Telegiornale

20.30 Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 David Copperfield. Miniserie. "Seconda puntata". Con Giorgio Pasotti, Maya Sansa, Gian Marco Tognazzi.

23.10 Tg 1

23.15 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa

00.50 TG 1 Notte

01.25 Estrazioni del Lotto. Gioco

01.35 Sottovoce. Rubrica.

Rai 2

06.00 Videocomic.

06.15 Tg 2 Eat Parade.

06.25 Italian Academy 2. Real Tv

06.55 Quasi le sette. Rubrica.

07.00 Cartoon Flakes. Rubrica.

09.30 Protestantesimo. Rubrica.

10.00 Tg2punto.it.

11.00 Insieme sul Due. Talk show.

13.00 Tg 2 Giorno

13.30 Tg 2 Costume e società.

13.55 Tg 2 Medicina 33.

14.00 Italian Academy 2. Real Tv.

15.00 Italia allo specchio. Rubrica.

16.15 Ricomincio da qui. Talk show.

17.35 Elezioni Europee 2009 - Tavola rotonda

18.05 Tg 2 Flash L.I.S.

18.10 Rai Tg Sport. News

18.30 Tg 2

19.00 Piloti. Situation Comedy.

19.30 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.

20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Senza traccia. Telefilm.

22.40 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.

23.25 Tg 2

23.40 Scorie. Show. Conduce Nicola Savino, Digei Angelo

01.15 Tg Parlamento. Rubrica

01.25 Sorgente di vita. Rubrica.

Rai 3

06.00 Rai News 24.

08.15 Cult Book.

08.25 La storia siamo noi. Rubrica.

09.15 Verba volant.

09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.

10.00 Cominciamo bene. Rubrica.

12.00 Tg 3

12.25 TG3 Shukran.

12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.

13.05 Terra nostra. Telenovela.

14.00 Tg Regione.

14.20 Tg 3.

14.50 TGR Leonardo.

15.00 TGR Neapolis.

15.10 TG3 Flash L.I.S.

15.15 Elezioni Europee 09 - Tavola rotonda.

16.05 TG3 Gt Ragazzi

17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.

17.50 Geo & Geo. Rubrica.

19.00 Tg 3

19.30 Tg Regione.

20.00 Blob. Attualità

20.10 Agrodolce. Teleromanzo.

20.35 Un posto al sole. Soap Opera

SERA

21.05 Tg3

21.10 Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro. Film spionaggio (GB, 1899). Con Roger Moore, Christopher Lee, Britt Ekland. Regia di Guy Hamilton

23.20 Replay. Rubrica

24.00 Tg 3 Linea notte

01.10 Fuori orario. Cose (mai) viste

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.

08.10 Hunter. Telefilm.

09.00 Nash Bridges. Telefilm.

10.10 Febbre d'amore. Soap Opera.

10.30 Ultime dal cielo. Telefilm.

11.30 Tg 4 - Telegiornale

11.40 Un detective in corsia. Telefilm.

12.25 Renegade. Telefilm.

13.30 Tg 4 - Telegiornale.

14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa

15.10 Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.

16.00 Sentieri.

16.15 Angelica. Film avventura (Francia, 1964). Con Michèle Mercier, Claude Giraud, Robert Hossein.

18.40 Tempesta d'amore. Soap Opera.

18.55 Tg 4 - Telegiornale.

19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.

20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Il Comandante Florent. Telefilm.

23.15 La mala educacion. Film drammatico (Spagna, 2004). Con Gael Garcia Bernal, Fele Martínez, Daniel Gimenez Cacho, Javier Cámara, Francisco Boira Regia di Pedro Almodóvar

01.30 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica

08.00 Tg 5 Mattina

08.40 Mattino Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso, Claudio Brachino

09.55 Grande Fratello Pillole. Real Tv

10.00 Tg5 - Ore 10

11.00 Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.

13.00 Tg 5

13.41 Beautiful. Soap Opera.

14.10 CentoVetrine. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini

14.45 Uomini e donne. Talk show

16.15 Pomeriggio Cinque. Attualità. Conduce Barbara D'Urso

18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

20.00 Tg 5

20.31 Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 La nostra avventura. Show

00.20 Mai dire Grande Fratello. Show

01.00 Tg 5 Notte

01.30 Striscia la notizia - La voce della suppenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone (replica)

02.15 The Guardian. Telefilm. Con Alan Rosenberg, Charles Malik Whitfield

Italia 1

07.35 Pippi calzelunghe. Attualità.

09.00 Willy, il Principe di Bel Air.

09.25 Xena - Principessa guerriera. Telefilm.

10.20 Baywatch. Telefilm.

11.15 Supercar. Telefilm.

12.15 Secondo voi.

12.25 Studio Aperto

13.00 Studio Sport. News

13.35 MotoGP-Quiz. Quiz

13.40 Dragon Ball GT.

14.05 Detective Conan.

14.30 I Simpson.

15.00 Smallville. Telefilm.

15.50 Kyle XY. Telefilm.

16.40 La strada per El Dorado. Film animazione (USA, 2000). Regia di Will Finn, Eric Bergeron

17.40 Spongebob.

18.00 Bakugan.

18.15 Gormiti.

18.30 Studio Aperto

19.00 Studio Sport. News

19.30 I Simpson.

19.50 Camera Café - Ristretto.

20.05 Camera Café. Situation Comedy.

20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Mission: Impossible 2. Film spionaggio (USA, 1999). Con Tom Cruise, Thandie Newton, Ving Rhames. Regia di John Woo

23.40 Amici per la morte. Film azione (USA, 2002). Con Jet Li, Anthony Anderson, Kelly Hu.

01.40 PokerIMania.

02.10 Media shopping.

La 7

06.00 Tg La 7

07.00 Omnibus. Rubrica

09.15 Omnibus Life. Attualità.

10.10 Punto Tg. News

10.15 Due minuti un libro. Rubrica.

10.20 Movie Flash.

10.25 F/X. Telefilm.

11.25 Movie Flash.

11.30 Matlock. Telefilm.

12.30 Tg La7

12.55 Sport 7. News

13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.

14.00 Ercole contro Molock. Film (Italia, Francia, 1963). Con Gordon Scott, Alessandra Panaro, Rosalba Neri. Regia di Giorgio Ferroni

16.00 Movie Flash.

16.05 Relic Hunter. Telefilm.

17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.

19.00 JAG - Avvocati in divisa. Telefilm.

20.00 Tg La7

20.30 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

21.00 L'infedele. Talk show. Conduce Gad Lerner

23.30 Delitti. Documentario

00.30 Tg La7

00.50 Movie Flash.

00.55 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

01.35 L'intervista. Rubrica.

Sky Cinema 1

21.00 Questa notte è ancora nostra. Film commedia (Italia, 2008). Con Nicolas Vaporidis, Ilaria Spada. Regia di Paolo Genovese, Luca Miniero

22.50 Next. Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel. Regia di Lee Tamahori

Sky Cinema Family

21.00 Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie. Film fantastico (USA, 2007). Con Dustin Hoffman, Natalie Portman. Regia di Zach Helm

22.40 French Kiss. Film commedia (USA, 2007). Con Meg Ryan, Kevin Kline, Timothy Hutton. Regia di Lawrence Kasdan

Sky Cinema Mania

21.00 La fiera della vanità - Vanity fair. Film drammatico (GB, USA, 2004). Con Reese Witherspoon, Romola Garai. Regia di Mira Nair

23.25 Caramel. Film commedia (Francia, Libano, 2007). Con Nadine Labaki, Yasmine Al Masri. Regia di Nadine Labaki

Cartoon Network

18.40 Dream Team.

19.05 Blue Dragon.

19.30 Ben 10.

20.00 Star Wars: the Clone Wars.

20.25 Flor. Telefilm

21.10 Scooby Doo.

21.30 Le nuove avventure di Scooby Doo.

21.55 Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

18.00 American Chopper. "Dai papà! - Parte 2"

19.00 Come è fatto. "Scalpellini-pittura a olio-caschi della polizia-picconi"

20.00 Top Gear.

21.00 Megacostruzioni. "Ponti sospesi"

22.00 Come è fatto. "Motori/Giraviti automatiche"

All Music

16.05 Rotazione Musicale.

19.00 All News. News

19.05 The Club. Rubrica

19.30 Fotomodeland. Rubrica

21.00 Alive. Musicale

22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

23.30 Rapture. Musicale. Conduce Rido

MTV

19.05 TRL - Total Request Live. Musicale. Conduce Carlo Pastore, Elena Santarelli

20.00 Flash

20.05 Pussycat Dolls present. Musicale

21.00 MTV the Most. Musicale

22.00 All Access Celebrity. Musicale

23.00 Flash



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.
Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

**VEDI
IN TV**



VOLLEY
Play-off
Ore 16,00
SkySport2

CALCIO
Serie B
Ore 21,00
SkySport1

13,00 Sky Sport 3 Tennis
18,00 Sky Sport 2 Basket
20,25 Sky Sport 2 Volley
21,30 Eurosport Boxe



BRAWN IL TRIS DI **BUTTON** **FERRARI** SEMPRE + **BIANCA**

Nel Gp del Bahrain un'altra vittoria del team ex-Honda, alle spalle Vettel e Trulli. Le Rosse a punti con Raikkonen sesto

DIECI RIGHE

Emil, cose buone dall'Islanda

È stato il suo pomeriggio: una partita esemplare, la prima rete in A al miglior portiere del mondo (Gigi Buffon), una rete da fuoriclasse, un potente sinistro all'incrocio dei pali. La Reggina festeggia l'islandese Emil Hallfredsson, calciatore di quantità e di qualità. Emil, che esordi

in nazionale contro l'Italia nel 2005, ha firmato la sua giornata d'autore, con una prodezza che sembra uscita dalle pagine belle e ironiche di Hallgrímur Helgason. Il calcio, il nostro calcio dei veneti, ha bisogno di queste storie. Storie sapor nostalgica.

DARWIN PASTORIN

SERIE A

Il Milan in volo sul 2° posto Crolla il Genoa

I rossoneri dilagano sul Palermo e restano soli alle spalle dell'Inter Juve-crisi, con la Reggina è pari Samp-Cagliari, gol e spettacolo

PAGINA 45

FED CUP



Russia battuta Italia in finale

PAGINA 46

→ **Nel Gp del Bahrain** la terza vittoria della BrawnGp: Button rafforza la leadership nel mondiale
→ **Alle spalle** Vettel e Trulli, con dedica all'Abruzzo; Kimi sesto prende i primi punti del Cavallino

Red Bull e Toyota sul podio La Rossa rompe il ghiaccio...

Button sempre più padrone della Formula 1, la Brawn da sorpresa a realtà, Red Bull e Toyota completano la rivoluzione del circus 2009. La Ferrari prende i primi punti della stagione e pensa a Barcellona per risorgere.

LODOVICO BASALÙ

SAKHIR
sport@unita.it

Tre vittorie su quattro Gran premi. La BrawnGp, motorizzata Mercedes, si ripropone più che mai come la dominatrice di questo inizio di mondiale. Vince ancora, con classe e intelligenza, Jenson Button, un pilota «riscoperto» a 29 anni. Leader indiscusso nella classifica piloti. Secondo Vettel, il dominatore – sotto il diluvio – del Gp Cina di una settimana fa, terzo Jarno Trulli, penalizzato da una gestione di gara dai box Toyota non così premiante. E la Ferrari? Raccoglie finalmente 3 punti, che equivalgono al sesto posto ottenuto da Raikkonen, risvegliatosi dal torpore invernale. Risultato non da festeggiare, beninteso, nemmeno con la bevanda analcolica in uso nel Bahrain. Ma che lascia aperte le porte per una possibile resurrezione, attesa per il Gp di Spagna del prossimo 10 maggio.

IL NUOVO CAVALLINO

Quando in pista si vedrà una F60 rivoltata come un calzino, e dotata dei tanto discussi diffusori. Anche se la sfortuna non sembra aver abbandonato del tutto il box del Cavallino. Visto che sempre Raikkonen, al via – pur se involontariamente – è arrivato al «contatto» con la monoposto gemella di Massa, trovatosi chiuso dal finlandese e dalla Brawn di Barrichello. Risultato: alettone anteriore a pezzi per il brasiliano e gara compromessa. Anche da successivi problemi al Kers. Per concludere poi l'ennesimo week end da dimenticare con un'altra collisione, ai danni della Force India di Fisichella. Non bastasse, anche un black out al siste-

Arrivo - Gp del Bahrain		Punti	Circuito																
			Australia	Malesia	Cina	Bahrain	Spagna	Monaco	Turchia	G.Bretagna	Germania	Ungheria	Europa	Belgio	Italia	Singapore	Giappone	Brasile	Abu Dhabi
1	J. Button (Brawn Gp) in 1h31'48"182																		
2	S. Vettel (Red Bull) a 7"187	J. Button	31	10	5	6	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		R. Barrichello	19	8	2	5	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3	J. Trulli (Toyota) a 9"170	S. Vettel	18	-	-	10	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		J. Trulli	14,5	6	2,5	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4	L. Hamilton (McLaren) a 22"096	T. Glock	12	5	3	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		M. Webber	9,5	-	1,5	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	R. Barrichello (Brawn Gp) a 37"779	L. Hamilton	9	-	1	3	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		F. Alonso	5	4	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	K. Raikkonen (Ferrari) a 42"057	N. Heidfeld	4	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		H. Kovalainen	4	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	T. Glock (Toyota) a 42"880	N. Rosberg	3,5	3	0,5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
		K. Raikkonen	3	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Classifica costruttori		Brawn	50	Red Bull	27,5	Toyota	26,5	McLaren	13	Renault	5	Bmw	4	Toro Rosso	4				



Tifosa Ferrari a Sakhir: al Gp del Bahrain presente Montezemolo per una riunione Fota

ma di telemetria che ha compromesso le comunicazioni con i box: un disastro, per Felipe. Davanti agli occhi di Luca di Montezemolo, arrivato in pieno deserto per discutere del futuro della Fota (Formula One Team Association) e dei rapporti sempre più precari con la Fia di Max Mosley. Lamenti, contestazioni... «Impossibile correre con qualche macchina che ha il Kers e qualcun'altra no – la paro-

le del presidente - Per non parlare di chi adotta i diffusori, i mezzi diffusori o niente di tutto ciò. Schumacher? Volevo che diventasse l'erede di Todt, ma non ha voluto». Resta un fatto inconfutabile: la Ferrari ha ammesso di aver progettato la F60 «attorno al Kers». Oltretutto mentre quasi tutti lo stanno abbandonando. Non solo. Maranello rincorre quei diffusori che fanno volare le Brawn,

anche se le Red Bull, pur non avendoli mai adottati, sono al secondo posto nella classifica iridata. Sarebbe meglio insomma, lasciar da parte le lamentele, per riportare in alto un team che, peraltro, deve molto a quel Ross Brawn che ora domina con una scuderia risorta sulle ceneri della Honda. «Un grande scuderia – ha ammesso Button - Anche perché non abbiamo più il vantaggio mostrato in Australia. Ma c'è un grande stratega, che sorveglia tutto dal mu-

Il botto di Felipe

Massa entra a contatto con Kimi e rompe l'alettone: gara finita

retto dei box». Impietoso, anche stavolta, il confronto ai danni di Barrichello. Il brasiliano se l'è anche presa con Nelsinho Piquet, per giustificare il 5° posto, che lo mantiene comunque valletto della classifica iridata. Da registrare l'incoraggiante quarto posto della McLaren di Hamilton. Mentre Alonso, ottavo con la Renault, ha corso tutta la gara (con quasi 40°C) senza poter bere acqua, per una panne del sistema. Lo svenimento dello spagnolo dopo l'arrivo è stata la più logica delle conseguenze. ♦

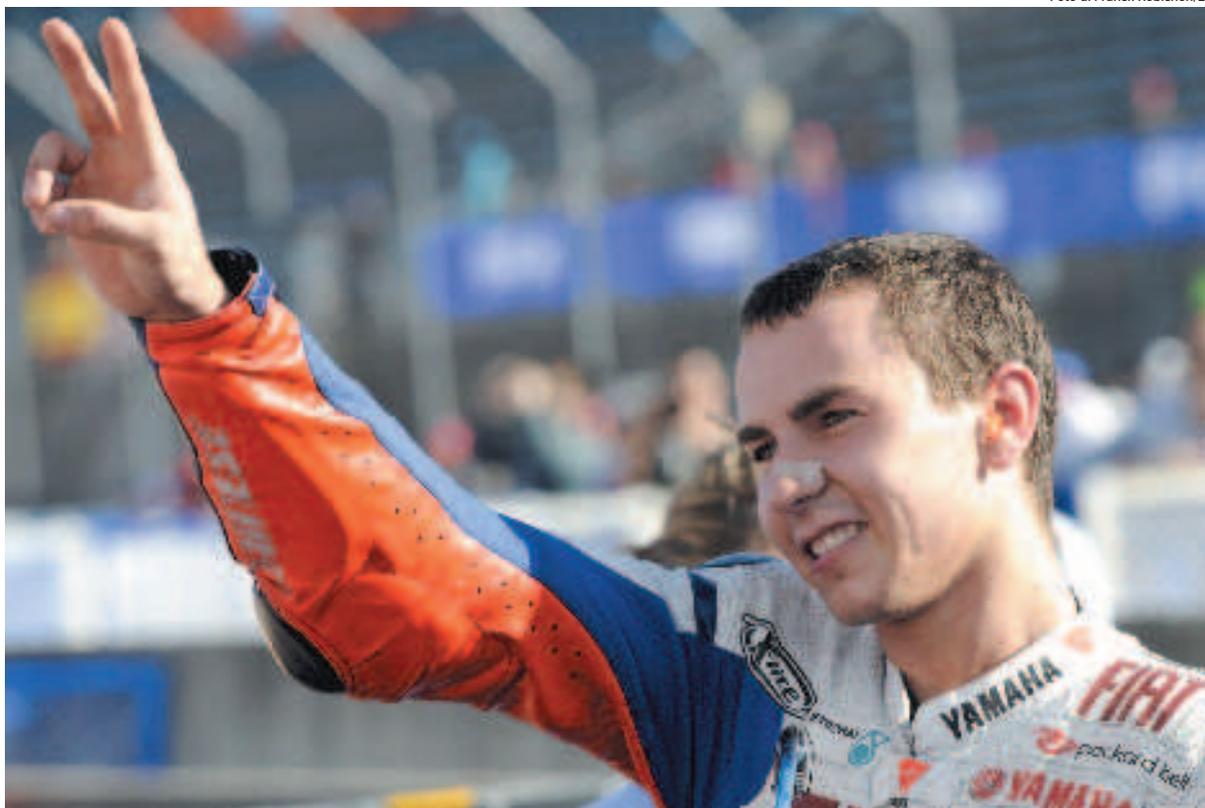


Foto di Franck Robichon/Epa

Jorge Lorenzo festeggia

L'alba della Yamaha Lorenzo e Valentino nel tempio Honda Va a punti la Ducati

Nella tana della Honda, a Motegi, è il giorno della Yamaha. Lorenzo fa il bis nella MotoGP, dietro Rossi che per la seconda volta arriva alle spalle del vincitore. Limita i danni Stoner, problemi con la Ducati. E ora Jerez...

SIMONE DI STEFANO

MOTEGI
sport@unita.it

La Marcha Real torna a suonare sul gradino più alto del MotoGP e lo fa grazie a Jorge Lorenzo, matador di Motegi. La sua seconda vittoria in MotoGP, esattamente a un anno dall'ultima bandierina «Lorenzo's Land» piantata sulla ghiaia dell'Estoril. La seconda «x» rossa di «Por fuera», il motto sul cupolino della sua M1, vale non solo la vittoria, ma anche il primato in classifica. 1 punto più di Valentino Rossi, secondo nella doppietta Yamaha, 3 su Casey Stoner, quar-

to. In una gara all'insegna di assetti improvvisati e gomme dure mai provate, causa la pioggia che ha bloccato il set-up delle prove, il Dottore impone subito la sua marcia sognando di bissare la vittoria del 2008 che gli regalò l'aritmetica del titolo mondiale. Poi però, da navigato calcolatore, Valentino issa bandiera bianca dinnanzi al ritmo martellante del suo compagno di squadra e si accontenta del secondo gradino del podio. Il viso tirato dei meccanici di Rossi mentre Lorenzo lo passa è la fotografia di chi teme una clamorosa inversione dei rapporti di forza nel team di Shizuoka. Verosimile che non sarà così nell'immediato, ma intanto il maiorchino guarda tutti dall'alto in basso. «Non mi aspettavo di vincere perché Stoner e Valentino vanno ancora molto forte con le Bridgestone. Ma alla fine è arrivata la vittoria e sono felice di festeggiare», il commento dell'ex Chupa Chupa dopo l'abbraccio con il

suo capotecnico, Ramon Forcada. Una gara che Valentino aveva profetizzato quanto mai incerta tanto da ammettere alla fine che «due secondi posti non sono poi così male». E poco ci è mancato che, per un suo errore a metà prova, non perdesse anche la seconda piazza, dopo una bagarre a suon di staccate con un ritrovato Dani Pedrosa che alla fine si accontenta del terzo. Chi invece ha di che rimproverarsi è Casey Stoner, a 5" da Lorenzo: l'australiano perde il primato, ma non il contatto con il vertice grazie all'acuto finale che gli permette di scavalcare Dovizioso e tenere il passo in classifica.

RITMO DESMOSEDICI

E se il ritmo della sua Desmosedici è stato all'altezza di Honda e Yamaha, quel che è mancato ieri al ragazzo di Kurri Kurri è stato il feeling con la moto, anche se grossi problemi al freno anteriore lo hanno ritardato nella parte iniziale della corsa condotta in rimonta. Nelle retrovie, da registrare la prova d'orgoglio di Marco Melandri, seguito da Capirossi e da Mika Kallio la cui continuità con gli ottavi posti sta iniziando a dare i suoi frutti. Non pervenuti Gibernau e Niki Hayden, anche se stavolta Kentucky Kid, toccato dalla Scott Racing di Takahashi, è caduto al primo giro. Il ducataista ha riportato un trauma al dorso lombare ma dovrebbe farcela già per Jerez de la Frontera in programma il prossimo 3 maggio. Dove Stoner ha vinto negli ultimi due Gp zero, ma mai in gare ufficiali, impresa riuscita invece a Rossi in cinque occasioni. ♦

Schleck re a Liegi Il grande Andy vince in solitario Ottimo Rebellin

■ L'ora di Andy Schleck è già scoccata, prestissimo, durissima. Un capolavoro di classe e intelligenza, la Liegi bevuta in solitudine dalla Roche aux Faucons alla linea, 21 km di show. Il campione, il fuoriclasse del futuro è anche quello del presente. Non ha ancora 24 anni, ha già nel palmarès un secondo posto al Giro, un Tour corso da protagonista assoluto, un quinto posto olimpico, una Liegi. Vinta così: Gilbert se ne va sullo Sprimont, guadagna una trentina di secondi al massimo sul gruppo buono, poi inizia la Roche, l'ultima salita vera della giornata. Andy parte. Scarponi gli è dietro ma non dà credito alla fuga, o guarda un po' troppo Rebellin, o semplicemente non vuole rischiare di saltare dietro quel treno nuovo di zecca venuto dal Lussemburgo. Schleck in poche pedalate raggiunge Gilbert e lo stacca senza nemmeno pensare che forse una mano, in fondo, servirebbe nei 20 km di pianura e salitelle successivi. Macché. Andy, che è alto quanto Indurain, va forte quanto Indurain in montagna,

Tour per due

In luglio sulle strade francesi il duello stellare con Contador

leggermente meno a cronometro ma a 23 anni è un dettaglio, va da solo, galoppa, e dietro la Saxo Bank, e in prima battuta il fratello Frank, rompono i cambi e ascoltano via radio il vantaggio crescere fino al minuto, al minuto e mezzo. Un trionfo. Dietro si lotta per il secondo posto. Sull'ultima strappo se ne va Joaquin Rodriguez, terzo in volata si piazza lo straordinario Rebellin, Cunego settimo e deludente. Disperso Valverde, molto indietro Ivan Basso, in tabella Giro dopo la vittoria al Trentino, ma non sufficientemente fresco per combattere sulle côtes delle Ardenne, decine di strappi a corona della Redoute che insieme fanno il dislivello di un tappone alpino. Una buona notizia per Basso e gli altri: Andy Schleck farà il Tour de France. Tra il giovane lussemburghese e Contador a luglio sarà uno scontro vero, duro, fantastico.

COSIMO CITO

Risultati 31ª giornata

Bologna	2-0	Genoa
Chievo	1-2	Udinese
Fiorentina	4-1	Roma
Lazio	0-1	Atalanta
Lecce	2-1	Catania
Milan	3-0	Palermo
Napoli	1-0	Inter
Reggina	2-2	Juventus
Sampdoria	3-3	Cagliari
Torino	1-0	Siena

Prossimo turno

DOMENICA 03/05/2009 ORE 15.00

Bologna	-	Reggina	SAB. ORE 18
Catania	-	Milan	
Fiorentina	-	Torino	
Genoa	-	Sampdoria	ORE 20.30
Inter	-	Lazio	SAB. ORE 20.30
Juventus	-	Lecce	
Palermo	-	Cagliari	
Roma	-	Chievo	
Siena	-	Napoli	
Udinese	-	Atalanta	

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	74	33	22	8	3	58	25
2 Milan	67	33	20	7	6	62	29
3 Juventus	65	33	19	8	6	59	32
4 Fiorentina	58	33	18	4	11	48	35
5 Genoa	57	33	16	9	8	43	32
6 Roma	52	33	15	7	11	52	52
7 Cagliari	49	33	14	7	12	41	34
8 Palermo	49	33	15	4	14	46	44
9 Lazio	47	33	14	5	14	44	46
10 Udinese	45	33	12	9	12	45	44
11 Atalanta	44	33	13	5	15	37	36
12 Napoli	42	33	11	9	13	36	37
13 Sampdoria	41	33	10	11	12	39	44
14 Catania	40	33	11	7	15	34	39
15 Siena	37	33	10	7	16	29	36
16 Chievo	34	33	8	10	15	31	42
17 Torino	30	33	7	9	17	30	52
18 Bologna	29	33	7	8	18	36	57
19 Lecce	27	33	5	12	16	31	57
20 Reggina	24	33	4	12	17	25	53

Marcatori

21 RETI: ■ ■ ■ Di Vaio (Bologna)
20 RETI: ■ ■ ■ Ibrahimovic (Inter)
18 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)
17 RETI: ■ ■ ■ Milito (Genoa)
14 RETI: ■ ■ ■ Kakà e Pato (Milan)
13 RETI: ■ ■ ■ Mutu (Fiorentina)
12 RETI: ■ ■ ■ Di Natale (Udinese);
Floccari (Atalanta); **Cavani** (Palermo);
Amauri (Juventus); **Zarate** (Lazio); **Pel-**
lissier (Chievo); **F. Inzaghi** (Milan)
11 RETI: ■ ■ ■ Acquafresca (Cagliari);
Del Piero (Juventus); **Cassano** (Samp.)
10 RETI: ■ ■ ■ Miccoli (Palermo); **Cor-**
radi (Reggina); **Pazzini** (Samp.); **Jeda**
 (Cagliari); **Mascara** (Catania); **Totti** (Ro-
 ma)
9 RETI: ■ ■ ■ Hamsik (Napoli); **Vuci-**
nic e **Baptista** (Roma); **Quagliarella**
 (Udinese); **Pandev** (Lazio)
8 RETI: ■ ■ ■ Doni (Atalanta); **Rocchi**
 (Lazio); **Simplicio** (Palermo); **Sculli** (Ge-
 noa); **Denis** (Napoli); **Iaquinta** (Juv-
 entus); **Tiribocchi** (Lecce); **D'Agostino**
 (Udinese)

I numeri

63 i mesi trascorsi dall'ultima rete realizzata in A da Cristiano Zanetti. Accadde il 21/2/2004 in Milan-Inter 3-2 (Zanetti realizzò il gol dello 0-2 per i nerazzurri).

10 gli uomini andati in gol per la Reggina dopo le «new entry» di Barilla e Hallfredsson.

13 i cartellini gialli «collezionati» da Bovo (Palermo). I due rimediati a S. Siro ne hanno determinato la 1ª espulsione nel 2008/09.

243 in minuti il digiuno (interrotto) dell'Atalanta tra i gol di Plasmati (Atalanta-Fiorentina 1-2 del 5 aprile) e quello di Talamonti alla Lazio ieri all'Olimpico.

12 i rigori assegnati al Milan in questo campionato.

Il manuale di Josè. Conclusa la carriera da calciatore, Altafini se n'è scelta un'altra fuori dalla portata di ciascuno dei ex colleghi: quella da umorista. La esercita ben mimetizzato dietro il ruolo di commentatore tecnico che Sky gli affida da anni, e da quella postazione scatena incursioni nel territorio del non-sense. Specie se gli capita di avere a fianco un telecronista incline al cazzeggio, ecco che la partita diventa un *David Letterman Show*. Così è stato ieri per la telecronaca di Milan-Palermo, quando accanto all'inventore del «golasso» era sistemato Gabriele Pardo, una delle ugone più «Sturm und Drang» in circolazione dentro l'inflazionatissimo panorama televisivo del calcio italiano. Fra un eccesso vocale e l'altro intonati dal suo compagno di viaggio, Altafini ha trovato modo di infilare a ripetizione l'ultimo suo «topos»: il manuale del calcio, con tanto di numero di pagina al quale è possibile trovare i colpi appena fatti o non fatti sul campo. Poiché purtroppo il prezioso manuale non è stato scritto, avanziamo a Sky una richiesta: date un anno sabbatico a Altafini, così potrà scriverlo una volta per tutte. Certo le nostre domeniche saranno più

SE C'È FEDE C'È SPERANZA (BIANCONERA)

TRE PUNTI

Pippo Russo

SURREALITYSHOW@YAHOO.IT

grigie, ma ce ne faremo una ragione.

Anceletti, cavallo piazzato. Il Milan procede verso una conclusione di campionato a pieno ritmo. E d'improvviso cambia il tono dei giudizi verso la stagione rossonera, che nei programmi della vigilia prevedeva la vittoria dello scudetto e della Coppa Uefa. Non è arrivata nemmeno la Coppa Italia, ma vabbè. Chissà come mai un secondo posto che s'avvia a essere conquistato per manifesta inferiorità delle avversarie (e manifesta superiorità dell'Inter) venga celebrato dalla stampa come un trionfo. E nessuno che osi tirare fuori la lapidaria sentenza di Mourinho: «Zero titoli». Resta questo

scoppiettante finale rossonero. Per le squadre allenate da Ancelotti non è una novità e ci torna in mente un paragone ippico di qualche anno fa del compianto Giorgio Tosatti: equiparò le squadre di Ancelotti a quei cavalli che tagliano il traguardo con andatura possente e dando l'impressione di avere ancora parecchie energie. Peccato che quel traguardo lo tagliano da piazzati anziché da vincitori. Applausi, e arrivederci alla prossima corsa.

I ragazzi ci stanno con la fede.

Forse è stato un lapsus, però ciò che ieri ha detto Ranieri davanti alle telecamere di Sky merita la citazione. Discutendo del momento grigio dei suoi, l'allenatore bianconero ha alleggerito il carico di responsabilità dei giocatori dicendo che questi «ci stanno con la fede». Forse voleva dire che «ci stanno con la testa»; o che i suoi credono ancora nella possibilità di strappare il secondo posto al Milan. E però questa dichiarazione di «fede» è forse il segno più eloquente del momento juventino. Bisogna credere, e ciecamente, in qualcosa d'incrollabile. Soprattutto, bisogna credere di avere ancora una squadra che segue un allenatore delegittimato dalla società. Mistero doloroso. ❖

Inter ko a Napoli Donadoni si gode la prima vittoria

NAPOLI	1
INTER	0

NAPOLI: Navarro; Santacroce, Contini, Aronica; Monteverino, Amodio (44' Bogliacino), Blasi, Hamsik, Mannini; Lavezzi (39' Datolo), Denis (18' st Zalayeta)

INTER: Julio Cesar; Zanetti, Cordoba, Samuel, Chivu (36' st Maxwell); Vieira (30' st Cruz), Cambiasso, Stankovic; Figo (25' Mancini), Ibrahimovic, Balotelli

ARBITRO: Rosetti di Torino

RETE: 28' st Zalayeta

NOTE: ammoniti Amodio, Vieira, Lavezzi, Balotelli, Stankovic, Cruz

■ ■ ■ Un destro secco di Zalayeta a venti minuti dalla fine produce un triplice risultato: la prima vittoria di Donadoni alla guida del Napoli; la prima sconfitta di Mourinho dopo poco tre mesi dal tracollo di Bergamo (3° ko in totale); un mezzo sorriso sul faccione tondo di Carlo Ancelotti che ora vede l'Inter distante «solo» 7 punti. Con 15 punti in palio da qui alla fine il vantaggio dei nerazzurri resta di tutta sicurezza ma, dopo la prova un po' opaca del San Paolo, qualche scricchiolio in casa Moratti comincia ad avvertirsi... ❖

Cristiano Zanetti

«Non ci hanno aiutato certi discorsi che la società avrebbe dovuto fare solo a fine campionato»

**Giuseppe Papadopulo**

«Ci siamo tolti quel peso psicologico che incombeva su tutti noi. Siamo fiduciosi per la salvezza»

**Carlo Ancelotti**

«Puntiamo l'Inter? No al momento cerchiamo di tenere lontani i quarti la Fiorentina»



L'impronta di Papadopulo sul risveglio del Bologna. Il Genoa continua a cadere

BOLOGNA	2
GENOA	0

BOLOGNA: Colombo, Zenoni, Moras, Terzi, Belleri (39' st Castellini), Mutarelli, Mingazzini, Mudin-gayi, Valiani, Adailton (24' st Coelho), Di Vaio (44' st Marazzina).

GENOA: Rubinho, Biava, Ferrari (31' st Olivera), Bocchetti (1' st Milanetto), Mesto, Juric, Thiago Motta, Criscito, Jankovic (1' st Sculli), Milito, Palladino.

ARBITRO: Orsato di Schio

RETI: nel pt, 15' Di Vaio (rigore), 25' Terzi.

NOTE: ammoniti Bocchetti, Mutarelli, Terzi, Olivera, Colombo.

Il Bologna si risveglia dal lungo sonno, batte il Genoa 2-0 e recupera l'affetto del proprio pubblico, indispensabile nella volata per la salvezza. In una partita delicatissima, che poteva

segnare il tracollo definitivo, i rossoblu ritrovano carattere, voglia di lottare e spirito di gruppo superando un Genoa in fase un po' calante ma che è stato sorpreso soprattutto dalla trasformazione del Bologna. Verrebbe davvero da chiedersi che fine avessero fatto, nelle ultime giornate, le qualità messe in campo ieri dalla squadra emiliana. Cioè cose semplici ma fondamentali che erano scomparse da tempo: la voglia di arrivare per primi sul pallone e battersi per tenerlo, il coraggio di azzardare un passaggio, la testa alta alla ricerca di un compagno da servire e l'iniziativa di farsi trovare liberi. Poi, certo, ieri tutto ha anche girato bene per il Bologna. E nel calcio, si sa, il fattore buona sorte è cruciale. Di solito, però, viene in aiu-

to a chi se lo merita. Così la partita ha scelto il suo padrone tra il 14' e il 15'. Prima Jankovic spadella nelle mani di Colombo un pallone che, dal limite dell'area piccola, è solo da schiantare in fondo alla rete. Sul capovolgimento Di Vaio contende un pallone a Rubinho, portando il portiere fuori dall'area: tocco in mezzo su cui Mingazzini si inserisce per finire steso da Bocchetti. Dal dischetto Di Vaio fa contemporaneamente 1-0, record personale di reti in una stagione (21) e si riprende la testa della classifica marcatori. Dieci minuti dopo, da una punizione battuta da Adailton spiove in area il pallone su cui Terzi si getta di sinistro, raddoppiando. Il Genoa non scompare, ma sbaglia molte conclusioni e al 55' colpisce anche un palo con Palladino. L'argine bolognese però tiene, con più o meno affanno, fino alla fine. Il ritiro voluto in settimana da Papadopulo è quindi servito, così come le scelte del tecnico pisano che non ne vuole proprio sapere di macchiare il suo curriculum con una retrocessione.

MARCO FALANGI

La Juventus senza grinta. Con la Reggina è un pari

REGGINA	2
JUVENTUS	2

REGGINA: Puggioni, Cirillo, Valdez, Santos, Adejo, Vigianni (27' st Cascione), Carmona, Hallfredsson, Barilla (38' st Corradi), Brienza, Ceravolo (14' st Cozza).

JUVENTUS: Buffon, Grygera, Mellberg, Ariaudo, Molinaro, Camoranesi, Marchisio (37' st Poulsen), Zanetti, Nedved, Iaquineta, Del Piero (31' st Amauri).

ARBITRO: Saccani di Mantova.

RETI: nel pt 27' Barilla, nel st 3' Del Piero (rigore), 24' Hallfredsson, 28' Zanetti.

NOTE: angoli 7-6 per la Reggina. Recupero 1' e 2'. Ammoniti: Mellberg, Marchisio e Puggioni per gioco falloso. Spettatori: 21 mila.

Si può dire, adesso, senza peccare: la Juventus è una Signorina. Altro che Vecchia Signora. Contro l'ultima in classifica e con una difesa e un centrocampo rattoppiati, con Mellberg e Ariaudo che si urtano più che aiutarsi, la Juventus si fa dominare da una Reggina disperata e abbastanza in forma. Del talento s'era persa traccia da tempo, dell'organizzazione da un mese abbondante, questa Juve - come poche volte nel passato - è finanche senza grinta e coraggio. Anziché scendere a Reggio

per comandare la partita, come peraltro la classifica attuale imporrebbe, la squadra di Ranieri si fa travolgere dalla velocità della Reggina. Naturale conseguenza è il vantaggio di Barilla, prodotto reggino doc. Innaturali conseguenze sono gli errori di Saccani di Mantova: prima non fischia un rigore solare su Del Piero; poi nella ripresa, per rimediare, ne regala uno a Iaquineta. Del Piero pareggia dal dischetto. Ma l'islandese Hallfredsson - che chiamano «squalo» - pesca un tiro da trenta metri potente, preciso e dunque imprevedibile per il Buffon versione umana. Cristiano Zanetti recupera un punto con un piattone in scivolata. Metafora perfetta di una Juve mediocre.

CARLO TECCE

Milan, sprint da 2° posto. E Inzaghi è al 150° gol in A

MILAN	3
PALERMO	0

MILAN: Dida, Flamini, Maldini, Favalli, Zambrotta, Beckham (34' st Cardacio), Pirlo, Ambrosini, Seedorf (19' st Ronaldinho), Kakà, Inzaghi (22' st Shevchenko).

PALERMO: Amelia (19' st Ujkani), Cassani, Kjaer, Bovo, Balzaretti, Migliaccio, Liverani, Nocerino (1' st Hernandez), Simplicio, Miccoli (12' st Mchedlidze), Cavani.

ARBITRO: Rizzoli di Bologna

RETI: nel pt 10' Kakà (rigore), 19' Inzaghi; nel st 11' Kakà (rigore).

NOTE: espulso al 3' st Bovo. Ammoniti: Simplicio, Flamini e Balzaretti per gioco falloso.

Il Milan si conferma la squadra più in forma di questo finale di campionato e con il tris calato contro il Palermo conquista il secondo posto in solitudine, staccando la declinante Juve. Dopo una stagione di alti e bassi, i rossoneri hanno trovato la chiave vincente nell'ultimo mese e mezzo, dopo l'uscita dalla Coppa Uefa. La difesa, malgrado i moltissimi assenti, regge bene l'urto attorno al monumento Maldini, in mezzo al campo c'è un Ambrosini ispiratissimo (che aspetta notizie circa il rinnovo di contratto),

mentre davanti ci pensano Kakà e Inzaghi. Il brasiliano ha firmato su rigore la prima e la terza rete, raggiungendo il connazionale Pato a quota 14 nella classifica marcatori, mentre SuperPippo con il colpo di testa di ieri è arrivato a 10 gol nelle ultime sette gare, il numero 150 in serie A, ennesimo traguardo di una carriera infarcita di record. Il Palermo, imbattuto da un mese e a San Siro autore di una brillante rimonta quindici giorni fa contro l'Inter, è stato castigato dai suoi errori e dalla severità dell'arbitro Rizzoli (due penalty e il rosso a Bovo), con il presidente Zamparini che alla fine ha ordinato il silenzio stampa: l'Uefa è difficile ma ancora raggiungibile per i rosanero.

MASSIMO DE MARZI

Le altre partite

Lazio, bruciante sconfitta. L'Atalanta ok all'Olimpico

LAZIO	0
ATALANTA	1

LAZIO: Muslera, Siviglia, Rozenhal, Kolarov (35' st Radu), Lichtsteiner (19' st Del Nero), Brocchi, Ledesma, Meghini (1' st De Silvestri), Zarate, Rocchi, Foglia.

ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, T. Manfredini, Bellini, Defendi, Cigarini (27' st De Ascendis), Guarente, Padoin, Doni (44' pt Valdes), Floccari (46' st Plasmatti).

ARBITRO: Romeo di Verona

RETE: nel pt 24' Talamonti.

NOTE: ammoniti Meghini e Garics.

Lecce, vittoria per sperare. È finita l'onda del Catania

LECCE	2
CATANIA	1

LECCE: Benussi, Polenghi, Fabiano, Esposito, Giuliano, Munari, Edinho, Zanchetta (27' st Schiavi), Giacomazzi, Tiribocchi (30' st Castillo), Papadopoulos (39' st Konan).

CATANIA: Kosicky, Potenza (31' st Falconieri), Silvestre, Stovini, Capuano, Carboni, Izco (1' st Sciacca), Biagianni, Llana (1' st Spinesi), Martinez, Morimoto.

ARBITRO: Gervasoni di Mantova.

RETI: pt 11' Munari, 25' Tiribocchi, st 2' Martinez.

NOTE: espulso 45' st Sciacca. Ammonito Zanchetta per gioco falloso. Spettatori: 9.000.

Show, batticuore e goleada. Riccamente Samp-Cagliari

SAMPDORIA	3
CAGLIARI	3

SAMPDORIA: Mirante, Stankevicius, Gastaldello, Lucchini (31' st Campagnaro), Padalino, Delvecchio, Dessena (23' st Palombo), Franceschini, Ziegler, Marilungo (11' st Pazzini), Cassano.

CAGLIARI: Lupatelli, Pisano, Canini, Bianco, Agostini, Conti, Fini, Lazzari, Cossu, Acquafresca (26' st Biondini), Matri.

ARBITRO: Gava di Conegliano

RETI: nel pt 26' e 43' Marilungo, 2' st Matri, 22' st Acquafresca su rigore, 35' Conti, 40' Cassano

NOTE: ammoniti Delvecchio, Conti, Bianco, Dessena, Marilungo e Franceschini.

Bianchi tiene vivo il Toro. Il Siena battuto dai granata

TORINO	1
SIENA	0

TORINO: Sereni, Di Loreto (38' pt Ogbonna), Natali, Franceschini, Colombo, Dzemaili, Barone, Rubin, Rosina (18' st Gasbarroni), Stellone (28' st Ventola), Bianchi.

SIENA: Maniatta, Del Prete, Portanova, Brandao, Del Grosso (20' st Rossi), Vergassola, Codrea, Galloppa (7' st Jarolim), Kharja, Frick (7' st Ghezal), Calaiò.

ARBITRO: Damato di Barletta.

RETI: 10' pt Bianchi.

NOTE: recupero 2' e 3'. Angoli 7 a 4 per il Torino. Ammoniti nel pt Kharja; nel st Rubin, entrambi per gioco scorretto. Spettatori: 15mila circa.

Foto di Giampiero Sposito/Reuters



Francesca Schiavone, Flavia Pennetta, Roberta Vinci e Sara Errani: le azzurre hanno vinto anche il doppio chiudendo la semifinale 4-1

Le valchirie sono azzurre Schiavone & Co. in finale

Fed Cup: a Castellaneta le azzurre battono il «Dream Team» della Russia
Decisiva Francesca sulla Pavlyunchenkova. Il 7-8 novembre contro gli Usa

Il fatto

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Scusa Rafa se non parliamo di te che ieri hai vinto a Barcellona. Scusa Roger, scusa Andy (Murray) e perdona Nole (Djokovic), che di Roma sei l'ultimo re. Scuseranno tutti gli appassionati se per un po' non parliamo delle Grandi Racchette da oggi in campo al Foro Italico per la 64ª edizione degli Internazionali Bnl d'Italia. Ma oggi lo spazio è tutto per loro, per Francesca, Flavia, Roberta e Sara, le ragazze del tennis che per la terza volta in quattro anni portano l'Italia in finale sul tetto del tennis mondiale. Ragazze che s'impongono sulla cronaca

della domenica sportiva perché la semifinale di Federation Cup vinta ieri ha avuto qualcosa di epico. Cuore, grinta, nervi e passione hanno sbaragliato lo squadrone russo che conta cinque giocatrici tra le prime dieci. Ha vinto il «fattore M», il fattore Maglia, l'orgoglio e l'ambizione di indossarla, quella maglia, anche se non porta montepremi da capogiro né punti preziosi per la classifica. Fattore sconosciuto, ad esempio, ai giocatori azzurri che ogni volta fanno storie per giocare in Davis. Il centrale in terra rossa di Castellaneta Marina, provincia di Taranto, con i suoi cinquemila spettatori caldi ma disciplinati, è stato per due giorni testimone di questa passione azzurra. Il punto decisivo è arrivato, ancora una volta, da Francesca Schiavone, 29 anni, n° 44 del mondo, che sabato ha battuto in tre set la n° 9 Svetlana Kuznetsova e ieri si è ripe-

tuta in un match sulla carta più semplice – l'avversaria Anastasia Pavlyuchenkova compirà 18 anni a luglio ed è n° 28 del mondo – ma che poi è stato insidioso fino all'ultimo quindici. Capitan Tarpishev ha schierato a sorpresa per il quarto e decisivo singolare sul 2 a 1 per le azzurre (Pennetta-Chakvetadze 6-4 6-0; Schiavone-Kuznetsova 1-6 6-2 6-3; Kuznetsova-Pennetta 6-0 6-3) l'esordiente Anastasia che nulla aveva da perdere e ha dimostrato talento e grinta da vendere. E qui s'è vista Leonessa Schiavone. L'azzurra è meno dotata rispetto alla russa che ha sfoggiato ottimi fondamentali, angoli insidiosi soprattutto di rovescio, servizio e schiaffo al volo giocati senza alcuna timidezza, smorzate alternate e potenti accelerazioni. Ma Schiavone è riuscita ad essere «semplicemente» più intelligente per 2 ore e 54 minuti evi-

Tris Italia

Dal 2006, è la terza finale in quattro anni per le nostre tenniste

Internazionali al via

Da oggi la kermesse al Foro Italico: tutti contro Rafael Nadal

tando di dare troppo ritmo all'avversaria, variandolo appena possibile con profondi rovesci in back e dritti in top. Per non dire di un paio di smorzate magistrali (una di diritto tenuta nascosta fino in fondo nel game del 6 pari nel primo set) e di coraggiose e vincenti discese a rete. Due in particolare: all'inizio del terzo set Schiavone era sotto 1-0 e 0-40 sul suo servizio. Sembrava l'inizio della fine.

L'orgoglio di Francesca. Invece la Leonessa ha tirato fuori un rovescio lungolinea da brivido e per due volte si è arrampicata in cielo per cercare due smash vincenti che hanno confuso la giovane russa convinta di aver già vinto. Uno pari. Due a uno per l'azzurra e poi una discesa fino al 5-1 e al 6-2 finale di fronte alla russa stordita da tanta grinta. L'abbraccio con capitano Barazzutti, le lacrime di Francesca, il giro d'onore con le compagne sotto il tricolore sono scene che emozionano e fanno bene allo sport.

E ora gli Internazionali Bnl di Roma (inizio incontri oggi ore 13, diretta tv su Sky Sport 1). «Mi sono allenato per quattro giorni sulla terra in una località segreta qui in Italia e finalmente la mia schiena sta bene» ha detto Federer appena arrivato al Foro Italico. Lo sperano in tanti, soprattutto i cultori del suo tennis tanto perfetto quanto elegante. Ma sarà ancora una volta «tutti contro Nadal». Il maiorchino, reduce dalle vittorie a Monte Carlo e Barcellona, quest'anno non dovrà combattere contro le vesciche che l'anno scorso lo costrinsero al ritiro al secondo turno. Dalla sua parte del tabellone troverà lo scozzese Andy Murray (non un granché sulla terra), mentre Federer, superato lo scoglio Simon, dovrebbe vedersela in semifinale contro Djokovic. Il serbo, vincitore della passata edizione, tallona lo svizzero e il suo secondo posto in classifica. Gli azzurri, infine. Che dire? Sono sei in gara. Oggi il derby Fognini-Volandri, entrambi wild card. Di sicuro ne avremo uno al secondo turno. Meno male che ci sono le ragazze. ♦

Zona Basket

Secondo posto Roma riprende slancio: battuta l'Armani Milano

In un campionato ucciso anche quest'anno da Siena, la cosa più interessante rimane quella di scoprire chi sarà lo sparring partner della Montepaschi in finale playoff. La lotta al secondo posto ieri ha ritrovato una pretendente che sembrava in gran calare. La Roma dei canestri ha bloccato sul nascere le pretese

da seconda dama della Milano targata Armani Jeans, rifilandole un quasi proverbiale «ventello» cestistico e fermando a quota otto la striscia di vittorie consecutive della banda di Piero Bucchi. Trascinata dalla coppia Jaber e Hutson (21 e 18 punti), la Lottomatica ha fatto tornare il sorriso a patron Toti e a Nando Gentile, coach in seconda promosso sul campo dopo la dipartita di Repesa. Ora a due turni dalla fine della stagione, Roma ha un calendario abbastanza agevole per confermarsi seconda (Avellino fuori e Cantù in casa). Senza che questo voglia dire automaticamente neanche fare il solletico alla corazzata Siena.

MASSIMO FRANCHI

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	54	28	27	1
2 Roma	36	28	18	10
3 V. Bologna*	34	27	17	10
4 Milano	34	28	17	11
5 Teramo*	34	27	17	10
6 Treviso	32	28	16	12
7 Cantù	28	28	14	14
8 Biella*	26	27	13	14
9 Ferrara*	24	27	12	15
10 Avellino	24	28	12	16
11 Pesaro	24	28	12	16
12 Montegrano	22	28	11	17
13 Caserta*	22	28	11	17
14 Rieti (-2)	18	28	10	18
15 F. Bologna	18	28	9	19
16 Udine	12	28	6	22

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

V. Bologna 86 - 89 Siena
Pesaro 89 - 67 Avellino
Roma 83 - 71 Milano
Udine 70 - 84 Treviso
Caserta 77 - 63 Rieti
Teramo 86 - 83 Montegrano
Cantù 74 - 64 F. Bologna

Prossimo turno

DOMENICA 07/5 ore 20.30

Avellino - Roma
Biella - Milano
Cantù - Pesaro
Treviso - Teramo
Montegrano - F. Bologna
Siena - Udine
Rieti - Ferrara
V. Bologna - Caserta

NUOTO

Camelia super



MONTPELLIER La romena Camelia Potec ha tolto ad Alessia Filippi il record europeo dei 1.500 stile libero in 15'52.84.

TENNIS

Nadal dice 35



BARCELONA Per Rafael Nadal titolo numero 35 in carriera: lo spagnolo ha vinto il torneo Atp di Barcellona, battendo in due set il connazionale David Ferrer.

RUGBY

L'Aquila torna



SANDONÀ Torna in campo, vince e si qualifica ai playoff: è l'Aquila Rugby, che ha battuto il San Donà, ottenendo il terzo posto nel Girone 1.

Scacchi *Adolivio Capece*

CAMPIONATI A SQUADRE

Stets-Oleksienko, Ucraina 2009
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE 1. Tg1f1 E il Nero si è arre-
so. Se 1...A:g1: 2. Cg7 matto.

Riflettori puntati su Senigallia (An) dove da giovedì scattano i campionati italiani a squadre. I campioni in carica di Chieti schierano Caruana. Molto interessante si preannuncia il torneo femminile. Ci sono anche una sfida Uomo-Macchina giovedì e il campionato soluzione problemi «Italia Scacchistica» sabato sera.

STIPENDI GIALLOROSSI

«La società farà come sempre la sua parte. Pretende risposte professionali adeguate agli stipendi». Lo dichiara Rossella Sensi, presidente della Roma, che ha imposto il ritiro forzato.



Foto Ansa

Virtus, le mani sull'«Eurochallenge»

CASALECCHIO DI RENO Un finale palpitante, una vittoria attesa e voluta davanti al proprio pubblico: la Virtus Bologna vince la prima edizio-

ne dell'Eurochallenge, ex Eurocup, battendo lo Cholet per 77-75. Era dal 2002 che una squadra italiana non vinceva un trofeo continentale.



QUELLA PAROLA LIBERTÀ

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Nessuno ha il copyright sulla parola "Libertà". È una parola forte, corteggiata da ogni pubblicitario. Si può esseri liberi dalla forfora o dal fascismo, si può conquistare un certo tipo di "libertà" grazie ai tampax e un altro grazie al sacrificio di chi senza libertà non vuole vivere. Nel grande circo delle merci, da sempre, volano parole grandi. Si offrono slogan, si organizza il gradimento dei possibili consumatori, si cerca di farsi preferire. In queste tecniche Silvio Berlusconi è un vero maestro, per questo il suo partito è così ben piazzato. Nessuno, come lui, sa vendere la sua merce. E, in questi giorni, ne ha dato una serie di prove stupefacenti: ha saputo sfruttare con metodo il grande palcoscenico del terremoto. Era lì, e poi di nuovo lì e poi di nuovo lì. Alle esequie si staccava dalla nomenclatura per stringersi alle vedove e agli orfani. Bravo: è così che si fa, si fa finta di fondersi con il popolo per distinguersi dalla banale posizione di "rappresentanza" di tutti gli altri politici. Non contento, spostava il G8 dall'isola de La Maddalena al martoriato Abruzzo, sostituendo, come fossero fondali di teatro, l'azzurro smagliante del mare della Sardegna con il grigio-polvere di una dolorosa distesa di detriti. Il mondo guarderà quello scenario. E chi avrebbe voluto approfittare dello sguardo del mondo per contestare o inchiodare alle proprie responsabilità i potenti, non potrà farlo. Non si porta disordine fra i morti, conflitto fra i senza tetto, angoscia fra gli sfollati. Perciò: niente opposizione. È questa l'idea di pace del venditore più furbo del mondo. Il 25 aprile ricorda "la libertà", non la liberazione. Non ricordiamo la lotta fra chi appoggiava il nazifascismo e chi lo combatteva, questa vecchia storia antipatica, ma la festa del giorno dopo. Tutti "liberi e belli", basta usare un certo tipo di shampoo. Fa miracoli. (www.lidiaravera.it)

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



**Il tempo
dei pirati**

**ATTACCATA NAVE
ITALIANA. LE FOTO**

ESTERI
**Febbre suina, negli Usa
è allarme. Le precauzioni**

RAZZISMO
**Danno fuoco a casa
di immigrati: di' la tua**

25 APRILE
**Equiparazione con Salò
Berlusconi ritira il ddl**

ESTERI
**Islanda, la storica vittoria
di Johanna (sinistra). Il video**